Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 5 Febbraio 1934 - Anno XII GIORNO - Num. 30

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 130 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,, 40-846 40-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca e — « Sequendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (pagine di testo), L. 5, ultima pagina, L. 3 [illegible] Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I disciplinati - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-031 - 52-901

Il Prestito redimibile 3,50 per cento

L'ammortamento del debito

sarà interamente compiuto per il 1968

Roma, 5 mattino.

La *Gazzetta Ufficiale*, unitamente ai decreti dell'emissione del nuovo prestito 3,50 per cento, pubblica il piano di ammortamento del debito complessivo che sarà interamente estinto nel 1968.

L'ammortamento con le norme recate dal decreto (estrazione e rimborsi a 101, oppure acquisto in Borsa se il prezzo di mercato è al di sotto a 101) avrà inizio nel 1937 con un milione per ciascuna serie, il che significa un complesso di 61 milioni. Anno per anno, la somma destinata all'ammortamento aumenterà gradualmente fino a portare nel 1952 a 58 milioni per ciascuna serie la somma complessiva stanziata nel bilancio per gli interessi e l'ammortamento. Il meccanismo del piano di ammortamento, che consente di rendere sempre più alta la cifra dell'ammortamento man mano che diminuiscono gli interessi, consentirà di arrivare all'estinzione del prestito senza un eccessivo aggravio per il bilancio.

Il piano prevede che nel 1947 siano destinati all'ammortamento dodici milioni e mezzo circa per ciascuna serie; nel 1957, all'ammortamento saranno destinati ventitre milioni e mezzo per ciascuna serie. La somma salirà, sempre per ciascuna serie, a trentatre milioni nel 1967. Nell'ultimo anno, che è, come si è detto, il 1968, dei 50 milioni destinati complessivamente al servizio degli interessi e all'ammortamento dei titoli, un milione e 623 mila lire per ciascuna serie servirà agli interessi e 48 milioni e 380 mila lire, sempre per ciascuna serie, serviranno all'ammortamento dei titoli.

La devota gratitudine al Duce

di quattro milioni di contadini

Roma, 5 mattino.

Ieri mattina si è tenuto il congresso nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, al quale sono intervenuti oltre ai rappresentanti delle altre Confederazioni dei prestatori d'opera fra cui il comm. Cianetti, i segretari generali delle Unioni provinciali e i rappresentanti di tutti i sindacati di categoria: coloni e mezzadri, salariati braccianti, affittuari e coltivatori diretti, pastori e maestranze agricole specializzate.

Il commissario confederale on. Franco Angelini, dopo avere rivolto fra gli applausi dell'assemblea un vibrante saluto al Duce, ha riassunto l'opera svolta dalla Confederazione in questi ultimi tempi e ha constatato che la Corporazione può ormai considerarsi un fatto compiuto. L'agricoltura italiana otterrà più ampio respiro e più deciso sviluppo attraverso l'attuazione del nuovo ordinamento. L'on. Angelini ha quindi illustrato le benemerenze del Regime nei riguardi dell'economia rurale affermando che all'azione governativa deve adeguarsi e corrispondere sempre più l'opera costante delle varie federazioni.

I braccianti

Nel quadro dell'azione, che sia al centro come alla periferia deve essere svolta, non si deve mancare di porre una particolare attenzione ai problemi della categoria che più di ogni altra ha bisogno di aiuto: quella dei braccianti. Risolvendo questi problemi si darà più efficace attuazione alla legge Mussolini per la Bonifica integrale e al comandamento del Duce: « Riscattare la terra, con la terra gli uomini e con gli uomini la razza ».

Il Commissario confederale ha dasato a questo proposito le direttive della azione che deve essere svolta per far sì che la terra dia sempre più fissa residenza ai suoi lavoratori e perchè questi vi trovino le condizioni migliori di vita. Dopo avere accennato ai benefici che l'organizzazione dei lavoratori agricoli può trarre da una estensione dell'opera di bonificamento voluta e attuata dal Duce, l'on. Angelini ha raccomandato agli intervenuti di non tenere rigidamente presente nell'espletamento dei compiti a ciascuno di essi affidati, un tipo unico di valorizzazione agraria, ma di basarsi sulle caratteristiche dell'economia rurale delle singole zone. Tutti gli sforzi dell'organizzazione devono essere diretti alla sbracciantizzazione dei lavoratori. Solo in questo modo si darà la più efficace attuazione alle direttive del Duce. Occupandosi dell'azione in materia di Bonifica integrale, l'oratore ha prospettato alcuni problemi la cui soluzione appare ormai matura e ha affermato che le forze del lavoro debbono entrare in pieno nei consorzi di bonifica per potenziare l'opera e rendere sempre più vaste le ripercussioni delle provvide disposizioni predisposte dal Duce.

La proposizione dei candidati

Il Commissario della Confederazione ha richiamato successivamente l'attenzione dei rappresentanti delle categorie interessate sulle altre particolari questioni che formano ora oggetto di esame da parte degli organi sindacali e che possono così riassumersi: larga applicazione delle provvidenze legislative emanate dal Governo fascista attraverso la legge che estende la disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro ai rapporti di mezzadria e piccola affittanza agraria e le norme generali sulla disciplina della mezzadria; indebitamento colonico, efficace funzionamento delle mutue; assistenza tecnica e fiscale sempre più vasta e curata. L'opera della Confederazione deve essere altresì rivolta a una più precisa tutela dei coltivatori diretti.

La chiusura delle dichiarazioni del Commissario confederale è stata accolta con una vibrante, e ancora più entusiastica manifestazione di omaggio e di devozione all'indirizzo del Duce. In piedi, l'assemblea ha ripetutamente acclamato al Capo del Governo esprimendoGli l'appassionata fede dei rurali d'Italia. Successivamente, a norma di legge, il Congresso ha approvato per acclamazione la lista dei 90 candidati proposti dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura al Gran Consiglio per la formulazione della lista dei deputati designati da sottoporre alla approvazione del Collegio unico nazionale. La seduta si è conclusa con un ordine del giorno di riconoscenza e di devozione al Duce.

L'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione, fra rinnovate vibranti manifestazioni di omaggio al Capo del Governo.

Il Commissario della Confederazione dei Sindacati agricoli ha poi inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

« S. E. Starace - Littorio - Roma. — I rappresentanti di quattro milioni di contadini, inquadrati nei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, riuniti in Roma, riaffermano solennemente la loro gratitudine per quanto, sotto la guida del Duce, il Fascismo ha fatto per elevare moralmente e materialmente le categorie rurali e per il potenziamento dell'agricoltura, ed esprimono a V. E. il loro entusiastico devoto omaggio ».

Il Duca d'Aosta inaugura a Trento

la Scuola per vigilatrici dell'infanzia

Trento, 5 mattino.

Proveniente da Cortina d'Ampezzo è giunto ieri a Trento il Duca d'Aosta, accompagnato dal conte Tosti di Valminuta. Il Duca ha inaugurato la Scuola per vigilatrici dell'infanzia, la prima del genere in Italia, sorta per iniziativa dell'Opera nazionale di assistenza «Italia redenta», la benefica istituzione creata dal cuore materno di S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre. L'importanza della scuola è evidente se si pensa che finora le bambinaie erano molto spesso impreparate agli importanti compiti di allevare i bambini secondo i più moderni dettami dell'igiene e della pediatria.

Il Duca d'Aosta è stato ricevuto al suo arrivo dal Prefetto, dall'Arcivescovo, dal Segretario federale, da senatori e deputati e da tutte le autorità. Il conte Tosti di Valminuta, consigliere delegato dell'opera « Italia redenta » ha esposto i risultati che sono stati raggiunti per merito del Fascismo dall'Opera di assistenza all'infanzia. Quindi l'Arcivescovo ha impartito la solenne benedizione ai nuovi locali, che il Duca d'Aosta ha poi visitato, soffermandosi a lungo nelle ampie sale luminose, nei dormitori, nei refettori dei bambini, nelle infermerie e nelle aule della scuola, ed esprimendo alla fine il suo alto compiacimento. Prima di lasciare Trento, Amedeo di Savoia, acclamato dalle Camicie nere, si è recato al castello del Buon Consiglio, dove ha visitato i grandi restauri compiuti dal Governo Fascista, che ha restituito lo storico castello all'antico fulgore artistico, e ha deposto un omaggio di fiori sul cippo di Cesare Battisti, sostando a lungo in devoto raccoglimento davanti alle are consacrate dal martirio degli eroi trentini.

La necessità dell'Italia

per la sua espansione demografica

Londra, 5 mattino.

La *Stock Exchange Gazette* pubblica un articolo dedicato alla colonizzazione italiana in Tripolitania.

«Condizioni e tradizioni locali, scrive il giornale, offrono molte difficoltà ad una amministrazione bene ordinata. La rapidità dei movimenti militari moderni, uno spirito di conciliazione franco e coerente e le crescenti realizzazioni dei benefici della civiltà moderna hanno gradatamente disarmato l'ostilità degli arcelchi recalcitranti ed hanno raccolto intorno all'amministrazione italiana il consenso unanime del popolo che permette un rapido e pacifico sviluppo delle attività commerciali ed agricole ».

Dopo avere esaminato, sulla base delle cifre del commercio di importazione e di esportazione, i risultati ottenuti dalla politica coloniale fascista ed avere messo in rilievo le opere pubbliche compiute dal Regime in Tripolitania, il giornale continua dicendo che, come per tutte le colonie, l'importanza di Tripoli per l'Italia sarà in larga misura determinata dalla sua capacità di assorbire il soprappiù della popolazione della madre patria. Finora Tripolitania e Cirenaica hanno accolto soltanto 45 mila italiani. Negli ultimi anni, l'Italia ha sistemato con l'obbligo della colonizzazione interna e con la politica di grandi estensioni di terre, il soprappiù della sua popolazione. Tale opera non ha affatto esaurito tutte le sue possibilità, ma con 358 abitanti per miglio quadrato l'Italia raggiunge già una densità più alta della Germania (348) e del Giappone (321) e in misura relativa, se si escludono i territori montani, anche del Belgio e dell'Olanda.

« Si parla in questi giorni — conclude il giornale — della necessità per il Giappone di avere sbocchi per la sua espansione demografica. Il problema dell'Italia è lo stesso ed è molto discutibile se le limitate risorse dei suoi attuali possedimenti africani potranno da sole sostanzialmente risolverlo ».

L'Istituto italiano di cultura

inaugurato a Bucarest da S. E. Severi

Bucarest, 5 mattino.

L'Accademico d'Italia Francesco Severi ha inaugurato con una conferenza su « Le concezioni della fisica atomica » la nuova sede dell'Istituto italiano di cultura in Romenia e l'anno accademico. La gran sala dell'Istituto era gremita in ogni posto da uno scelto pubblico composto in maggioranza di membri del corpo professionale e studenti delle varie Facoltà dell'Università.

L'on. Buronzo tratta in Germania

per una conferenza dell'artigianato

Berlino, 5 mattino.

I giornali, salutando la delegazione dell'artigianato italiano diretta dall'onorevole Buronzo che ieri ha lasciato Francoforte sulla via del ritorno in Italia dopo il giro fatto in Germania e in Danimarca, rilevano che l'obbiettivo principale di questa missione è stato quello di estendere agli Stati nordici gli accordi già stretti fra l'artigianato italiano e quello tedesco ad opera dell'Istituto dell'artigianato fondato a Roma.

Appunto in questi giorni hanno avuto luogo all'uopo a Copenaghen trattative preliminari con la presenza del delegato italiano on. Buronzo, del capo dell'artigianato tedesco Schmidt e dei rappresentanti delegati degli artigianati di Danimarca, Norvegia, Svezia e Finlandia. E' stato deciso di convocare in autunno una conferenza degli artigianati degli Stati nordici nella quale sarà discusso l'ingresso di questi Stati nell'istituto dell'artigianato internazionale. L'anno venturo avrà luogo una conferenza internazionale dell'artigianato che avrà il compito di stabilire le idee fondamentali della futura politica dell'artigianato. I lavori pratici fra Germania e Italia sono già in pieno svolgimento e l'on. Buronzo e il capo dell'artigianato tedesco Schmidt vi dedicano la loro opera.

L'intricato problema ferroviario

fra Soviet, Cina e Giappone

Mosca, 5 mattino.

I giornali pubblicano un'intervista che Kannal, rappresentante della ferrovia sud-mancese, ha concesso al giornale giapponese *Simbun* di Karbin a proposito delle voci relative ad una prossima conferenza tra i rappresentanti delle ferrovie orientali cinese, sud-mancese e di Osuri, sulla questione della revisione delle tariffe ferroviarie dirette. Kannal ha dichiarato che prima di iniziare trattative con altri la ferrovia orientale cinese deve ribassare le tariffe di sua iniziativa. La ferrovia sud-mancese ha un numero sufficiente di suoi propri problemi da risolvere e non ha affatto piacere di occuparsi della questione delle tariffe dirette. Se i rappresentanti della produzione sovietica della ferrovia orientale cinese proporranno ufficialmente alla ferrovia sud-mancese di prendere parte ad una conferenza per la revisione delle tariffe, tale proposta non sarà accettata.

I giornali rilevano che tale intervista mostra che l'accusa delle « tariffe elevate » diretta contro la ferrovia orientale cinese non era che un pretesto per giustificare la campagna organizzata dalle autorità nipponico-mancesi contro i rappresentanti sovietici della ferrovia orientale cinese e che i rappresentanti di quella sud-mancese eludono l'esame serio della questione delle tariffe.

L'Europa in cerca di pace

La parità degli armamenti

secondo la concezione inglese

Londra, 5 mattino.

Garvin, direttore dell'*Observer*, dedica uno dei suoi lunghi articoli settimanali alla situazione del disarmo dopo la pubblicazione dei memoriali italiano e britannico e constata che « per quanto le proposte italiane non siano identiche a quelle inglesi tuttavia esse non sono in conflitto su nessun punto di principio. I due piani di disarmo si appoggiano a vicenda; quindi è possibile prevedere con sicurezza che le due Potenze mediatrici continueranno a svolgere la loro azione in perfetta armonia ». Esaminando poi dettagliatamente il contenuto del documento britannico Garvin elogia Simon per le formule trovate tanto a riguardo della riduzione degli armamenti che in quella della sicurezza.

« Il piano britannico — dice — non è una soluzione ideale. Ma esso tende a colmare con degli espedienti pratici l'abisso che si apre tra la posizione francese e la posizione tedesca. Desiderando venire incontro al Reich nazionalsocialista, l'Inghilterra si è spinta fino dove era possibile spingersi senza rendere impossibile alla Francia di seguirla ».

Egli continua osservando che le pretese di Parigi sono comprensibili ma che, se durassero, peggiorerebbero la situazione.

« Fino a un certo punto la Germania si è già riarmata e continuerà a riarmarsi; nessuno al mondo potrebbe impedirglielo. Quanto più si tenterà di fermarla tanto più si stimoleranno i suoi armamenti per vie aperte o clandestine ».

Lo scrittore va tanto innanzi nel riconoscere la giustezza del principio di eguaglianza da dichiarare che la Germania naturalmente dovrà essere ammessa alla conferenza navale del 1935 « benchè, tenuto conto della estensione dell'Impero britannico e del fatto che l'Inghilterra viene approvvigionata da paesi di oltre mare, Londra dovrà rimanere inflessibile sul principio che la sua flotta ha da essere almeno doppia di qualsiasi altra flotta europea ». Garvin dice che il problema del disarmo ora in discussione non può riguardare che gli eserciti. Solo rimanendo agli eserciti di terra si può parlare del problema europeo; quello delle flotte e quello aereo sono invece problemi mondiali.

« Non è possibile — scrive Garvin — dare loro una soluzione puramente europea. Come il signor Mussolini ha affermato molto bene, non vi può essere alcun regolamento delle forze armate che galleggiano e di quelle che volano senza la piena concorrenza degli Stati Uniti, del Giappone e della Russia ».

Ma, come nel caso della marina da guerra, anche in quella aeronautica il direttore dell'*Observer* si fa paladino della superiorità britannica.

« La parità teorica dovrà essere, egli dichiara, il principio base dei negoziati. Ma in pratica la parità non può esistere data la differenza fra le nazioni: differenza di grandezza, di spirito e di sistemi ».

Che la questione aerea sia una delle maggiori preoccupazioni dell'Inghilterra di oggi lo fa capire anche *Scrutator* nel *Sunday Times*. Egli avanza un progetto tutto suo che comprenderebbe la creazione di una forza aerea internazionale delle quattro maggiori Potenze europee in una Europa aeronauticamente neutralizzata.

Il deputato Davidson presenterà oggi al Governo una interrogazione curiosa; egli chiederà cioè se l'attenzione del Governo sia stata richiamata sulle misteriose evoluzioni di un grande apparecchio a motori potentissimi al disopra di Londra nella notte di giovedì scorso. L'apparecchio si è indugiato nel cielo della capitale per ben due ore ma nessuno sa di dove venisse. Dagli aerodromi dei dintorni di Londra non era partito certamente; supponendo che fosse un apparecchio straniero il deputato Davidson chiederà se gli aeroplani esteri possono trattenersi su Londra per delle ore durante la notte senza avere ottenuto uno speciale permesso.

Nuovi rilievi tedeschi

Berlino, 5 mattino.

Commentando la discussione sul disarmo dopo la pubblicazione dei memoriali delle quattro Potenze la *Boersen Zeitung* così scrive:

« Si può oggi farci un quadro più chiaro della situazione a tre mesi e mezzo di distanza dalla manovra di inganno di Ginevra del 14 ottobre e dalla conseguente uscita della Germania della Società delle Nazioni. Possiamo innanzi tutto constatare con soddisfazione che una potenza come l'Italia si è associata a noi in un punto veramente essenziale. Al pari di noi essa constata in contrasto con la sua onesta volontà di disarmo, la volontà di non disarmo di altre Potenze. E' una impossibilità che ne risulta di fare più ormai progressi di qualche importanza su questo campo: l'Italia quindi ne trae la conseguenza che in tali condizioni non può essere se non logico un rafforzamento della difesa tedesca in corrispondenza con il principio della parità ».

Per quello che riguarda l'Inghilterra il giornale crede di rilevare i notevoli progressi di fronte al piano Simon del 14 ottobre dato lo sforzo che l'ultimo memoriale tedesco fa di rendere giustizia alla parità tedesca; ma in altri punti il memorandum inglese reca il contrasto di un compromesso malsano dappoichè evita una presa di posizione coraggiosa e chiara come si trova nella nota italiana e fa sempre nuove concessioni alla Francia proponendo per il disarmo termini che praticamente equivarrebbero al mantenimento delle differenze odierne.

Favore francese

al memorandum italiano

Varsavia, 5 mattino.

Il giornale *Kurjer Warszawski* scrive che « memoriale inglese sul disarmo ha suscitato a Parigi critiche generali, mentre quello italiano è considerato come l'unica soluzione possibile. Secondo gli ambienti francesi il progetto Mussolini sarebbe eminentemente logico, poichè la Germania, con o senza permesso, procederà agli armamenti, mentre è bene che le altre Nazioni restino armate e preparate alla difesa.

Rivelazioni di Vorosciloff

sull'efficienza degli armamenti russi

Mosca, 5 mattino.

Parlando nella seduta di ieri del congresso del partito comunista, il commissario per la guerra, Vorosciloff, ha detto fra l'altro: « La Russia oggi è in grado e pronta a resistere a qualunque tentativo di invasione, avendo a sua disposizione l'armata più forte e meglio meccanizzata che non gli eserciti della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti ». Vorosciloff ha per la prima volta rivelato l'esistenza di zone potentemente fortificate per tutta la lunghezza della frontiera occidentale dal Lago Ladoga al Mar Nero. Zone ugualmente potenti, ha soggiunto, sono state organizzate nei settori esposti a maggior pericolo della Siberia orientale, al confine cino-manciukuoano. Anche la marina da guerra nel Baltico, nel Mar Bianco e nelle acque dell'Estremo Oriente è stata aumentata e messa su un piede di maggior efficienza.

L'Unione delle Fiere internazionali

per il disarmo doganale

Parigi, 5 mattino.

L'Unione delle Fiere Internazionali comunica la nota seguente: « L'Ufficio dell'Unione delle Fiere Internazionali riunito a Parigi sotto la presidenza del senatore italiano Puricelli, presidente, dopo aver preso conoscenza dei rapporti che gli sono pervenuti dalle 25 Fiere aderenti appartenenti a 14 Nazioni:

« constatando che le restrizioni di ogni sorta apportate alla circolazione delle merci da un Paese all'altro, l'instabilità dei cambi e le apprensioni che crea l'incertezza dell'avvenire, fanno cadere il commercio internazionale in una letargia sempre più profonda;

« ritiene che la ripresa delle relazioni commerciali normali tra le varie Nazioni è la base del ritorno progressivo alla prosperità per tutti i Paesi del mondo e che non si sarà fatto nulla per assicurare lavoro a tutti gli uomini fino a tanto che non sarà, risolutamente abbordato e risolto questo problema;

« richiama l'attenzione dei corpi costituiti delle varie Nazioni sulla necessità di ricercare senza ritardo i mezzi adatti a restaurare la penetrazione economica reciproca tra le Nazioni ed incarica il Comitato delle Fiere aderenti di portare il presente ordine del giorno a conoscenza dei loro Governi ».

Profonda emozione a Parigi

per gli sviluppi politici dell'affare Stavisky

Boncour e Marchandeau alla Guerra e alle Finanze - Il rifiuto di Chiappe seguito dalle dimissioni del Prefetto della Senna - Crisi nella Casa di Molière - Verso lo «stato d'allarme» nella Metropoli

Una grave prova

Parigi, 5 mattino.

Alla fine del Consiglio dei Ministri di ieri mattina, Daladier ha dichiarato alla stampa: « Il Presidente del Consiglio, responsabile della autorità governativa, si rifiuta ad ogni polemica di stampa e non si preoccupa che di compiere il proprio dovere verso il paese. Deciso a fare tutta la luce sull'affare Stavisky, a rendere ormai impossibili tutte le mancanze che si sono prodotte, egli non si lascierà fermare da niente. La commissione che sarà incaricata, sin dalla ripresa dei lavori parlamentari di esaminare a fondo l'affare Stavisky riceverà nell'ora che seguirà la sua costituzione, tutti i documenti necessari al compimento della sua missione e fra l'altro l'elenco completo degli *chèques* Stavisky ».

Il senso della dichiarazione che precede dovrebbe essere che il Capo del Governo si impegna a sbarazzare al più presto il paese dai miasmi che lo avvelenano e cioè che, dopo le destre, anche le sinistre avranno la loro parte nelle esecuzioni capitali di cui la Francia è da ieri teatro. Ma nella realtà delle cose, fino a questo momento, i provvedimenti disciplinari presi, più che cogliere direttamente l'affare Stavisky sono, o sembrano, elementi di una operazione politica destinata a soffocare nel paese la rinascita di un eventuale movimento anti-repubblicano, o quanto meno anti-democratico. A determinare la natura esatta della revoca di Chiappe basterebbe, qualora mancassero altri indizi, l'entusiasmo da essa suscitato negli ambienti di estrema sinistra. La comunista *Humanité* narra che la notizia è corsa sabato sera come il fuoco di una miccia attraverso i sobborghi della capitale diffondendovi la gioia e il tripudio delle grandi vittorie.

Il socialista *Populaire*, con immagine quasi identica, afferma che la notizia scoppiò come una bomba e che tanto il popolo parigino, quanto i deputati fedeli agli istituti repubblicani hanno accolto con il più intenso giubilo la defenestrazione del « prefetto da colpo di Stato ». I rossi, insomma, mettono fuori i lumi. Di rimando le destre alzano la bandiera abbrunata.

Come rivela l'*Echo de Paris*, il rimprovero più acerbo mosso dalle sinistre all'ex-prefetto di polizia, rimprovero che domani martedì il radicale Bergery avrebbe dovuto portare alla tribuna della Camera, è quello di aver tenuto bordone ai monarchici durante le dimostrazioni contro il Gabinetto Chautemps astenendosi dal procedere ad arresti preventivi, come era solito fare prima nelle dimostrazioni proletarie, e di avere tollerato la vendita della *Action Française* invece di farla sequestrare come ha fatto tante volte con l'*Humanité*. Con benemerenze simili è chiaro che la revoca di Chiappe deve essere considerata dalle destre come una vera dichiarazione di guerra.

L'*Action Française* non esita a dichiarare che Daladier sarà il Kerensky francese e che il licenziamento di Chiappe è il primo colpo inflitto all'edificio dello Stato borghese, il segno premonitore della rivoluzione rossa, che i radicali, unitamente ai socialisti scateneranno sulla Francia.

I commenti degli altri organi moderati sono dello stesso tenore. Il moderato *Temps* scrive che Chiappe incarnava in Francia l'autorità, la legalità, l'ordine, e che fu proprio questo a valergli l'ostilità implacabile degli apostoli della rivoluzione universale, di tutti coloro che non aspirano se non al disordine degli spiriti e all'anarchia dei cuori e che non vogliono se non abbattere la democrazia nella rossa follia della « grand soir ». Secondo il *Journal des Débats* quello che è successo prova che l'anarchia si è installata al potere e che Daladier è prigioniero degli internazionalisti rivoluzionari e delle potenze occulte che dominano la Francia.

La riprovazione dei provvedimenti presi dal Presidente del Consiglio è dunque da questa parte assolutamente unanime. Ma una circostanza che definisce ancor meglio l'indole dei rimaneggiamenti amministrativi strappati a Daladier dalle sinistre quale prezzo dei propri voti è la revoca di Emilio Fabre da amministratore generale della Comedie Française. Questo provvedimento, che a tutta prima lascerà a bocca aperta il lettore italiano, essendo forse la prima volta che un direttore di teatro viene a trovarsi mescolato senza sua colpa a una crisi del genere di quella scatenata dall'affare Stavisky, è semplicemente dovuto all'avere fatto recitare sulle scene del primo teatro nazionale *Coriolano* di Shakespeare tragedia nella quale, come si ricorderà, i difetti e le colpe dei Governi a base popolare sono gagliardamente sferzati e che, appunto per questo, da varie settimane strappava ogni sera uragani di applausi al pubblico di piccoli borghesi e di gente ben pensante venuta ad ascoltarlo. Con l'esumare il vecchio capolavoro proprio adesso in pieno scandalo Stavisky, il povero Fabre, che non ha mai conosciuto Stavisky, si è reso sospetto di intenzioni antirepubblicane o per dir meglio fasciste e ciò è bastato per farne imporre il siluramento. Le destre hanno preso il partito di riderne; ma le sinistre, sulle cui schiere spira da tre giorni il vento delle grandi ore giacobine, pigliano le cose sul serio e il loro entusiasmo è al colmo quasi fosse caduta una nuova Bastiglia.

Per riassumere le impressioni della giornata, senza usurpare il posto e le funzioni della cronaca, diremo, rifacendoci a quanto accennammo in principio, che il modo di procedere di Daladier, cui la Camera accorderà senza dubbio la sanzione dei voti della maggioranza social-radicale, può avere qualche probabilità di raccogliere anche l'adesione del Paese, soltanto qualora la politica delle esecuzioni capitali continui inflessibile, e, nominata la commissione d'inchiesta e consegnati alla medesima gli assegni bancari distribuiti da Stavisky, il Capo del Governo trovi realmente in sè e negli uomini che lo circondano l'energia di tradurre tutti i colpevoli alla sbarra a qualunque partito appartengano e qualunque grado occupino. In caso contrario l'agitazione pubblica non potrà se non crescere e il regime si preparerà ore difficili. Rileviamo intanto ancora una volta come in mezzo a così burrascosa commozione interna, la politica estera seguita a fare anticamera alla porta di Daladier.

C. P.

Giornata febbrile

Parigi, 5 mattino.

Col precipitare degli avvenimenti, l'emozione è sempre più profonda a Parigi. E d'altronde, anche in tutto il resto della Francia e sinanco nel Marocco, di cui i dispacci dipingono l'effervescenza colà notata fin da sabato sera in seguito agli avvenimenti politici a cui si è voluto mescolare inopinatamente, e alcuni dicono pericolosamente, il grande protettorato che è il più bell'impero del dominio coloniale francese. Il Sultano del Marocco, venuto a Parigi sin da venerdì per protestare contro il decreto ministeriale che riunisce il suo paese al Ministero delle Colonie attualmente denominato Ministero della Francia d'Oltremare, è rimasto particolarmente impressionato dalla notizia del defenestramento del Residente generale Ponsot, il quale aveva assunto soltanto da pochissimo tempo le sue alte funzioni.

Dalla Polizia al teatro

Ma è soprattutto la capitale della Francia che più appare colpita dalla sequela degli avvenimenti, in stretto collegamento con lo scandalo Stavisky. Le dimissioni di Fabry, Pietri e Doussain cinque giorni appena dopo la loro assunzione al potere, contrassegnavano la reazione al provvedimento preso contro Chiappe; ma il rifiuto del prefetto di polizia di accettare l'« inesplicabile promozione » a Residente in Marocco ha sottolineato maggiormente la gravità dell'avvenimento. Il governo afferma di avere voluto colpire « tutte le teste » senza eccezione dall'amministrazione di polizia a quella giudiziaria, ove si sono avute a lamentare debolezze o anche mancanze in occasione dello scandalo Stavisky, per il quale l'opinione pubblica ha chiesto e chiede tutta la luce e tutti i provvedimenti più esemplari.

Ma la stessa opinione pubblica apprende con scherno le decisioni più emanate e reclama che il Governo colpisca i veri colpevoli politici, quelli che hanno trafficato con le loro alte funzioni pei loro affari e i loro profitti. Oggetto dei commenti più mordaci era soprattutto la nomina di Thomé fino a sabato mattina ancora direttore della Sicurezza Generale e ora assurto al posto di amministratore della Comedie Française.

I giornali dicono che non resta più che incaricare gli ispettori di Thomé a recitare sulle scene del massimo teatro sovvenzionato francese. Non appena conosciuta la notizia della rimozione di Fabre, attori, attrici, membri del comitato, il piccolo personale, gli impiegati hanno fatto una specie di sollevazione generale dichiarandosi tutti disposti a difendere sino all'ultimo il loro amministratore generale. In un primo momento il Comitato direttivo della Comedie Française aveva avuto l'intenzione di dare le dimissioni in massa per solidarietà con Emilio Fabre e soltanto l'intervento personale di quest'ultimo ha potuto per il momento evitare il gesto.

Shakespeare in disgrazia

Relativamente a « Coriolano », si sa che certi membri del Parlamento continuano a rimproverare al Fabre di avere « montato » questa commedia antidemocratica di Shakespeare, le cui allusioni agli scandali del regime sono acclamate ogni sera da sale arcicolme. Non si sono mai registrati alla « Comédie » incassi così favolosi. Come si giunse alle rappresentazioni di « Coriolano »? Quando venne portato il lavoro alla « Comédie Française » e il Comitato lo ricevette con entusiasmo, Emilio Fabre mise in guardia il Comitato stesso contro certe battute che rischiavano di essere troppo applaudite e di creare così un'agitazione incresciosa. Il Comitato passò oltre ma l'amministratore generale pregò il traduttore del lavoro, Piachaud, di recarsi a far leggere il copione al Ministro dell'Istruzione. Il Ministro De Monzie lo trovò ottimo e manifestò la propria ammirazione con parecchi battimani quando poi andò ad assistere alla « prima ». Nel frattempo l'allora Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, Mistler, aveva rinviato il manoscritto ad Emilio Fabre, pregandolo per lettera di sottoporre il lavoro stesso al Comitato. Poichè la sua responsabilità si trovava così svincolata, Emilio Fabre montò il lavoro, che ottenne una trionfale accoglienza. Se il Parlamento rimprovera alla « Comédie » di avere rappresentato nel 1934 un capolavoro scritto nel 1608, si sarebbe potuto ringraziare Emilio Fabre, dicono i suoi sostenitori, di avere interrotto le rappresentazioni di « Ruy Blas », ove una certa tirata sui « ministri integri » della vecchia Spagna avrebbe rischiato in questo momento di ottenere un indesiderabile successo.

Questa esilarazione generale degli ambienti artistici è accoppiata ad un malessere evidente negli ambienti dell'« Hôtel de Ville ». Non appena vi fu appresa la notizia del defenestramento di Chiappe, una grande animazione venne subito avvertita nei corridoi e negli uffici. Alla prima agitazione ha fatto seguito, in seguito alla lettera vibrata di rifiuto inviata da Chiappe a Daladier, una specie di stupore che anche ieri ha pesato per tutta la giornata sulla Prefettura di polizia. Gli agenti non nascondono il loro vivo disappunto perchè si è osato toccare il loro prefetto e soprattutto perchè il gesto è stato dettato da innegabili fini politici. I rilievi dei più rassegnati erano diretti a deplorare se non altro la precipitazione con cui Chiappe è stato sostituito da Bonnefoy-Sibour. Questi, giunto verso le 19 di sabato alla Prefettura di polizia, poco mancò non fosse il primo a comunicare la notizia a Chiappe, il quale, proprio in quell'istante, aveva deposto il microfono, dopo avere udito per telefono la notizia che il Governo aveva sacrificato la sua testa ai socialisti. La trasmissione dei poteri fu estremamente rapida perchè Chiappe, obbligato a stare in letto a causa di crudeli sofferenze provocate da una crisi di sciatica, disse a Bonnefoy-Sibour di installarsi a suo piacimento. Il nuovo prefetto di polizia, non potendo evidentemente far sloggiare Chiappe, obbligandolo a vestirsi, si fece portare un letto in uno degli uffici, ci mise sopra il cappotto e andò a cenare.

Dimissioni su dimissioni

Chiappe, nel frattempo, aveva ricevuto numerosi segni di simpatia e di stima e fra i primi visitatori si notarono il col. Fabry che aveva dato le dimissioni da Ministro della Guerra e il prefetto della Senna, Rénard, che poco dopo presentava pure le sue dimissioni per atto di solidarietà con Chiappe.

La lettera di dimissioni inviata da Jean Fabry in data 3 febbraio a Daladier era controfirmata anche dal ministro delle finanze Pietri, e suona così:

« Signor Presidente del Consiglio, facendoci a tutti e due l'onore di affidarci, in un momento difficile, un così gravoso incarico, ci dicevate la vostra volontà di restaurare l'autorità dello Stato. Da parte nostra ci promettevamo, senza altra preoccupazione se non quella di aiutarvi, di dedicarci al compimento di questa opera necessaria. Stamane nel Consiglio un disaccordo profondo si è levato intorno ai metodi e ai mezzi che sembravano più acconci nel momento presente a raggiungere lo scopo verso il quale insieme tendevamo; e noi consideriamo nostro dovere di lealtà pregarvi di rinunciare alla nostra collaborazione prima che il Governo si sia presentato dinanzi alle Camere e mentre vi è ancora facile trovare i concorsi necessari. Non è senza turbamento che siamo stati indotti a questa decisione, ma essa ci è apparsa come la sola capace di assicurare, nelle circostanze attuali, la vostra piena libertà di azione ».

Le dimissioni di Edward Rénard sono formulate nella seguente lettera diretta al ministro degli interni recante la data del 4 febbraio:

« Signor ministro, apprendo che il governo ha nominato Jean Chiappe alla Residenza generale del Marocco, ma che questi rifiuta il posto per motivi da lui stesso esposti in una lettera al Presidente del Consiglio. Da più di sette anni sia al ministero degli Interni, sia al municipio, la mia azione è stata incessantemente e intimamente legata a quella di Jean Chiappe; ambedue con lo stesso cuore abbiamo sempre servito il regime repubblicano. Per quanto penoso mi riesca abbandonare il mio posto e lasciare gli eccellenti collaboratori non posso rimanere in funzione in presenza di un provvedimento che non mi sembra d'altronde rispondere agli interessi della città di Parigi, alla quale sono tanto profondamente attaccato. Ho dunque l'onore, signor ministro, di rimettere il mio posto a vostra disposizione e per conseguenza di pregarvi di pronunciare la mia messa a disposizione ».

Il Presidente del consiglio municipale René Fiquet ha inviato a Chiappe e Rénard due lettere nelle quali esprime la profonda emozione della municipalità nell'apprendere le dimissioni ed aggiungere un caloroso elogio per i due uomini e per l'opera da essi prestata.

I nuovi ministri

In mezzo a questi scambi di lettere e a tutta una serie di colpi di scena politici, di telefonate, di negoziati per la designazione dei successori ai posti vacanti, di trattative con personalità che rifiutavano o accettavano, i Ministri si riunivano di nuovo in consiglio nella mattinata domenicale di ieri non più alle 10 ma alle 11,30 con ritardo spiegato dalle circostanze. Il Guardasigilli metteva al corrente il Consiglio sullo stato dell'istruttoria degli scandali in corso. Poi il Consiglio decideva che le attribuzioni della ispezione generale del credito che erano stati alcuni anni or sono affidate al Ministero del Commercio passeranno immediatamente al Ministero delle finanze. Poichè alla seduta partecipavano anche Marchandeau e Jaubert, se ne poteva dedurre che questi due ultimi erano stati sollecitati ad entrare nel Gabinetto in rimaneggiamento e avevano accettato così come fin da sabato Paul-Boncour aveva accettato di sostituire il colonnello Fabry al Ministero della Guerra. Questa impressione doveva essere confermata nel comunicato diramato alla stampa alle 13,15 e che era così redatto:

« Il Presidente del Consiglio ha ringraziato Paul-Boncour e Marchandeau che hanno voluto accettare rispettivamente il portafoglio della Guerra e quello delle Finanze, come pure Jaubert che è stato nominato Sottosegretario di Stato alle Finanze. Il Consiglio ha deciso i seguenti movimenti amministrativi: il prefetto del Rodano Villey è nominato prefetto della Senna in sostituzione di Eduard Rénard le cui dimissioni vengono accettate; il direttore generale delle Belle Arti Bollaert è nominato Prefetto del Rodano; l'ispettore dell'Accademia di Parigi Huisman è nominato direttore generale delle Belle Arti ».

Poichè lo stato di salute di Chiappe è migliorato, l'ex Prefetto di Polizia ha potuto ricevere anche nel pomeriggio di ieri numerose visite di uomini politici e dei giornalisti accreditati in Prefettura.

Chiappe lascierà la Prefettura stamane lunedì verso le undici per recarsi ad abitare momentaneamente presso suo genero De Carbuccia.

La reazione nell'ambiente politico

Parecchi elettori del IX circondario di Parigi hanno espresso il desiderio di offrire a Chiappe la candidatura al seggio legislativo rimasto vacante. Altre voci circolano sulle intenzioni di Chiappe ma sono tutte sprovviste di un serio fondamento.

Tardieu, interrogato sul provvedi-

mente preso nei confronti di Chiappe, ha dichiarato trattarsi di un'operazione di politica pura, come è facile dimostrare. «Infatti nelle ventiquattro ore che hanno preceduto la decisione il Governo ha, dapprima, sollecitato i voti dei socialisti «duri», offrendo loro la testa del prefetto e, alcune ore dopo, i voti di parecchi deputati del centro, annunziando il mantenimento in funzioni del prefetto. L'avvenimento dimostra che il ministero si è all'ultimo deciso per la prima soluzione, giudicandola senza dubbio più sicura della seconda. Il pubblico stenterà a comprendere una tale concezione della giustizia. Siamo in parecchi alla Camera a conoscere le ore di queste due serie di conversazioni e i nomi di coloro che vi hanno partecipato».

L'ex-ministro Reynaud ha detto dal canto suo: «Il Governo, per tentare di sopravvivere qualche giorno alla Camera, ha inferto un nuovo colpo al regime. La figura di Chiappe domina dall'alto i politicanti e del resto non è certo che il Governo debba raccogliere allo scrutinio il profitto della sua cattiva azione». L'ex-ministro Rollin, dopo avere tessuto l'elogio di Chiappe, ha affermato che coloro i quali hanno provocato il suo allontanamento si sono assunti una grave responsabilità. Per il deputato di destra Taittinger si tratta di un colpo di Stato giacobino e per numerose altre personalità del mondo parlamentare si tratta di una operazione puramente politica e pertanto riprovevole. Bonnefous, dopo avere sostenuto che i politicanti del cartello danno la misura più vile del loro carattere, afferma che l'opinione pubblica protesterà con forza. Anche Ybarnégaray parla di «cattiva azione» da parte del Governo.

L'allusione di Bonnefous a possibili reazioni non era molto lontana dalla realtà: infatti di nuovo la folla ha tornato a manifestare nelle strade e nelle piazze. Parigi nella tarda serata di ieri era come presa d'assalto da schiere fitte di agenti che, agli ordini del nuovo prefetto di polizia Bonnefoy-Sibour, coadiuvato dal direttore generale della polizia municipale e da altri funzionari, occupavano tutti i marciapiedi, gli angoli delle strade e i punti strategici, respingendo colonne di dimostranti che gridavano ad alta voce: «Abbasso i ladri!». Si sono verificati qua e là incidenti. Benchè Parigi sia da qualche giorno sprovvista di taxi a causa dello sciopero generale, la circolazione è rimasta ugualmente interrotta soprattutto nel centro della Capitale, in piazza dell'Opera, sui grandi boulevards a causa delle colonne di dimostranti che rifiutavano di circolare mentre gli automobilisti privati suonavano le trombe provocando un frastuono infernale. La polizia, dopo avere disperso a diverse riprese la folla senza però usare brutalità, procedeva all'arresto di una settantina di persone imputate di rifiuto di circolazione, di oltraggio agli agenti, ecc. Alcuni di questi arresti sono stati mantenuti.

Timore di più gravi disordini

La grande riunione di ex combattenti al Campi Elisi che era stata progettata per ieri ma rinviata a causa [...]

Il primo corso dei carri al Carnevale di Viareggio

Viareggio, 5 mattino.

L'ottima tradizione del Carnevale viareggino non si è, nemmeno questo anno smentita, e ha superato, anzi, ogni aspettativa, non soltanto per l'accresciuto numero di carri e mascherate, ma anche per l'imponente maestosità di essi. E' convenuta numerosa folla proveniente dai maggiori centri delle regioni circonvicine.

Sugli splendidi viali a mare, sedici grandi carri, 16 mascherate in gruppo e 24 maschere, isolate oltre le carrozze e le automobili, sono stati ammirati, riscuotendo al loro passaggio il più caldo applauso della grande folla, che, al suono di cento musiche e al canto della canzonetta ufficiale, seguì entusiasta il fantastico corteo. «Treno popolare» di Francesconi, «Inferno novecento» di Pardini «Corriera paesana» di Marcucci e «Carnevale al giogo» di Pardini, per citare i migliori sono dei lavori maestosi e grottescamente decorativi che metteranno nel più serio imbarazzo la giuria per la premiazione. Altro carro ben quotato è il «Nido dell'allegria», mentre, fra i minori, «Carnevale in cattedra», «Al colpo di grancassa ballai con quella grassa», e «Dopo una partita di calcio» sono fra i più apprezzati dal pubblico. I carri del Dopolavoro sono riusciti dei veri gioielli, particolarmente «Livorno Jazz» del Dopolavoro di Livorno e la «Scoperta dell'America» del Dopolavoro di Lucca. I quattro mori del noto monumento livornese sono infatti fedelmente riprodotti con la variante di un grottesco ammirevole, ma ancora più comico dalla valentia dei provetti suonatori di jazz-band. Cristoforo Colombo esprime la sua trasecolata meraviglia per la duplice scoperta, dell'America cioè e dello stacchinaio lucchese in quegli sconosciuti lidi. Quest'ultimo, invece, per niente sorpreso gli offre con insistenza la sua produzione mostrandogliene il grazioso campione.

Il corso magnifico di oggi, che costituisce la prova generale degli altri due che seguiranno domenica 11 e martedì 13, è stato veramente magnifico. Alla sera, la folla, non ancora stanca della baraonda del pomeriggio, si è riversata nei viali Regina Margherita, Garibaldi e nella piazza Vittorio Emanuele, artisticamente illuminati per trascorrere qualche altra ora di giocondità, allietata da un concerto bandistico e da uno splendido Luna Park. Contemporaneamente, al Politeama e all'Eden si sono svolti i primi veglioni con grande concorso di maschere e di pubblico.

TEATRI e CONCERTI

Il «Siegfried» al Regio

Da nove anni il *Siegfried* più non appariva al nostro Regio; e ogni tanto, nei concerti sinfonici, ne acuivano la nostalgia i sussurri e i fremiti del «mormorio della foresta». Il pubblico accorso ieri sera a gremire ogni ordine di posti nella sala di Benedetto Alfieri, chiaramente dimostrò, con il suo vivo compiacimento e con i suoi applausi scroscianti, quanto desiderata fosse questa ripresa. Sono ormai lontani i tempi nei quali chi sentisse di far parte degli intenditori di musica doveva scegliere per uno dei due partiti estremi, senza esitazione e senza pentimenti: o wagneriani o anti-wagneriani — questa specie di Guelfi e Ghibellini delle platee e delle gallerie d'allora. Oggi l'opera di Riccardo Wagner splende in una luce che a tutti svela le sue bellezze, d'episodio in episodio, d'accento in accento; frutto d'una cultura musicale sempre più diffusa e concreta, risultato ottenuto da una lunga e nutrita serie di manifestazioni, delle quali le varie stagioni del Regio vogliono essere l'indice più vasto e popolare.

La giornata più eroica della Tetralogia, il canto della giovinezza, l'alba e il mattino dell'eroe, ancora una volta trascinarono ieri sera gli ascoltatori a uno schietto entusiasmo; dovuto anche alle particolari cure che a questa edizione dello spartito wagneriano furono [...]

La morte di Virginia Ferni Germano

Si è spenta ieri mattina a Torino, nella sua abitazione in via Rossini, Virginia Ferni Germano, che fu cantante famosa e insigne maestra di canto.

Di famiglia lombarda e musicale, cugina di quella Virginia che nel 1864 sposò a Torino il Teja, e di quella Carolina, che insieme alla Virginia acquistò fama di concertista di violino (e che, sposato il baritono Giraldoni, si diede poi al canto e all'insegnamento, ottenendo nobili successi), sorella di Angelo Ferni, che trasferitosi a Napoli, insegnò per trenta anni il violino nel Conservatorio e fondò un notevole quartetto. Colei che oggi i musicisti torinesi rimpiangono nacque a Torino negli ultimi del 1849.

Era stata dapprima anch'ella violinista, come sua sorella Teresina, che a novantatre anni le sopravvive e, ancora forte nella tristezza, ne veglia la salma. Lasciò poi il violino per il canto, avendo voce di soprano. Esordì felicemente a Siviglia nel *Faust*, opera che ripetè a Madrid con Roberto Stagno. Nell'84 partecipò alla prima rappresentazione dell'*Isora di Provenza* di Mancinelli al Comunale di Bologna. Il 26 dicembre 1883 si presentò per la prima volta alla Scala come Carmen, affermandovisi grande interprete. Il 27 febbraio dell'84 cantò per prima alla Scala l'*Edmea*, che [...]

Cronaca Cittadina

Il rapporto del Fascio di Borgone presieduto dal Segretario federale

Grandiose manifestazioni al Duce

In occasione del rapporto del Fascio locale, ieri mattina Borgone, tutto imbandierato e festante, ha accolto con spirito fascista il Segretario Federale che vi ha portato la sua alta e fervida parola di gerarca.

All'arrivo di Andrea Gastaldi, tutta la popolazione era in attesa sulla strada principale. Il primo saluto che egli ha ricevuto, non appena sceso dall'automobile, è stato oltremodo gentile e gradito: un mazzo di fiori accompagnato da graziose parole, offertogli da una scolaretta. Ossequiato dalle autorità del luogo — il Podestà, cav. Agnesi, il Segretario del Fascio Furbatto, il parroco don Ventini, l'ispettore di zona cav. Campagna e altri — il Segretario Federale ha passato in rivista la bella schiera dell'infanzia e della giovinezza del luogo, Balilla e Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, Giovani Fascisti e Camicie Nere; rivista che è terminata fra entusiastici «alalà!» all'indirizzo del giovane e fattivo gerarca, fra lo sbandierare dei numerosi vessilli, agitati in segno di giubilo, e fra l'echeggiare festoso di «Giovinezza» suonata dalla banda musicale del luogo.

Ma una dimostrazione anche più calorosa, una vera ovazione, ha accolto il Segretario Federale quand'egli è entrato nel vasto salone, completamente gremito per il rapporto del Fascio. Tutta la popolazione, si può dire, era convenuta nella simpatica e solenne adunata. La sala era tutta imbandierata e un grande ritratto del Duce campeggiava fra nastri tricolori e le insegne dei Fasci.

Il podestà cav. Agnesi ha rivolto al gerarca, a nome della popolazione, un affettuoso saluto, esprimendo il desiderio ch'egli si faccia interprete presso il Duce della fede e della venerazione di Borgone e della Valle di Susa per il Capo.

Il segretario del Fascio, Buratto, ha poi svolto la sua relazione sull'attività del Fascio di Borgone, uno dei primi fondati nella media Valle di Susa, mettendo in rilievo i grandi progressi compiuti nel tesseramento, nell'Opera assistenziale, nel Dopolavoro e in tutte le altre organizzazioni, e chiudendo con la promessa di un lavoro sempre più fecondo per l'avvenire d'Italia e del Regime, e con il giuramento di fedeltà al Duce.

Approvata all'unanimità la relazione, ha preso la parola Andrea Gastaldi [...] licato insieme ha poi toccato Andrea Gastaldi, parlando dei Fasci Femminili, nei quali non deve crescere la donna politicante, bensì la madre e la fanciulla che, nell'adempiere la loro sublime, eterna missione di donne, missione di bontà e di tenerezza, siano come il tramite per cui nella pace del focolare si trasmetta di generazione in generazione il fecondo seme della fede fascista.

L'oratore, sempre ascoltato con interesse pari alla deferenza, e continuamente interrotto da entusiastiche approvazioni, ha in seguito tratteggiato quanto il Fascismo compie in difesa del lavoro e dei lavoratori, quanto realizza per creare un sano, giusto e duraturo equilibrio fra le varie classi sociali: leggi, istituti e provvidenze che costituiscono il solo e valido baluardo contro il decadere della civiltà europea, e che richiamano su Roma luminosa ed eterna lo sguardo di tutto il mondo.

Ma il Fascismo — ha concluso Andrea Gastaldi — è contro ogni camarilla ed ogni egoismo. Perciò bisogna servirlo in purezza, come una religione: la religione della Patria. Bisogna essere soldati della Causa, come quadrati alpini al fronte, cioè milizia che non indietreggia davanti al sacrificio. La salute del popolo è il costante pensiero, la suprema cura del Regime; molto per lui ha fatto, molto ancora farà. E il popolo ha questa fiducia, ha questa certezza. Sa che l'Italia, ammirata e invidiata, raggiungerà rapidamente il suo avvenire, sa che Roma ancora una volta sarà esempio di civiltà e progresso a tutti i popoli del mondo.

Lo smagliante discorso del Segretario Federale è stato accolto da una interminabile ovazione e da fervanti alalà al Duce e all'Italia. La memorabile mattinata di Borgone si è poi conclusa in un pensiero di commosso affetto per i Morti della grande guerra. Formatosi un imponente corteo preceduto dalla banda, questo al suono degli inni patriottici si è recato al Monumento dei Caduti, ove il Segretario Federale ha deposto un mazzo di fiori, e dove la folla ha sostato in religioso raccoglimento.

Altre adunate di Fasci

[...]

Bollettino demografico di Torino

4 Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	15
MORTI	23

Una Lucrezia moderna

E' stata medicata dal dott. Andreoli dell'Ospedale di San Giovanni la venticinquenne Emma Giustetto nata Feraglio, di Moncalieri, abitante in regione Tagliaferro, la quale presentava la frattura dell'avambraccio sinistro. Richiesta delle circostanze nelle quali essa aveva riportato tale ferita la Giustetti ha narrato che tornando la sera verso casa dopo aver ritirato dal forno un paniere di pane del peso di 20 chilogrammi, si era imbattuta, in località deserta, in un tale che a più riprese, quando l'aveva incontrata per via, l'aveva sempre importunata con i soliti banali complimenti. L'ammiratore, considerato che dovendo la donna reggere con ambo le mani la cesta non era affatto in condizioni di difendersi, ritenne propizio il momento di aggiungere alle parole, un gesto di omaggio alla prosperosa bellezza. Ma egli non conosceva la suscettibilità della Giustetto la quale non potendo far uso delle mani rispose non meno eloquentemente coi piedi. La inaspettata resistenza incontrata mandò sulle furie l'ammiratore il quale non avendo alcuna tradizione di cavalleria diede un brutale urtone alla donna che perduto l'equilibrio andò a gambe levate disseminando per terra le fragranti pagnotte di pane. Cadendo in così malo modo la disgraziata si era fratturata un braccio. Alle sue grida, lo sconosciuto si allontanò di corsa, per non essere [...]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Palmer-Cimara-Pilotto). — Ore 21,15: «L'affare Kubinsky» di Fodor (prezzi popolari).
VITTORIO (Comp. Melato-Tumiati). — Ore 21,15: «Tutta una vita» di Besier e Edginton (novità).
CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «L'ammiraglio di Campodarsego» di L. Pilotto.
BALBO (Compagnia S.V.A.B.). — Ore 21,15: «I quattro Robinson» di A. Garcia e M. Sera.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Treno popolare Torino-Sanremo» di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il Boccaccio».
FANO. — Mostra personale del pittore De Petris.

I divertimenti

Mai il CINEPALAZZO è stato più gremito!

S. O. S. ICEBERG

film di una potenza suggestiva enorme ed impensata, ha scosso, esaltato migliaia e migliaia di spettatori.

S. O. S. ICEBERG

è il capolavoro che soggioga come nessuno mai. Una pura meraviglia!

Oggi inizio spettacoli ore 13,30.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: 103ª replica di «Villafranca», A. Beltrame, C. Racca, M. Bilotti, Tornisi.
VITTORIA: «L'inferno giallo» (premiere) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Signorina dell'autobus», Gandusio.
MAFFEI: Debutto «Troupe Annie O'Carena» e film: «Famiglia 900». Novità assoluta.
SPLENDOR: Famiglia 900. Novità assoluta.
IDEAL: Senza madre e Slim trombettiere.
ALPI: «Senza madre» e Slim trombettiere.
STATUTO: Suora bianca, H. Hayes, C. Gable.
BORSA: «F. P. 1 non risponde», C. Boyer.
PRINCIPE: «L'Orloff» (Petrovich) e Var.
SAVOIA: «Giuro di dire la verità».

[...]

Il trionfale successo della "Giornata della Neve,, organizzata da LA STAMPA

Ottomila sciatori e gitanti all'assalto della montagna

Otto treni - Tutte le Gerarchie rappresentate - La imponente policroma moltitudine sui candidi declivi di Bardonecchia, Oulx, Clavières e Sestrières - Fantastica «caccia alla volpe» - Grazia di modelli ed eleganza di virtuosi del ghiaccio - L'entusiasmo dei partecipanti e il festoso ritorno fra i lieti canti dell'Alpe

Excelsior

La Stampa, jeri, ha mobilitato a Torino e dislocati per la valle di Susa otto battaglioni, con effettivi di guerra. Il problema non si presenta certo dei più semplici, in campo militare. Un capo di stato maggiore divisionale avrebbe argomento e ragione di lavorarci su; e il suo generale potrebbe essere soddisfattissimo di lui, se il movimento riuscisse di tale rapidità ed esattezza, come jeri è riuscito il nostro. E in campo militare si manovrano truppe inquadrate, masse d'uomini organizzate allo scopo, sottoposte a una disciplina che non ammette deviazioni, e appositamente e sistematicamente educate e allenate. Noi si manovrava una massa amorfa, una collettività improvvisata, composta dei più eterogenei elementi, con uomini d'ogni età, donne e ragazzi, e non vincolati da altra disciplina che da quella dei volontari: volontari non di un'impresa, ma di un divertimento, non di un sagrificio, ma di una festa.

Ed ecco una prima osservazione. O questi nuovi tempi italiani hanno generato il miracolo; o questo nostro è il popolo il cui carattere si sostanzia di disciplina, istintivamente e sicuramente. La collettività improvvisata di jeri, raccoltasi con intento ricreativo, quando è così facile, e soprattutto a una folla, esorbitare dal diletto nella confusione e nel tumulto; questa massa s'è manifestata esemplare di disciplina, spontaneamente, impeccabilmente scrupolosa d'ogni disposizione e istruzione ricevuta, pronta all'obbedienza verso i delegati del comitato organizzatore, pronta e volonterosa nel collaborare alla migliore riuscita della manifestazione. Ma forse è proprio miracolo dei tempi nuovi: perchè, anni fa, non l'avremmo nemmeno sognato; nè una manifestazione di questo genere non sarebbe parsa in nessun modo possibile.

Quattro treni erano in programma, per il percorso da Torino a Oulx e a Bardonecchia, per una capacità di circa quattromila gitanti. Ma l'iniziativa ha riscosso tale successo, oltre tutte le previsioni, che dei treni, di ciascuno, si dovette concedere... il bis: azzurro, e azzurro bis; rosso, e rosso bis; giallo, e giallo bis; verde e verde bis. Da quattromila preventivati, i gitanti aumentarono a circa ottomila. Così fu accolto ancora questa volta, dal pubblico torinese, l'invito di questo giornale. Noi ricordiamo con piacere e con orgoglio la manifestazione della gita a Limone Piemonte, l'anno passato: allora, una falange di settemila partecipanti. Ricordiamo il vendemmiale della Morra: enorme successo, che superò sproporzionatamente ogni altro, di iniziative consimili: diciottomila partecipanti. E con orgoglio e con piacere constatiamo che la nostra — Giornata della Neve — ha attratto quasi ottomila persone. Le iscrizioni sono dovute chiudersi, perchè non si sarebbe potuto superare questo numero, date le condizioni di luogo e di tempo, le necessità di trasporti e di rifornimenti, che vietavano si varcasse quel certo limite. Nelle condizioni che c'erano imposte, appunto dal tempo orario e dalle località alpine, il nostro capo di stato maggiore ci dimostrava che manovrare otto battaglioni con effettivi di guerra costituiva lo sforzo massimo; di là dal quale egli avrebbe dovuto declinare la responsabilità del movimento.

Gli ottomila gitanti sono partiti dunque da Torino con gli otto treni, fra le cinque e le sette e mezzo della mattina. E a Oulx, per ciascun treno, successivamente, avveniva un primo smistamento: di coloro che scendevano a questa stazione, e di coloro che proseguivano a Bardonecchia. Poco più della metà dei gitanti avevano scelto le località a cui si procedeva da Oulx; e gli altri, Bardonecchia. Quelli scesi a Oulx, trovavano i torpedoni, che li trasportavano a Sauze d'Oulx; donde le varie comitive avevano la scelta tra le gite sciistiche al rifugio della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini, Ciaò Pais, e alla capanna Kind; o per il Col Basset, al Sestrières. E ancora da Oulx, partivano i torpedoni per Cesana, indi Clavières, da un lato, e il Sestrières, dall'altro. E al Sestrières, oltre all'attrattiva della nuova magnifica stazione di sports invernali ivi recentemente e grandiosamente costituita, erano indetti i campionati femminili di sci, con gara di discesa dal monte Alpette. E a Clavières, esibizioni di salto sul trampolino Clavières, e la caccia sciistica alla volpe; o, per i volenterosi, la gita per il Col Saurel alla capanna Mautino. A quelli che proseguivano in treno a Bardonecchia, s'offriva la gita al rifugio di Valle Stretta, o qualcun'altra delle numerose gite per la conca di Bardonecchia e le valli che in essa sfociano; e poi, i campionati sciistici del Guf di Torino, le esibizioni di salto dal trampolino olimpionico Smith, esibizioni di pattinaggio artistico, sulla ghiacciaia del Campo Littorio, e sulla stessa ghiacciaia la gara internazionale di hockei.

Ma l'intima vera ragione della nostra iniziativa, di questa Giornata della Neve, promossa con l'auspicio del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, il suo senso e il suo fine, quali avevamo di mira, erano di portare schiere di popolo a godere una giornata di montagna, portare in montagna, e in quelle stazioni sportive invernali che ritennero in altri tempi certo carattere snobistico, una ingente rappresentanza del popolo dei lavoratori. Noi crediamo alla mirabile virtù educativa della montagna, alla sanità, che non è solo fisica, al vigore, che non è solo materiale, che da essa promanano, che essa dona; e l'elevazione, cui essa incita, che per essa si compie, non è solo altimetrica. Nella sovrana maestà dei monti, tra il candore delle nevi, tra la potenza ardua delle rupestri cime, davanti all'imponenza dei ghiacciai, nel soffio vasto dei venti, e siano pure bufera, è lo spirito, non meno del corpo, che risana, è il carattere, che si tempra, altrettanto che si rinforzano i muscoli. E la mente si esalta libera, spazia, si eleva. Tra le ricreazioni, anche per coloro cui l'alpinismo non costituisce che ricreazione, piacevolezza di gita festiva, questa è la più morale, la più educativa, la più fruttifera di proficui e durevoli acquisti spirituali. Così, a questo còmpito nazionale educativo e moralizzatore, che oggi è prescritto al giornalismo italiano, e che il nostro giornalismo esercita con sempre più fede ed entusiasmo; al formidabile strumento della parola scritta del foglio quotidiano, noi abbiamo cercato aggiungere anche questo contributo, nel rigoglio dei propositi e delle forze nazionali; e alla parola aggiungere l'azione, questa nostra azione di iniziatori e organizzatori: di una gita? no, o piuttosto non soltanto: di una pratica e fattiva propaganda, per la montagna, per la divulgazione dell'amore, della passione alla montagna. Sappiamo che abbiamo portato in una delle più belle valli alpine d'Italia, in cospetto di panorami indimenticabili, delle Alpi nella loro pura e sublime veste invernale, abbiamo portato qualche centinaja, almeno, di operai, di impiegati, di commercianti, di professionisti, che forse non c'erano mai stati, e che si sono lasciati sedurre dalle nostre insistenze e dalla facile occasione; e sappiamo che, di questi, la totalità ha riportato un'impressione incantevole e incancellabile; e la maggioranza vorrà tornare, solleciterà o troverà modo di tornare altre volte, spesso. Sono tanti proseliti che noi abbiamo acquistato alla animosa scuola e al buon esercizio della montagna, che abbiamo attratti nel suo salutifero influsso. Questo, il nostro successo: che cercavamo, che sappiamo di avere ottenuto.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi si associava alla nostra iniziativa, con un caloroso telegramma, indirizzato al nostro Direttore. Alla fine della giornata, quando gli otto treni reduci restituivano a Torino la folla festante, il nostro Direttore interpretava i sentimenti unanimi inviando telegrammi di devozione, di ringraziamento, di omaggio, a Sua Eccellenza il Segretario del Partito e Presidente dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, Achille Starace, a Sua Eccellenza il Ministro delle Comunicazioni, Costanzo Ciano, a Sua Eccellenza il Prefetto di Torino, Agostino Iraci.

Il tempo si mostrò propizio alla Giornata della neve: con bruschi cambiamenti; ma insomma propizio. Al mattino, uno smagliante sole aureolava le vette, nel luminoso azzurro. Poi l'aria mutò; e nel pomeriggio il cielo si offoscò di nuvole, le vette ne furono avvolte, ci disparvero; e raffiche di tormenta sibilarono, ulularono giù per le valli. A sera, nevicava. La montagna volle così prospettare i suoi opposti aspetti, il seducente e il minaccioso, lo splendore del sereno e la furia tempestosa. E la neve infine, a conchiudere la Giornata della Neve.

MARIO BASSI

L'INVESTIMENTO DEI PEDONI SUL CAMPO «SMITH» A BARDONECCHIA

A Sauze d'Oulx

La traversata del Basset

A Sauze si è concentrata una delle masse più numerose degli sciatori e degli altri partecipanti alla grande giornata, ma sebbene i convenuti che non si sono valsi di automezzi, siano scesi dai treni speciali partiti da Torino, solo i due terzi hanno raggiunto l'attraente borgata che sta divenendo una delle mète sciatorie più ricercate, salendo da Oulx. Degli sciatori, il nucleo più forte e ardimentoso, per arrivarci, come vedremo, ha scelto un'altra via, che la bufera ha reso a un certo punto anche più malagevole e difficile.

La mattinata ha favorito nel modo migliore le esercitazioni e le gare. Dal cielo velato, il sole più d'una volta è spuntato chiazzando di un azzurro intenso lo squarcio delle nubi, e sin verso mezzogiorno ogni cosa è proceduta nel modo migliore. Il paese, tappezzato di manifesti multicolori, si è avegliato con un aspetto del tutto nuovo. Seguendo le disposizioni emanate dal signor Giovanni Frua del Dopolavoro provinciale di Torino e nostro fiduciario, che ha provveduto a dare all'organizzazione dei servizi locali la stessa perfetta impronta di tutte le altre zone fissando la sede dell'Ufficio informazioni presso l'«Albergo Miravalle» condotto dal signor Placido Eydallin, presidente dello Sci Club, la folla giovanile si è lanciata sui campi di neve, animando la montagna degli episodi, delle risate e delle grida argentine che accompagnano e caratterizzano questa genialissima e sanissima fra le attività sportive. Circa duecento sciatori d'ambo i sessi hanno compiuto il giro Sauze-Colle Clotès-Rifugio Ciaò Pais-Capanna Kind e viceversa, concorrendo agli svariati premi stabiliti e guadagnandosi l'apposito distintivo. Una interessante gara sociale si svolgeva intanto tra i componenti il Gruppo sportivo aziendale «Bottega dello sportivo» ma il clou della giornata è stato segnato dagli sciatori scesi a Sauze dal Sestrières. La traversata, per la quale sono occorse alcune ore, ha cominciato ad effettuarsi subito dopo i primi arrivi al colle. Si trattava di affrontare un tragitto lungo e faticoso, superando un dislivello di oltre quattrocento metri, dai duemila del Sestrières ai 2426 del Col Basset, per poi scendere alla Capanna Kind (metri 2160), al Ciaò Pais (metri 1851) al Colle Clotès (metri 1730) e a Sauze (1509). I gruppi sono arrivati prima di mezzogiorno in forma eccellente, accolti dalle festose manifestazioni dei compagni sparsi sui magnifici campi stendentisi a ridosso delle pinete e delle abetaie gigantesche al di sopra di Sauze. Non era solo il benvenuto a coloro che recavano notizie dello svolgersi della giornata [illegible]; era soprattutto il saluto agli sportivi valorosi che si erano impegnati in un nobile cimento, vincendo nel modo più brillante la prova.

Senonchè il cimento, passato il mezzogiorno si è fatto più aspro. Un vento gelido e furioso ha d'improvviso flagellato la montagna. Il turbine è grado a grado aumentato fino a rasentare la tormenta. Gli sciatori e i gitanti si sono rifugiati negli alberghi, che in breve ne sono stati completamente gremiti, anche le pensioni, tanta era la folla ammassatasi a Sauze sono state prese d'assalto. Intanto continuavano ad arrivare, a piccoli gruppi o isolati, i provenienti dal Sestrières. La loro traversata, nella furia del maltempo, aveva finito per assumere un che di epico: essi apparivano infatti carichi di neve, pallidi, stanchi da non poterne più. Gli arrivi di questi abbandati sono proseguiti sino alle sedici. Ma nonostante la bufera, la giornata è trascorsa senza incidenti degni di rilievo.

Si calcola che alla traversata del Sestrières abbiano partecipato oltre cinquecento sciatori. Il ritorno da Sauze a Oulx sui torpedoni e con gli sci ai piedi si è effettuato col medesimo ordine dell'arrivo, ma tra la più schietta allegria. Ed Oulx fino oltre le 19, dopo la partenza dell'ultimo treno speciale, ha a sua volta vissuto la sua grande giornata di movimento e di letizia.

Nella conca di Clavières

A Clavières si son dati appuntamento i più mattinieri ed arditi fra i gitanti radunati in valle di Susa da *La Stampa*. Quelli, oseremmo dire, cui il ricordo dell'antica e solida fama del più piccolo Comune d'Italia è rimasto fra i migliori, nè perdono occasione per dimostrare questo loro attaccamento.

Le gite che da Clavières si possono compiere sono numerose, varie, tali da soddisfare le esigenze di ognuno. A seconda delle possibilità di fiato e di garretti, a seconda dell'abilità a reggersi sopra i lunghi e sottili pattini da neve. A raggiungere poi la base di partenza in prima mattina, v'è modo di compiere vere e proprie escursioni, di accomunare al piacere dello sci, il godimento inconfondibile dell'alta montagna, particolarmente bella e suggestiva in questa sua veste invernale.

Così la tranquilla colonia che averna negli alberghi civettuoli, radunati quasi a guardia del corpo della minuscola parrocchia dal campanile aguzzo, si sono visti capitare prima delle otto la allegra brigata dei nostri gitanti. Cinque lussuosi torpedoni arrivavano a cento metri di distacco l'uno dall'altro, nel perfetto orario. Segno chiaro anche questo della perfetta nostra organizzazione.

Dai capaci automezzi scendeva la folla. A gremire i pubblici esercizi, poichè l'aria era oltremodo frizzante e tale da svegliare l'appetito anche in stomachi meno robusti di quelli degli alpinisti. Il Podestà rag. Soffietti si prodigava a capo degli organizzatori locali e tutto andava per il meglio. Fra clienti vecchi e nuovi si trovava subito un motivo di fraterno accordo nel discorrere sulle condizioni della neve. Coloro, cui toccava, erano larghi di informazioni e di utili consigli. Neve ottima, se pure in apparenza gelata, sciolina «A» o «B», a seconda delle intenzioni più o meno... bellicose.

Gli interessati potevano quindi partire, nè si facevano ripetere l'invito. Mezz'ora dopo l'arrivo la folla era sciamata nei campi, mentre i migliori camminatori si allontanavano in direzione di Capanna Mautino o delle altre mète preferite. Qualche ardimentoso non temeva neppure di avventurarsi sulla strada che volge attraverso la crinale dei monte, per discendere a Bardonecchia.

La maggioranza però non si allontanava di troppo, in quanto la «Caccia alla volpe» da noi indetta ed organizzata faceva nascere in molti insospettate qualità... cinegetiche.

Dopo la messa che radunava tanta folla da gremire la minuscola navata della chiesuola, tutti si ritrovavano sul campo in attesa della gara. Arrivavano intanto le Autorità, accolte dal Podestà e dagli organizzatori. Attorno a loro si facevano gli sciatori. Un segnale e prendeva partenza il bravo campione Castagneri, cui era [illegible] l'incarico di fungere da volpe. Un intervallo, durante il quale la rossa casacca del fuggitivo si allontanava tanto da divenire un puntolino quasi invisibile e quindi il «via» agli inseguitori. Così come Castagneri anche questi partivano ad andatura sostenutissima ed in poco tempo si perdevano nella immensa distesa bianca. Le Autorità prendevano commiato poco prima di mezzogiorno. Quando cioè, guizzando come freccie, cominciavano ad arrivare di ritorno i primi sciatori che avevano ormai compiuta la loro gita mattutina. Ed attorno alle mense candide e liete si adunavano le gioconde combriccole. Giochi sulla neve, prove di salto, esercitazioni continuavano, malgrado la temperatura bassissima fino al tardo pomeriggio, quando il richiamo degli autobus ordinava adunata per il ritorno in città.

Bardonecchia: Festa di giovinezza

Bardonecchia, lieta conca di neve e di sole, ha accolto ieri le schiere dei gitanti de *La Stampa* con tutto il suo fervido cuore, li ha seguiti nei giuochi, nelle gare, nelle contese della giornata con tutta la simpatia della sua gente forte e cordiale, applaudendoli al loro arrivo, assistendoli nei vari momenti del denso programma con un complesso veramente imponente di previdenze e di provvidenze. Tutte le sue case, le sue case civettuole che fan scolta su per l'erta ai candidi campi di neve, si eran ieri pavesate di tricolori e di drappi, quasi a dire la gioia per l'atteso avvenimento; i suoi capi, così del Fascio come del Comune, in mille modi si prodigarono affinchè la giornata riuscisse per la immensa legione degli amatori della neve più felice possibile. E invero fatiche e speranze ebbero nella realtà mirabile rispondenza. La «Giornata della neve» de *La Stampa* sortì un risultato magnifico, così per il numero dei partecipanti, come per la perfezione con cui si svolse il programma tracciato la vigilia dagli organizzatori della gita.

Otto treni speciali, stipatissimi (e il servizio fu davvero inappuntabile, tanto per parte dell'Amministrazione delle FF. dello Stato, come del personale e della Milizia) portarono nelle prime ore della mattinata gli amici del nostro giornale nelle varie località prestabilite; ma agli otto treni bisogna aggiungere le centinaia di automezzi che da Torino, o da Oulx, da tutti i paesi della nevosa vallata, si dipartirono verso Bardonecchia, Sauze, Clavières, Sestrières.

Alle 7,30 giunse a Bardonecchia il primo treno speciale de *La Stampa*, il treno azzurro: alle 9,45 giungeva l'ultimo, il treno verde: due coppie di treni a cui l'autorità ferroviaria dovette immediatamente far seguire i convogli bis, poichè l'affluenza dei gitanti diventò nelle ultime ore del sabato sempre più vasta. Per le ore 10 le centinaia di carrozzoni già avevan riversato sui campi di neve della splendida località montana le loro legioni di gitanti: i quali subito si sparsero sui dolci pendii in felici scivolate. Già di primo mattino s'era data la partenza alla corsa di fondo, e poi più tardi alla gara di discesa: ma di queste manifestazioni prettamente sportive e di quelle che si svolsero nel pomeriggio diremo ampiamente in altra parte del giornale.

Attorno allo splendido Campo Littorio, mirabile realizzazione che onora Bardonecchia e i capi che la vollero, si radunò presto in massima parte dei gitanti de *La Stampa*, attratti dalle imminenti manifestazioni che nell'ampio recinto si dovevano svolgere. Sul lucido cristallo del pattinatoio roteavano innumerevoli figurine, le stesse che nel pomeriggio ci dovranno dare così compiuto spettacolo di bellezza. In mattinata, di fronte alle tribune del Campo, ebbe luogo la sfilata dei modelli invernali, predisposta dalle maggiori Case torinesi di confezioni sportive. Sfilata quanto mai interessante e ricca, che presentò allo sguardo del numeroso pubblico decine e decine di modelli per sci e per montagna. Le veramente bellissime creazioni delle Case torinesi furono molto applaudite ed ammirate e riscossero interminabili cordiali ovazioni.

Il fervido saluto del Segretario federale

A mezzogiorno i gitanti si radunavano nei molteplici alberghi, coi quali il Comitato organizzatore aveva concordato una colazione eccellente, a un prezzo molto modesto. Ma già verso il tocco i campi di neve ricominciarono a nereggiare di folla: e attorno al Trampolino Smith i gitanti si affollarono in maggior numero, attratti dall'eccezionale spettacolo che sul pauroso pendio si doveva svolgere. Ma di questo, come già abbiam detto, parleremo in altra parte del giornale. Giunsero intanto verso le 14, dal Sestrières e da Clavières, ove in mattinata si erano recate a portare alla moltitudine dei gitanti il loro cordiale saluto, le autorità che han partecipato alla manifestazione. Accompagnate dal nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti e dal Direttore Amministrativo comm. Cesare Fanti, presero posto nelle tribune del Campo Littorio, S. E. Aroca, il Console Piero Mannelli, Comandante la II Legione Alpina, il dott. Giuseppe Fenu, Ispettore superiore del Dopolavoro, sotto il cui patrocinio si svolse la nostra manifestazione, la signora di Mario Gioda, il [illegible] Luigi Bossi Ispettore Federale per lo sport, il marchese Clavarino, Podestà di Bardonecchia, il dott. Martina, Segretario del Fascio. Il Segretario Federale, impossibilitato ad intervenire alla nostra festa per motivi del suo ufficio, aveva inviato al nostro Direttore — che subito rispose con un fervidissimo messaggio di ringraziamento — il seguente telegramma: *«Dolente di non aver potuto essere con voi vi prego di recare a tutti i gitanti il mio cameratesco e cordiale saluto.* - ANDREA GASTALDI».

Non appena le autorità ebbero preso posto in tribuna, sul ghiaccio del pattinatoio ebbero inizio le esibizioni di eleganza, di stile e di velocità. Ad una ad una le varie coppie concorrenti si presentarono al giudizio del pubblico con mirabili saggi del loro virtuosismo: e per ognuna la moltitudine ebbe un applauso e una acclamazione. Esibizioni veramente interessanti e mirabili, che diedero la prova del valore dei partecipanti alla gentile contesa. Poi l'attenzione del pubblico fu giocondamente attratta da un numero di spettacolo veramente eccezionale.

Danze acrobatiche sugli sci

L'avv. Alfe Storaci e il dott. Vieri Lasimo eseguirono, a ciò pregati dal Comitato organizzatore che l'incasso del Campo Littorio devolverà alle opere benefiche del Partito, le loro danze acrobatiche sugli sci. I due giovani e noti professionisti della nostra città vestivano un originale costume tirolese: gambe nude, gonna e calzoni dai vivaci colori, giacchetta di rosso velluto. Le loro miracolose danze acrobatiche, che furon fra le matte risate del pubblico accompagnate da continui applausi, si svolsero sulla neve battuta dello spiazzo prospiciente le tribune e rivelarono nei due giovani una non comune valentia nell'esercizio dello sci. Subito dopo ebbe inizio la gara di hockey, per cui grande era l'attesa fra la massa dei partecipanti alla nostra manifestazione: ma anche di questa diremo in altra parte del giornale. A questo punto cominciò a cadere dal cielo carico di nubi, fra cui il sole aveva di tanto in tanto fatto capolino per poi fuggire definitivamente, la neve. Presto della lieve carezza fummo tutti un poco bianchi, ma ciò non distolse i gitanti così dalle scivolate sui campi come dall'assistere alla dura contesa sulla lastra di ghiaccio.

Poi, quasi repentina sopraggiunse la sera. Ancora il Podestà di Bardonecchia, marchese Clavarino, volle dimostrare la sua simpatia al nostro Giornale invitando gli organizzatori e le autorità a un tè, che si svolse nel salone di un grande albergo: quindi si iniziò la partenza dei vari treni, l'ultimo dei quali, il verde, lasciò la ridente conca montana alle 19.

Sui lunghi convogli il consueto spettacolo che oramai contraddistingue le manifestazioni de «La Stampa». Allegria, giocondità, serena e giovanile spensieratezza.

Un pallone travestito da fantoccio di neve

Sestrières centro degli sport

Mai il Sestrières ha visto come ieri, una fila così lunga di torpedoni arrampicarsi per la ripida strada che sale da Cesana. Quella interminabile colonna di macchine rosse, verdi e bleu sulle quali erano oltre mille gitanti de LA STAMPA, si snodava fra il candore della valle come un'enorme serpe partita alla conquista del colle, grande centro di sport invernali.

La valle della Dora Riparia è stata percorsa in lungo e in largo dal rombo poderoso delle macchine che avevano raccolto alla stazione di Oulx parte dei partecipanti alla Giornata della Neve: quelli diretti al Sestrières.

La natura, maestra di colori

Il Sestrières ha ieri accolto i nostri gitanti con un solo raggio di sole. Un raggio di sole, uscito improvvisamente da uno squarcio di nubi, che, seppure per poco, ha presentato alla vista dei gitanti uno scenario stupendo. Uno scenario che assai raramente è dato di contemplare e che soltanto la natura, inarrivabile maestra di colori, sa creare.

E i nostri gitanti hanno accolto questo segno come un buon augurio. Sono stati grati al Sestrières anche se, nelle prime ore del pomeriggio, la tormenta si è abbattuta su tutta la zona avvolgendo e offuscando ogni cosa.

A questo epico spettacolo in cui la montagna chiama a raccolta tutta la sua forza e tutta la sua violenza, è succeduta una nevicata calma e... riposante. Una di quelle nevicate di alta montagna che, seppure abbondanti, non disturba nessuno. I nostri gitanti, partiti da Torino col fermo proposito di trascorrere una lieta giornata, non solo non si sono curati della nevicata, ma, con coraggio ammirevole e degno di alto elogio, hanno sfidato le incertezze del tempo effettuando regolarmente le loro esercitazioni sciistiche sui campi e lungo le discese del Sises e del monte Alpette e monte Banchetta. Coloro poi — ed erano ben oltre cinquecento — che, partiti quando nel tempo non era alcuna minaccia, per la traversata del Col Basset erano stati colti lungo il percorso dalla tormenta, non sono tornati indietro. Hanno proseguito per raggiungere la mèta prefissa: Sauze. Nessuno di essi ha avuto un solo attimo di debolezza. Nessuno si è smarrito fra il turbinio del nevischio. E' stata questa forse la più grande e più bella dimostrazione di tenace volontà e di forza dei nostri sciatori.

Il Sestrières, come era naturale, è stata la mèta preferita da quei gitanti che hanno una certa famigliarità con lo sci. Pochissimi sono stati i non sciatori che, in soprascarpe di gomma, si sono spinti fin quassù.

Ritornare al Sestrières!

Costoro hanno voluto rendersi conto dell'aspetto della montagna in inverno. Hanno voluto vedere la bellezza e comprendere il fascino della neve. Hanno visto e hanno compreso. Al ritorno erano lieti e tutti nutrivano in cuore un desiderio: quello di ritornare al Sestrières muniti di sci per correre, leggeri e veloci, sui candidi campi. C'è posto anche per loro. Anch'essi potranno figurare ottimamente fra certe categorie di sciatori... prudenti che anche ieri abbiamo incontrato. Intendiamo dire di quelle categorie di sciatori che salgono i pendii cogli sci ai piedi, e che scendono, a moderata velocità, con gli sci in spalla. Di quell'altra categoria di sciatori che camminano sempre in piano; e di quella terza categoria di sciatori che effettuano le discese comodamente seduti sugli sci.

Ma parliamo degli sciatori. Anzi, giacchè degli sciatori abbiamo già parlato, diciamo qualche cosa delle sciatrici. Queste, ieri mattina, si sono fatte onore disputandosi in una discesa libera di velocità dall'Alpette. E' stato, indubbiamente, uno spettacolo assai interessante. La gara è riuscita magnificamente nonostante le avversità del tempo, e le graziose rappresentanti del sesso debole, amanti delle forti velocità, hanno dimostrato, alla folla dei gitanti, la loro perizia acrobatica nel lanciarsi giù per forti pendii. Abbiamo registrato, da perfetti cronisti, alcuni bellissimi capitomboli.

Poco dopo mezzogiorno, in automobile, sono giunte, provenienti da Clavières, le autorità e le personalità che hanno voluto onorare, con la loro presenza, la nostra manifestazione. Esse, accompagnate dal nostro direttore dott. Signoretti e dal direttore amministrativo comm. Fanti, sono state ricevute dal marchese Di Bernezzo e hanno visitato tutta l'attrezzatura turistico-alberghiera e specialmente le ultime e ardite costruzioni: la «Torre del Sestrières», la «Torre Duca d'Aosta» e le due funicolari. I magnifici impianti dei macchinari di queste due opere, come alle autorità ha spiegato l'ing. Foletti, sono totalmente di materiali italiani. Le autorità, poscia, hanno proceduto alla premiazione delle partecipanti alla gara di discesa libera all'albergo della Torre «Duca d'Aosta», quindi, dopo una colazione intima, sono ripartite alla volta di Bardonecchia.

La «Stampa della Sera» recherà oggi una pagina di fotocronaca sulla nostra giornata della neve.

Il campionato mondiale di bob a due

Ginevra, 5 mattino.

I risultati del campionato mondiale di bob a due posti disputati a Engelberg hanno confermato il valore dell'equipaggio rumeno «Papana», che già lo scorso anno aveva conquistato il titolo. L'equipaggio svizzero «Kapadrutt», particolarmente quotato in questa competizione, dopo una serie di prove records si rovesciava nell'ultima prova e veniva eliminato dalla competizione. All'equipaggio rumeno seguono nell'ordine: Germania, Rumenia II e Svizzera.

GLI SPORT

I CAMPIONATI SCIISTICI TORINESI A BARDONECCHIA

Giolito del Dop. Fiat domina nel fondo e nel salto

Lo studente Franco Piccinini vince la gara di discesa libera

Bardonecchia, 5 mattino.

Vittoria incontrastata, quella di Giolitto nelle gare di ieri a Bardonecchia, ma, se questa sua seconda conquista del campionato assoluto torinese di sci gli è stata facile, non bisogna disconoscere al taciturno e volenteroso atleta del Dopolavoro Fiat il continuo miglioramento della sua già ottima

Nel rotondo a sinistra: Giolito. Al centro: le tre prime classificate nella gara femminile di discesa: Sillano, Bertolini (vincitrice), Schenone. - Nel rotondo a destra: Piccinini, primo arrivato nella gara di discesa.

classe, specialmente nelle prove di salto. I suoi spettacolosi balzi sulla grande pista olimpionica dello Smith, la completa padronanza dei movimenti durante il «volo», la battuta ed il atterraggio, han dimostrato come il torinese sia sulla via di ancora maggiori affermazioni nello sci acrobatico. Temeva, ieri, di venire superato da Buoni, il littore di salto in sci, ma questi ci diceva di essere alquanto ostacolato dal fatto di non essersi mai allenato su piste di così grande portata come quella di Bardonecchia. Infatti, sulle tre prove di gara, il goliardo cadeva in due, togliendo, così, la possibilità di un regolare diretto confronto con Giolitto.

Maestro e allievi

Nella prova di fondo, Giolitto non ha voluto forzare: sapeva che i più temibili avversari erano... i suoi compagni di gara, ed ha compiuto, ci diceva, una gara di... regolarità, ma ad un'andatura a cui pochi campioni certamente avrebbero saputo resistergli. La sua regolarità, è, pertanto confermata dai tempi segnati nel primo e secondo giro del percorso di gara, risultati di pochi secondi differenti l'uno dall'altro.

I suoi... allievi si sono comportati molto bene, ed hanno fatto buon contorno alla vittoria del maestro, piazzandosi, Rossetti e Cortese, ai posti d'onore della classifica, e, dopo la lusinghiera posizione dell'ugetino Bettuzzi, Pentenero al quinto posto.

La gara è stata seguita con vivo interesse dalla eccezionale folla convenuta a Bardonecchia per la Giornata della Neve de La Stampa, tanto più che il percorso si snodava parte in paese e parte nelle immediate adiacenze, con doppio giro da parte dei concorrenti, i quali, anche, si esibirono, a metà gara, in un giro di pista, offrendo tutta una serie di figure del passo in piano. Il giro di pista veniva compiuto nel vasto campo Littorio, ove pure avevano luogo la partenze e gli arrivi della gara.

Regolava la partenze, iniziate alle ore 8,30 con intervalli di 30" tra un concorrente e l'altro, il cronometrista rag. Vizio, e alla parte tecnica della competizione provvedevano il presidente dello Sci Club Torino, cav. Mario Corti, l'ing. Tollini, i ragg. Delcorno e Boggio. Cinquanta concorrenti prendevano il «via»: Giolitto, partiva con il numero 14, ed in pochi chilometri raggiungeva tutti i suoi predecessori, ad eccezione di Cortese (numero 6), giungendo così come secondo già al termine del primo giro del percorso. Dopo il passaggio dei più quotati, una rapida consultazione dei tempi ci faceva apprendere che Giolitto già era in notevole vantaggio, dando ad arguire, che, salvo incidenti, sarebbe senz'altro stato ancora lui il vincitore. Era seguito, nei tempi del primo giro, da Cortese, Pentenero e Rossetti. Questi, però, nel secondo giro prendeva vantaggio in confronto dei primi due pel fatto anche che Pentenero rimaneva svantaggiato per la rottura di uno sci, sino a riuscire ad occupare il secondo posto nella classifica finale.

Fra i concorrenti juniores era Pentenero ad avere la meglio, ed era pure lo stesso a risultare primo degli iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento, vincendo così le due medaglie d'oro rispettivamente poste in palio da S. E. il Prefetto e dal Segretario Federale di Torino. Buona prova compivano pure i giovanissimi Todesco, Astrua e Paletto, piazzatisi in questo ordine nella classifica dei juniores.

Discese e salti

Prima di mezzogiorno, aveva luogo la gara di discesa libera, sulla nuova pista Colomion-Melezet, valevole per la seconda prova di classifica per la Coppa FISI del Piemonte. Vi prendeva parte una ventina di concorrenti, facendo a tempo di permettere agli altri a raggiungere il punto di partenza, dopo il termine della gara di fondo. Il littore Huber, Piccinini e Bruschi erano appunto i più interessati nella prova e, questa volta, finalmente, la meglio toccava a Piccinini, che batteva anche due ottimi elementi, Charreun e Lanteime, un po' favorito dal fatto che Huber, avendo perso uno sci, doveva ritirarsi dalla prova.

La prova di salto, a cui presero parte, oltre Giolitto, Buoni e due promettenti giovani dello Sci Club Bardonecchia, Favario e Folcat, soltanto i più abituati ai lunghi voli, hanno avuto inizio poco dopo le 14, innanzi a numeroso pubblico. Buoni, come già abbiamo accennato, soltanto in una delle tre prove riusciva a tenersi in piedi dopo la battuta sulla ripidissima pista di arrivo dello Smith, mentre Giolitto compiva tre magnifici balzi di 42, 39 e 38 metri. Prove mediocri effettuarono Sassernò e Brezzi.

Con la vittoria anche nella prova di salto, Giolitto riusciva, così, primo assoluto nella classifica combinata, conquistando per la seconda volta consecutiva il campionato sciistico torinese.

Alle gare di Bardonecchia, ottima è stata l'organizzazione predisposta dallo Sci Club Torino e dallo Sci Club locale, ma il successo più completo, ed anche la cosa maggiormente gradita dai concorrenti, è stata l'abbondantissima distribuzione dei premi posti in palio da autorità torinesi, dallo Sci Club Torino, dal Podestà di Bardonecchia, oltre alle due artistiche targhe di rappresentanza donate da La Stampa e dei caratteristici sci d'oro e d'argento offerti pure da La Stampa a tutti i concorrenti classificati.

Mentre a Bardonecchia avevano luogo i campionati degli sciatori, sulla pista del Monte Alpette, al Sestrière, erano le sciatrici cittadine a contendersi il primato. Competizione breve, perchè diede senz'altro il risultato previsto. E' stata, infatti, la signora Bertolini ad avere la meglio su tutte le altre concorrenti, mentre la signora Schenone, pur compiendo una prova magnifica, non riusciva che a piazzarsi al secondo posto con 2" di distacco dalla rivale. Convincenti le prove delle signorine Sillano, Gaiotto e Maggio, che effettuavano la prova con tempi di poco superiori alle anzidette ex-campionesse. La gara, organizzata dallo Sci Club Sestrière, con il patrocinio de La Stampa, è stata svolta sotto la direzione del rag. Berzezio e del rag. Oneglio.

FEDERICO MARIANI

L'arrivo di Giolito nella prova di fondo

Le classifiche

Gara di fondo (km. 15, campionati torinesi): 1. Giolitto Carlo (Dop. Fiat) in 1.29' e 58"; 2. Rossetti Eugenio (id.) in 1.32' e 49"; 3. Cortese Domenico (id.) in 1.33' e 51"; 4. Bettuzzi Aldo (Sezione UGET del CAI di Torino) in 1.34'; 5. Pentenero Isidoro (Dop. Fiat); 6. Todesco Giuseppe (GUF Torino); 7. Ferrelli Celestino (Dop. Fiat); 8. Astrua Armando (UGET); 9. Konecny Antonio (GUF Torino); 10. Paletti Giuseppe (A.D.A.); 11. Girondi (Gr. Cesare Oddone); 12. Francia (Dop. Fiat); 13. Pelassa (UGET); 14. Garis (Dopolavoro A.T.M.); 15. Terreno (Dop. Fiat); 16. Cocchi (Dop. Ferrov.); 17. Mei (C.F.R.); 18. Pavesio (G. A. Pol); 19. Pia (Dop. Ferrov.); 20. Galliano F. (id.); 21. Grassino G. (S.A.F.); 22. Passaleva G. (Dop. Ferrov.); 23. Burzio F. (C.F.R.); 24. Coda U. (S.A.F.); 25. Gaulieri E. (A.D.F.). Seguono altri dieci in t. m.

Gara di salto (campionati torinesi): 1. Giolitto Carlo, p. 191,8; 2. Buoni Giorgio (GUF Torino) p. 123,5; 3. Sassernò Arturo (id.) p. 95,2; 4. Brezzi p. 76. Fuori gara: 1. Favario (S. C. Bardonecchia), p. 202; 2. Folcat (id.), p. 202.

Classifica combinata: 1. Giolitto Carlo, p. 351,8.

Gara di discesa (Coppa FISI): 1. Piccinini Franco (GUF Torino) in 2' e 19"; 2. Charreun (S. C. Bardonecchia) in 6' e 22"; 3. Lanteime (id.) in 6' e 57"; 4. Pucliaro Guido (GUF Torino) in 7' e 2"; 5. Giacotto Piero (Dop. Fiat) in 7'45"; 6. Bruschi Giovanni (UGET Torino); 7. Chiabotto Carlo (S. C. Torino); 8. Dotto Enrico (id.); 9. Giachetti Cesare (YMCA).

Gara Femminile di discesa di Sestrière (campionati torinesi): 1. Bertolini Livia (S. C. Torino), in 3' e 3"; 2. Schenone Rita (Dop. Fiat), in 2'8" e 2/5; 3. Sillano Lina (id.), in 3' e 19"; 4. Gaiotto Lidia (id.) in 3' e 37"; 5. Maggio Rina (id.) in 3' e 47"; 6. Nobile Albertina (id.) in 5' e 2"; 7. Malnero Elena (UGET) in 5' e 8".

La partita di hockey

Scesero in campo le squadre dell'H. C. Bardonecchia e dell'H. C. Italia di Torino, una compagine di nuova formazione, quest'ultima, e composta di robusti ragazzoni in maglia azzurra.

Il primo tempo vide un'immediata maggior pressione dei «rossi» nella difesa torinese; gli attaccanti non avevano, però, ancora trovato una completa intesa e la loro superiorità si concretò in due sole porte segnate da Selva e Patruno. Nella ripresa gli «azzurri» si difesero meglio e solo un goal fu segnato da Selva, riuscito ad aver ragione della loro resistenza accanita. Fu nel terzo tempo che l'H. C. Bardonecchia potè affermare piena e completa la sua superiorità. La fatica aveva evidentemente tagliato le gambe ai torinesi, mentre i «rossi», col passar del tempo, erano riusciti a trovare un'amalgama superiore. Cinque porte segnarono in questo periodo i difensori dei colori locali, per merito di Patruno, di Selva, di Grassi, di Cantatore e ancora di Patruno.

Negli intertempi della partita di hockey si sono svolte due gare di pattinaggio di velocità sui 500 e 1500 metri, che hanno visto di fronte i due più forti rivali dei recenti Littoriali di Cortina: Perucca, del GUF di Milano e Agudio del GUF di Torino. Nei 500 metri la lotta tra i due goliardi è stata accanita, quasi come a Cortina. Ai Littoriali, come si ricorderà, il duello si è risolto con una caduta di Agudio che ha portato alla vittoria Perucca. A Bardonecchia, Agudio è riuscito ad avere la meglio su Perucca, percorrendo la distanza in 58", contro 59" di Perucca. Terzo fu Perini.

Lo studente milanese non tardò a prendersi la rivincita sul torinese nei 1500, gara in cui già aveva trionfato a Cortina, dove aveva conquistato il titolo di littore. La vittoria di Perucca è stata netta ed indiscutibile, come, del resto, il tempo di 3' e 58" confrontato con 4' e 15" di Agudio chiaramente dice. Il torinese fu, d'altra parte, anche attardato da una caduta in curva. Terzo fu ancora una volta Perini.

DURANTE UN INCONTRO NEI CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY

Il Trofeo d'oro del Brennero vinto dal Comando federale di Aosta

Trento, 5 mattino.

Sui vasti campi di neve di Predazzo, in val di Fiemme, si sono svolte ieri le gare sciatorie per il «Trofeo d'oro del Brennero», alle quali hanno partecipato le rappresentanze dei Fasci giovanili di combattimento di tutte le provincie italiane. Alla manifestazione ha presenziato il dott. Agostino Podestà, membro del Direttorio nazionale, giunto in rappresentanza del Segretario del Partito on. Starace. Erano pure presenti il Segretario federale di Trento, il comandante della Legione Cesare Battisti della Milizia, il Comando della Scuola alpina della R. Guardia di finanza e tutte le autorità.

Accompagnato dalle rappresentanze il dott. Podestà si è recato al Municipio di Predazzo, dove erano adunati i fascisti e le organizzazioni. Il console Beratto gli ha rivolto il saluto delle Camicie nere trentine e il dott. Podestà ha risposto brevemente esaltando lo spirito fascista di concordia e di devozione al Duce dei camerati trentini. Alla manifestazione, oltre alle Camicie nere, erano presenti i giovani fascisti, le scuole e la musica, che hanno intonato, fra vibrante entusiasmo, gli inni della Rivoluzione.

Subito dopo, il delegato del Partito, insieme alle autorità, si è recato al trampolino posto in località Forno, a quattro chilometri a nord di Predazzo, e tosto si sono iniziate le gare che si sono svolte sopra un percorso di 15 chilometri, parte in salita e parte in discesa con un dislivello di circa 350 metri. Le partenze si sono iniziate alle 10 e si sono chiuse a mezzogiorno. Circa trecento giovani fascisti hanno preso parte alla gara, che è stato vivamente disputata. Ecco le classifiche individuali:

1. Luigi Franceschi, F. G. di Belluno; 2. Winkler, Bolzano; 3. Alvera, Belluno; 4. Schmidt, Belluno; 5. Steinmaier, Bolzano. Seguono Pedroni di Sondrio, Calleva di Vicenza, Prenn di Bolzano, Gasperi di Belluno, James di Aosta e numerosi altri in tempo massimo.

La classifica combinata individuale, dopo l'esito delle gare di sabato e di domenica, ha dato i seguenti risultati: 1. Giovanni Prenn, Bolzano; 2. I. Prenn, Bolzano; 3. James, Aosta; 4. Zeriana, Novara; 5. Schranz, Novara; 6. Goret, Aosta; 7. Delmonte, Novara; 8. Ramella, Vercelli.

Il «Trofeo d'oro del Brennero», destinato al Comando federale dei Fasci giovanili di combattimento che aveva totalizzato il maggior numero di punti nella gara di fondo, è stato assegnato al Comando federale di Aosta con punti 392. Seguono i Comandi federali di Trento, con punti 374, Bolzano, con punti 361, Vercelli, con punti 273, Novara, con punti 184, Vicenza, Belluno, Sondrio, Udine, Alessandria, Campobasso e Bologna.

Nel pomeriggio, il rappresentante del Direttorio nazionale, vivamente acclamato dalle giovani Camicie nere che hanno ripetutamente inneggiato al Duce, ha lasciato Val di Fiemme e, nella serata, si sono iniziate le partenze dei giovani fascisti, che verranno ultimate entr'oggi.

IL TROFEO EIAR A SELVA DI GARDENA

Vittoria delle Fiamme Gialle di Predazzo

Successo individuale di Demetz - Torino primo dei Guf

Selva di Gardena, 5 mattino.

La seconda edizione della gara internazionale sciatoria per la disputa del Trofeo EIAR, a cui ha arriso il più completo successo, si è conclusa con la vittoria individuale dell'alto atesino Vincenzo Demetz e con quella di squadra delle Guardie di Finanza di Predazzo: ambedue, vittorie nette e convincenti, dovute ad una preparazione completa e ad un allenamento perfetto.

Il tracciato della gara, quanto mai vario e suggestivo, si presentava assai duro nella prima parte, ove i corridori hanno dovuto superare nei primi sei chilometri un dislivello di 400 metri. Infatti, il percorso si inizia ad oriente dell'Hotel Osvaldo di Selva, supera il monte sul Rio Gardena e sale, dapprima dolcemente, verso Plan, per imboccare subito il vallone sul versante che scende da Plan de Gralba. Di qui ha inizio, ripidissima, la salita che mena all'alberghetto Plan de Gralba, si snoda sul versante orientale verso il Sasso Lungo, tocca la località Piz Ciampino e continua, superato il bosco, su ampi campi nevosi in un fantastico scenario dolomitico; procede in leggera discesa verso sinistra; dopo qualche chilometro di falso piano inizia la discesa che segue la mulattiera che scende al Passo Sella, e raggiunge poi, pianeggiando, lo stradone del Passo Gardena. Con continui brevissimi tratti di discesa e salita, piega ancora a sinistra, supera il torrente Gardena, scende verso il trampolino, quindi, in discesa che va sempre più accentuandosi, si giunge al punto di partenza.

Come abbiamo detto, il successo della manifestazione ha superato ogni più lieta previsione: 70 concorrenti, tra cui i migliori elementi nazionali, hanno partecipato alle gare che, benchè di recente istituzione, va già classificata tra le più importanti che vengono effettuate in Italia, rendendola ricca di fasi salienti, e registrando un vero successo di pubblico che ha dimostrato un interesse, una passione, un tifo veramente particolare. Da rilevare la larga partecipazione della rappresentanza della Milizia.

Poco dopo le 10, con grande puntualità, i concorrenti vengono allineati al traguardo di partenza, ove vi è gran folla di valligiani e sciatori venuti dalle provincie vicine e, inoltre, le maggiori autorità della provincia, con a capo S. E. il Prefetto. Ogni concorrente riceve l'incitamento, l'augurio e l'applauso dei propri sostenitori. Le partenze si susseguono regolarissime, a 30 secondi l'una dall'altra.

Partito l'ultimo, cominciano ad intrecciarsi le discussioni circa il probabile svolgimento della gara: tutti pronosticano una vittoria di squadra delle Fiamme gialle di Predazzo; ma, individualmente, la gara si presenta più aperta e si prevede una lotta serrata per il primato. L'attesa della folla e di tutti i radioamatori d'Italia viene compensata: entrano in funzione i telefoni installati ai due posti di controllo: uno in cima alla prima salita, la più dura, quella che deciderà le sorti della gara; l'altro al secondo controllo situato a due terzi del percorso.

E la radio segnala le prime fasi della contesa: Tobia Senoner, partito ottavo, ha, nel primo tratto, superato quelli che lo precedevano e passa primo al primo controllo, con il tempo di 41' 34"; gli succede Andreis, che fa registrare 44' 42"; poi l'universitario Ronacchi del Guf di Torino, che passa con il bel tempo di 40' 51"; quindi, uno dei favoriti, Soldà, che fa segnare il tempo a 39'50"; Andrea Vuerich segna 41' 10", ma il miglior tempo viene fatto da Vincenzo Demetz, che è in vantaggio su tutti con 39' 35"; l'austriaco Lantschner non si trova a suo agio in salita; egli supera il primo tratto in 46' 35". Valle può ormai considerarsi fuori lotta, che passa dopo 51' 45".

Le notizie che pervengono dal secondo controllo danno una idea più precisa dello svolgimento della serrata contesa: la lotta per il successo si circoscrive a Soldà, Demetz, Senoner ed Andrea Vuerich. Veramente sorprendente è la gara di Soldà: infatti, al secondo controllo egli passa in testa e dimostra una freschezza notevole. Regolarissima viene segnalata la corsa di Demetz, suo accanito avversario.

Intanto, alle 11,30, salutati dagli applausi calorosissimi della folla, giungono sul campo le loro Altezze Reali i Duchi di Pistoia, che sono ricevuti da S. E. il Prefetto e dalle altre autorità.

Poco dopo le 11,40 si scorge da lontano il primo concorrente: è Soldà, il cui tempo è di 1 ora 18' 23"; segue Senoner, in 1 ora 22' 30"; quindi è atteso Demetz, l'unico concorrente il quale, stando all'andamento della gara, potrà insidiare il brillante piazzamento di Soldà: il bruno gardenese non si fa attendere molto: velocissimo e sorridente, egli taglia il traguardo, ma il cronometro gli assegna 12" in più di Soldà. Gli arrivi si susseguono: viene quindi Andrea Vuerich, con 1 ora 21' 10"; soltanto il fratello Elia ed il longo Kasebacher potranno ormai superare il primo arrivato: anche costoro segnano tempi inferiori.

Ma, ad annullare la fatica del meravigliosa gara condotta da Soldà, pensano alcuni scrupolosi osservatori, i quali promuovono un reclamo contro di lui, accusandolo di avere, verso Plan de Gralba, deviato, abbreviando di qualche centinaio di metri il percorso. Soldà, con senso squisitamente sportivo, riconosce il suo sbaglio, che gli frutta la squalifica. Demetz passa, così, al comando della classifica individuale. Per la sua lealtà, la Giuria ha assegnato allo sfortunato e valoroso Soldà un premio speciale. Dopo gli ultimi arrivi, le LL. AA. RR., le autorità e la folla, lasciano il campo.

Nel pomeriggio, alle 15, nelle sale dell'Albergo Osvaldo, gli Augusti Principi hanno distribuito personalmente i ricchi premi, avendo per i vincitori parole di plauso e di compiacimento. La giornata è stata splendida e la neve ottima.

CLASSIFICA INDIVIDUALE:

1. VINCENZO DEMETZ (45.a Legione M.V.S.N.) in 1 ora 18'35"1/5; 2. Andrea Vuerich, (R. Guardia di Finanza di Predazzo, 1.a squadra) in 1 ora, 21' 10"; 3. Tobia Senoner (Regia Guardia di Finanza di Predazzo, 2.a squadra) in 1 ora 22' 30" 2/5; 4. Elia Vuerich (R. Guardia di Finanza di Predazzo, 1.a squadra) in 1 ora, 23' 33" 1/5; 5. Emilio Bott, id. id. 2.a squadra) in 1 ora, 24' 19" 3/5; 6. Giovanni Kasebacher (45.a Legione M. V. S. N.) in 1 ora, 24' 30"; 7. Eligio Valle (R. Guardia di Finanza, 2.a squadra) in 1 ora, 24' 35" 2/5; 8. Giuseppe Pioner (S. C. Alpe Siusi) in 1 ora, 26'30"; 9. Antonio Andreis (R. Guardia di Finanza, 2.a squadra) in 1 ora, 26' 51" 2/5; 10. Pacifico Magnerotinx (id. id., 1.a squadra) in 1 ora, 27' 10"; 20. Ernesto De Francesco (Guf Torino); 21. Mazzini; 22. Ronacchi; 23. Ottone Messori; 28. Michelangelo Perghem; 34. Aurelio Robotti tutti del Guf di Torino.

Classifica per squadre: 1. Regia Guardia di Finanza di Predazzo; 2.a squadra, con il 3.o, 5.o, 7.o arrivato, punti 15; 2. R. Guardia di Finanza di Predazzo, 1.a squadra, con il 2.o, 4.o, 10.o arrivato, con punti 16; 3. 45.a Legione M.V.S.N., in 1 ora, 6' 12", punti venti.

Classifica per Guf: 1. Guf Torino; 2. Guf Trento.

La Coppa di S. A. R. il Duca di Pistoia è stata assegnata al Comando della 45.a Legione della Milizia, con il primo classificato, ed il Trofeo EIAR, alla seconda squadra della R. Guardia di Finanza di Predazzo.

RISULTATI VARI

UDINE. *Campionato friulano dopolav. di corsa campestre* (Km. 8): 1. Marcuzzi M. (Palmanova) in 18'20"; 2. Bravin G. (Polcenigo); 3. Bem G. (S. Lucia di Budoia); 4. Di Giusto; 5. Claudiano; 6. Chiarcossi; 7. Caussero; 8. Tullio; 9. Masolini; 10. Mazzolini, e altri trenta in tempo massimo. La coppa messa in palio dal Dopolavoro Prov. è stata assegnata al terzo gruppo rionale.

ALESSANDRIA. *Torneo interprovinciale di palla a volo*: Francesco Ratti-D. L. Comunale 2 a 0 (15-6; 15-8); Portoria-D. L. Comunale di Alessandria 2 a 0 (15-7; 15-11); Portoria-Francesco Ratti 2 a 1 (12-15; 15-12; 15-6). Il torneo è stato quindi vinto dalla Società Sportiva Portoria di Genova.

ORTISEI. *L'incontro di Hockey* fra l'Ortisei H. C. e l'Innsbruck H. C. è stato vinto dagli austriaci per 11-1 (2-0, 8-0, 0-1).

— *Van Klaveren* ha battuto in 10 tempi a Nuova York l'italo-americano Rafferty.

— *I campionati tennistici francesi* su campi coperti sono stati vinti da Merlin, che ha battuto Feret per 8-2, 3-6, 5-7, 6-0, 6-2, e dalla signorina Rosambert che ha battuto la signora Kieldsen per 6-2, 2-6, 6-3.

INTRA. *Gare a Pian di Sole*: Gara velocità (km. 4, iscr. 17): 1. Corti (S. C. Lecco) 10' 40"; 2. Lacchi (S. C. Omegna) 12' 6"; 3. Perelli (S. C. Intra) 12' 43". Gara mezzofondo (km. 9, iscr. 31): 1. Corti (S. C. Lecco) 44' 8"; 2. Zanga (idem) 45'31"; 3. Lacchi (S. C. Omegna) 48' 58". Gara di fondo staffetta (km. 18: sei squadre): 1. S. C. Lecco, 1,8'40"; 2. S. C. Intra 1,13'12"; 3. S. C. Montemaggiore di Fiume, 1,14'15".

GORIZIA. *Coppa del turismo, a Ausca di Caporetto (slalom)*: 1. Pietro Davanzo (S. C. Monte Tricorno) 2'8" 2/5; 2. Rossi Decio (id.) 2'15"; 3. Miklavis Vladimiro (S. C. Valle d'Isonzo) 2'18" 2/5; 4. Scarpa Gino (id.); 5. Bruchner Ervino; 6. Miklavis Stanislao; 7. Luzzatto Virgir. La coppa del turismo è stata assegnata allo S. C. Monte Tricorno di Trieste. La prima squadra era composta da Davanzo, Rossi, Bruchner, la quale ha coperto il percorso in 6'47".

SAUZE D'OULX. *Gara sociale del G. S. A. B.*: 1. Novo Stefano in 47'50"; 2. Volpe Giovanni in 54'10"; 3. Gianoglio Luigi, 4. Loschi Giuseppe, 5. Selvaggio Fortunato, 6. Guglielmotto P., 7. Chiesa S., 8. Graneri F., 9. Cottino L., 10. Beltramino G., 11. Pautasso V., 12. Crivello G., 13. Cherasco S., 14. Selvaggio L.

SELVA DI GARDENA. *Campionato studentesco Venezia Tridentina*: km. 10 dislivello m. 400: 1. Francesco Senoner, (Bolzano) in 45'18" 2/5; 2. Mario Leoni (Guf di Trento) in 47'48" 3/5; 3. Guglielmo Mulschlechner (Guf di Trento) in 51'46" 4/5; 4. Antonio Mantovani (Guf di Trento), 5. Pottone De Ferrari, 6. Aldo Biagini, 7. Francesco De Tecini. Classifica per squadre: 1. Guf Bolzano, in ore 2,33'14"; 2. Guf Trento, in ore 2,33'26".

BELGIRATE. *Campionato G. F. di Arona al Mottarone*: 1. Triotti, in 21'2"; 2. Lavezzari, in 23'; 3. Romerio, 30'28"; 4. Zonca; 5. Cantalupi; 6. Calelli.

BIELLA. *Camp. prov. dell'O. N. B.*: Gare a pattuglie (km. 8): 1. Quittengo in 36'25"; 2. Graglia, 36'26"; 3. Biella A. 36' 50"; 4. Sagliano Micca; 5. Biella-Barazzetto; 6. Cossila; 7. Biella C. Gara individuale per graduati anziani (km. 4): 1. Arturo Boffa; 2. Cortonese; 3. Angelino; 4. Veralcari; 5. Piccinelli; 6. Prina. Gara per Balilla Moschettieri (km. 3): 1. Bruno Della Costa, 15'57"; 2. Vigna, 17'15"; 3. Converso; 4. Vergnasco; 5. Toria; 6. Asario. Gara per Giovani Italiane (km. 2): 1. Almone, 18'30"; 2. Crolla; 3. Chiorino; 4. Gilardi.

BIELLA. *Gara di discesa a Laghetto della Mora* (dislivello m. 600): 1. Piacca C. (S. Pietro Micca) 7'4" 1/5; 2. Buscancano I. (A. G. F. Biella), 13'3" 1/5; 3. Sormano F. (Guf Torino); 4. Aimone Marzan C. (A. G. F. Biella); 5. Franco Rivetti (S. C. Biella); 6. Nino Guzzoni (S. Pietro Micca); 7. Roberto Sturzenegher (S. C. Omegna).

BIELLA. *Gara di slalom a Canal Secco*: 1. Piacco C. (S. Pietro Micca), 1'56" 2/5; 2. Bertuzzo S. (Guf Genova), 2'18" 4/5; 3. Buscancano I. (A. G. F. Biella); 4. Guzzoni N. (S. Pietro Micca); 5. Infusio A. (S. Pietro Micca); 6. Barbasetto L. (S. Pietro Micca).

ASIAGO. *Campionato giornalisti*. — Per la categoria professionisti ha vinto Mino Pisal, di Brescia, e per quella pubblicisti Guido Nicoletti, di Venezia.

BERGAMO. *Coppa Beppe Valsecchi a Pizzo Formico* (km. 4, e 500 m. di dislivello): 1. Barbieri Francesco (Guf di Milano in 4'4" 1/5; 2. Monti Lio (Guf di Como) in 4'28" 1/5; 3. Bondioli Aldo (Guf di Bergamo); 4. Gutris Giorgio (Guf di Milano); 5. Moltrasio Carlo (Guf di Vercelli). Il trofeo Beppe Valsecchi è vinto dal Guf di Bergamo. La coppa Dalmine è stata assegnata al Guf di Como.

MERANO. *Gare sull'Altipiano di Avelengo*. — Classifica della combinata: 1. Mader Federico (S. C. Vipiteno) p. 100; 2. Holzegethan, p. 86,34; 3. Flegl Carlo, p. 85,37; 4. Astfaeller Giuseppe, p. 84; 5. Wagner Ermanno. Gara di discesa: 1 Madern Schreier, in 3'7" 1/5; 3. Flegl, 7'30" 1/5; 4. Astfaeller; 5. Maister. Gara di discesa obbligata: 1. Mader Federico, p. 100; 2. Holzgethan p. 96,86; 3. Wagner; 4. Flegl. 5. Astfaeller.

ALESSANDRIA. *Gara di discesa di Bruciati* (km 3): 1. Arnaldo Gatti (O. N. D. Calamandrana); 2. Corvetti (Canelli); 3. Piero Tirello (Nizza Monferrato); 4. Leone Fermo (Calamandrana).

I campionati mondiali di hockey

Magnifica prova degli azzurri contro i tedeschi - Vittorie degli inglesi sui campioni del mondo e dei rumeni sui belgi

Milano, 5 mattino.

La squadra nazionale di hockey ha perso il suo primo incontro eliminatorio per il campionato del mondo contro la nazionale germanica. La gara è stata interessantissima: battuti da due goals degli azzurri nel primo tempo, i tedeschi hanno trovato la forza di reagire e pareggiare nel secondo e di segnare il punto della vittoria al terzo. Il sestetto tedesco, composto di elementi meno veloci dei nostri, ha, però, palesato un ordinamento più equilibrato ed un gioco più classico e preciso. Nel primo tempo gli italiani hanno condotto un maggior numero di azioni dei tedeschi. Questi, fermati nei loro attacchi dall'irruenza e dalla decisione di Baroni e Roncarelli, hanno tentato assai spesso la via del goal con tiri da lontano molto precisi, tutti parati con abilità e prontezza da Geros. Gli azzurri, più svelti e più combattivi, hanno invece tentato di segnare con tiri da vicino e l'insistenza li ha portati al successo.

Sorpresi dalla velocità degli azzurri i tedeschi hanno subito al 12' un goal di De Mazzeri su azione di Venosta e al 13' un goal di Scotti, che ha prontamente sfruttato un errore di Romer. Nel secondo tempo gli azzurri, forse un po' provati dal velocissimo ritmo del primo tempo, hanno adottato una condotta difensiva: ciò ha permesso ai tedeschi di segnare un punto al 4', per merito di Kohn, e al 7' Geroza ha salvato in tuffo un sicuro goal. Ma, un minuto dopo, Jaenecke ha pareggiato con un violento e preciso tiro da lontano. Verso la fine del secondo tempo gli azzurri hanno contrattaccato, ma il quindicesimo minuto ha trovato le squadre alla pari, 2-2.

Nel terzo tempo entrambe le squadre hanno all'inizio assunto un atteggiamento guardingo, poi i tedeschi si sono spinti all'attacco e un'azione di Bethmann si è conclusa col goal decisivo. Reiterati contrattacchi finali degli azzurri hanno seriamente impegnato la difesa rivale, senza, però, superarla. Hanno assistito agli incontri di stasera il presidente della F.I.S.I., on. Ricci, e il Prefetto di Milano.

Per il primo girone si sono incontrati nel pomeriggio Inghilterra e Cecoslovacchia. Gli inglesi, già battuti sabato dagli ungheresi, avevano assoluta necessità di vincere per mantenersi in lizza per l'ammissione alla semifinale, ma il compito era molto difficile, avendo per avversari i campioni d'Europa. Contrariamente alle previsioni, l'Inghilterra ha vinto, dopo uno dei matches più accaniti che si siano mai visti al Palazzo del Ghiaccio e il successo è stato ottenuto con assoluta regolarità e meritatamente. Il primo tempo, che è stato equilibrato, si è chiuso con un punto per i boemi, segnato al 10', da Tozicka; ma nel secondo tempo gli inglesi hanno sferrato una furibonda offensiva, che ha fatto vacillare la difesa cecoslovacca, sinchè all'11' questa ha dovuto capitolare per un goal di Davey. Gli inglesi, giocando con maggiore precisione e dando l'impressione di una più ferma volontà di vittoria, hanno insistito all'attacco nel terzo tempo e i cecoslovacchi, pur difendendosi con energia e contrattaccando spesso, non hanno potuto impedire a Jackson di segnare al 7' il punto della vittoria per l'Inghilterra.

Per il secondo girone eliminatorio la Romania ha battuto il Belgio e la Svizzera ha sconfitto la Francia. Nel primo tempo i romeni hanno cominciato male, con un'autogoal di Tico all'8' e il loro passivo è aumentato al 14' con un punto del belga Pelzer; ma nel secondo tempo i romeni hanno condotto una vigorosa controffensiva e Cantacuzeno e Vaccar hanno pareggiato. Nel terzo tempo il successo dei romeni è scaturito da un punto di Kovitg.

La Francia, nettamente sconfitta, si è però, difesa bene contro la snella ed equilibrata squadra elvetica. I rossocrociati dal gioco tecnico e leggero, hanno marcato due goals nel primo tempo con Cattini I e Mueller, il quale ha segnato un nuovo punto nell'ultimo tempo.

Ecco i risultati odierni:

Girone A: Inghilterra b. Cecoslovacchia 2-1; Girone B: Svizzera b. Francia 3-0; Romania b. Belgio 3-2; Girone C: Germania b. Italia 3-2.

Oggi si concluderanno le eliminatorie. Nel girone A un successo assai probabile dei cecoslovacchi sull'Ungheria porrebbe alla pari con una vittoria ciascuna queste due squadre e l'Inghilterra e il rapporto dei goals designerebbe le due squadre semifinaliste. Nel girone B la Svizzera, sicura vincente della Romania, dovrebbe qualificarsi per le semifinali con i francesi, probabili vincitori dei belgi. Contro l'Austria l'Italia giocherà per il girone C le sue estreme carte per essere ammessa alla semifinale. Bisognerebbe che gli azzurri battessero gli austriaci e poi, avendo già questi avuto ragione dei tedeschi, il quoziente dei goals deciderebbe. Ma il compito per la nostra squadra appare ormai difficilissimo.

La Coppa Cuniberti a Mondovì

Mondovì, 5 mattino.

Presente molto pubblico e con la partecipazione di 24 concorrenti si è disputata ieri sui campi di neve del Santuario la Coppa Cuniberti, organizzata dal Dopolavoro di Vicoforte e che era stata vinta lo scorso anno dal Fascio Giovanile di Frabosa. Otto erano le società rappresentate, fra le quali: il Dopolavoro Fiat; il Dopolavoro Ferroviario di Torino; lo Sci Club Torino e la Cuneo Sportiva con i loro migliori elementi.

Ecco i risultati:

1. Giulio Gerardi (Cuneo Sportiva) in ore 1,9'55"; 2. Adolfo Peirone (D. L. di Vicoforte) in 1,16'22"; 3. Giovanni Basso (F. G. di Frabosa) in 1,15'46"; 4. Bartolomeo Consolino (Cuneo Sportiva) in 1,16'55"; 4. Mario Cosia (Cuneo Sportiva) in 1,17'15"; 6. Firmino Pelozzi (D. L. Fiat, Torino); 7. Cocchi (D. L. F., Torino); 8. Lobetti (F. G. di Mondovì).

La Coppa Cuniberti viene quindi aggiudicata alla Cuneo Sportiva e nella graduatoria delle squadre viene seconda Vicoforte e terza Frabosa.

Il campionato provinciale di corsa campestre vinto da Bozzo di S. Maurizio

Cento concorrenti hanno riunito ieri alla partenza gli organizzatori del campionato provinciale di corsa campestre. Come già per le precedenti manifestazioni del genere, la rappresentanza inviata dalla provincia è stata veramente imponente ed è riuscita ad imporsi sul forte lotto torinese.

Così, appena data la partenza dall'incrocio delle vie Exilles e Salbertrand, i concorrenti si sono selezionati e Bozzo, Delmastro, Cane, Bernardi e Roccati hanno capitanato per un buon tratto dei tre chilometri del percorso snodantesi fra campi e prati, il gruppo dei primi. Ma verso la fine Bozzo ha portato il suo attacco e ha tagliato solo il traguardo. A venti metri dal vincitore è giunto Pettamianzi, che nella seconda metà della corsa è rinvenuto forte, liberandosi, sebbene di pochi metri, degli altri avversari. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bozzo Natale (F. G. di S. Maurizio Canavese) in 12'37"; 2. Pettamianzi Davide (S. C. Galvani) in 12'49"; 3. Delmastro Domenico (F. G. di Chieri); 4. Bernardi Giuseppe (F. G. di S. Secondo di Pinerolo); 5. Cane Carlo (C. R. C. Odone); 6. Roccati Vittorio (S. C. Galvani); 7. Saba (F. G. L. Baracca); 8. Felelli (F. G. L. Scaraglio); 9. Bruzola (F. G. C. Odone); 10. Perocchio (F. G. L. Scaraglio); 11. Giordano; 12. Buzzi; 13. Mariotta; 14. Renzi; 15. Mossa Natale.

La targa di bronzo è stata vinta dal F. G. S. Secondo di Pinerolo e la coppa I. T. M., il cui Dopolavoro ha organizzato la corsa, è stata vinta dallo S. C. Galvani.

Malachina vince a Genova

Genova, 5 mattino.

La Polisportiva Cornigliانese, sezione atletica, ha fatto svolgere ieri una gara di corsa campestre alla quale hanno preso parte una quarantina di concorrenti. Il percorso è stato reso difficile dalle condizioni del tempo: la vittoria è toccata al campione Malachina. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Malachina Angelo (S. Giorgio) che copre i 5 Km. circa in 14'38"; 2. Caffarena Gaetano (S. Giorgio) in 14'40"; 3. Francia Elio (U. S. Genovese); 4. Viale Santo (Fratellanza Savonese); 5. Rodi Giacomo (San Giorgio); 6. Parodi Gigetto (D. L. di Rivarolo); 7. Menotti Umberto (S. Giorgio); 8. Repetto Giorgio (Genovese); 9. Zannini Giovanni (id.); 10. Ottolia Giuseppe (Fratellanza Savonese). La Società Atletica San Giorgio ha vinto le coppe per la società con i migliori classificati e per il maggior numero di arrivati in t. m.; il Dopolavoro Ansaldo la coppa per i migliori dopolavoristi classificati.

Tiro a volo «Martinetto»

Ecco i risultati dei tiri di ieri: tiro agli storni: 1. sig. Teppa A. con 9 su 9; 2. sig. Pasà G. con 8 su 9; 3. sig. Bettanini A. con su 9. Tiro al piccione: 1. e 2. sigg. ...mano M. e Fischetti E. con 7 su 7; 3. sig. Giacomino con 5 su 7; 4. sig. Bettanini A. con 5 su 6; 5. e 6. sigg. Agostini O., Cirio F. con 7 su 8.

NOTIZIARIO

— *Un incontro Carnera-Paolino* è stato concluso per il marzo prossimo a Buenos Ayres, con garanzia all'italiano di un milione.

— *G. F. Allison*, tecnico calcistico famoso e noto specialmente per i suoi resoconti radiofonici di partite di calcio, è stato scelto a direttore provvisorio dell'Arsenal F. C.

— *La squadra Maino* è stata definitivamente formata: Gon..., Giacobbe, Bergamaschi, Piemontesi, Demuti, Sella, Pogoretti.

Tre mete da raggiungere nel campionato: lo scudetto, la Coppa Europa e... il salvataggio

Posizioni immutate all'avanguardia in cui il "Napoli" si consolida al quarto posto

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

Bologna: Bologna-Triestina 2-0
Palermo: Palermo-Fiorentina 0-0
Torino: Juventus-Roma 3-1
Milano: Ambrosiana-Padova 1-0
Lazio: Napoli-Lazio 2-0
Genova: Genova-Casale 5-0
Livorno: Livorno-Milan 4-0
Alessandria: Alessandria-Torino 3-1
Brescia: Brescia-Pro Vercelli 1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Ambrosiana	21	18	6	2	45	16	32
Juventus	21	13	4	4	39	24	30
Bologna	21	11	5	5	35	22	27
Napoli	21	10	6	5	25	20	26
Milan	21	9	5	7	39	20	23
Roma	21	9	4	8	31	18	22
Pro Vercelli	21	8	6	7	28	23	22
Livorno	21	6	9	6	30	33	21
Fiorentina	21	9	3	9	33	39	21
Lazio	21	7	6	8	20	34	20
Triestina	21	5	9	7	20	23	19
Palermo	21	7	5	9	24	31	19
Brescia	21	7	5	9	18	27	19
Torino	21	6	6	9	28	31	18
Alessandria	21	7	3	11	30	30	17
Genova	21	6	5	10	25	35	17
Padova	21	6	3	12	23	34	15
Casale	21	3	4	14	21	63	10

Serie B

I risultati

Girone A

Pavia: Pavia-Catanzaro 0-0
Spezia: Spezia-Messina 3-1
Seregno: Seregno-Cagliari 4-0
Tortona: Vigevano-Derthona 1-0
Novara: Novara-Pro Patria 3-0
Viareggio: Viareggio-Legnano 1-1

Girone B

Cremona: Cremonese-Foggia 5-0
Pistoia: Pistoiese-Bari rinviato
Venezia: Serenissima-Modena 1-0
Como: Comense-Vicenza 2-0
Bergamo: Atalanta-Verona 2-0
Ferrara: Spal-Perugia 0-0

Le classifiche

Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Sampierdar.	19	14	3	2	30	12	31
Pro Patria	19	12	2	5	44	21	26
Vigevano	19	9	8	2	38	19	26
Spezia	20	6	10	4	22	23	22
Viareggio	20	9	3	8	25	25	21
Novara	19	9	2	8	43	27	20
Seregno	19	7	5	7	30	25	19
Messina	19	7	5	7	29	25	19
Catanzaro	20	6	7	7	25	28	19
Pavia	19	6	4	9	20	35	16
Cagliari	20	5	3	12	19	40	13
Legnano	19	4	4	11	15	31	12
Derthona	20	2	4	14	16	49	8

Girone B

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Perugia	19	11	5	3	37	20	27
Modena	20	10	6	4	34	16	26
Bari	19	10	5	4	30	20	25
Comense	19	11	1	7	33	24	23
Atalanta	19	8	6	5	24	16	22
Foggia	20	8	6	6	24	23	22
Grion	19	8	2	9	31	30	18
Vicenza	19	6	4	9	28	25	16
Cremonese	19	6	4	9	20	24	16
Spal	19	4	7	8	26	34	15
Pistoiese	19	5	5	9	25	37	15
Serenissima	20	5	5	10	24	37	15
Verona	19	2	6	11	15	43	10

Prima Divisione

GIRONE A. — *Pordenone:* Treviso batte Pordenone 2-0. *Schio:* Schio b. Gorizia 2-0. *Trieste:* Ponziana b. Triestina 1-0. *Thiene:* Thiene e Monfalcone 0-0. *Bassano:* Rovigo b. Bassano 4-1. *Bolzano:* Padova b. Bolzano 2-0. *Fiume:* Fiumana e Trento 1-1.

GIRONE B. — *Sesto S. Giovanni:* Falk b. Trevigliese 1-0. *Voghera:* Vogherese b. Crema 1-0. *Rho:* Rodense b. Orceana 3-2. *Lissone:* Sorešinese b. Lissone 3-2. *Monza:* Monza b. Lecco 3-1. *Milano:* Milan b. Brescia 4-1. *Giussano:* Via Nova b. Cantù 2-1.

GIRONE C. — *Biella:* Biellese b. Sestese 3-0. *Piacenza:* Piacenza b. Cusiana 6-2. *Torino:* Torino b. Juventus 1-0. *Varese:* Varese e Gallaratese 0-0. *Casale Monf.:* Casale b. Marelli 4-1. *Pinerolo:* Pinerolo b. Asti 4-1. *Intra:* Intra b. Fanfulla 2-0.

GIRONE D. — *Bologna:* Bologna b. Casalecchio 1-0. *Forlimpopoli:* Forlimpopoli e Rimini rinviato al giorno 11. *Mantova:* Carpi b. Mantova 1-0. *Molinella:* Molinella e Portuense rinviato al giorno 11. *Rimini:* Libertas e Ravenna rinviato al giorno 11. *Parma:* Parma b. Forlì 3-1. *Russi:* Russi e Reggiana rinviato al giorno 11.

GIRONE E. — *Albenga:* Albingaunia e Alessandria 0-0, sospeso per il vento. *Rivarolo:* Rivarolese e Alassio 1-1. *Sestri Ponente:* Sestrese e Entella rinviato per il vento. *Pontedecimo:* Pontedecimo b. Genova 4-1. *Ventimiglia:* Ventimigliese b. Cornigliano 2-1. *Rapallo:* Imperia b. Ruentes 2-0. *Acqui:* Acqui b. Vado 2-0. *Savona:* Savona e Doria 3-3, amichevole causa il vento.

GIRONE F. — *Signa:* Le Signe b. Empoli 1-0. *Sassari:* Torres e Lucchese rinviato. *Montevarchi:* Montevarchi e Grosseto rinviato. *Livorno:* Prato b. Livorno 3-1. *Pisa:* Fiorentina b. Pisa 3-1. *Siena:* Siena b. Massa 7-0. *Carrara:* Carrarese b. Piombino 11-0.

GIRONE G. — *Jesi:* Jesi e Lazio rinviato. *Taranto:* Taranto b. Foligno 3-1. *Molfetta:* Molfetta b. Tosi 4-2. *Aquila:* Aquila b. Sora 3-0. *Civitavecchia:* Civitavecchia b. Sambenedettese 4-3. *Ancona:* Anconitana b. Pescara 2-0. *Fermo:* Fermana e Fano rinviato al giorno 11.

Alessandria-Torino 3-1

In una partita equilibrata e velocissima i grigi vincono per la maggior decisione nelle fasi risolutive

Alessandria, 5 mattino.

L'Alessandria ha iniziato la gara ad un'andatura infernale. L'impeto travolgente con il quale i grigi si gettarono nella lotta fu tale da stupire anche chi, sapendo quale importanza aveva il risultato di questa gara per la squadra locale, prevedeva una contesa senza sosta, tirata con la massima velocità e giuocata con tutto l'impegno e tutta la decisione possibile. L'Alessandria, dicevamo, partì di scatto all'offensiva, come proiettata da una molla contro la difesa torinese. Il terreno per quanto in condizioni di fondo non ideali permetteva una certa qual libertà di movimenti, e così i grigi, lanciati subito in pieno, s'abbatterono come una raffica nella metà campo avversaria.

Inizio a tutto vapore

Il Torino fu sorpreso da quella furia scatenata. Tentò arginarne le offensive, ma fu preso d'infilata dal giuoco volante che gli attaccanti alessandrini praticavano. Si trovò, così, costretto a difendersi, e ancora non aveva avuto modo di organizzarsi in questo lavoro di frangimento, che già Riccardi sbucava solo avanti a Bosia. Il pericolo non portò conseguenze, perchè l'avanti, nell'ansia di segnare, toccò appena la palla, permettendo al portiere di abbrancarla in tuffo: ma questa prima azione fu il campanello d'allarme con il quale l'Alessandria rese edotti gli avversari della sua intenzione di passare d'impeto.

Al 4' la palla, colpita da Notti con un forte colpo di testa, filava in rete, ma la posizione del centro attacco grigio era nettamente irregolare e l'arbitro annullava senz'altro il punto. La Alessandria insistette e, a furia di picchiare con decisione riuscì a passare, aiutata da un primo infortunio del quale furono vittime i granata. Infatti al 3' di giuoco Bosia, dopo aver effettuata una facile parata, anzichè inviare sia verso la metà campo, calciava piano a Mongero, con l'evidente intenzione di permettere al mediano di organizzare una discesa della propria prima linea. Malauguratamente Mongero scivolava e così il debole rimando di Bosia fece ritornare immediatamente la minaccia nell'area torinese, dove i mediani ed i terzini granata, sorpresi dal rapido capovolgimento di situazione, non erano piazzati per intervenire. Riccardi fu svelto ad effettuare un passaggio a Notti, che cercò di aprirsi la via per puntare direttamente sul goal, ma contro di lui arrivò Zacconi in volata. I due finirono a terra e la palla schizzò sulla destra, ove era appostato Cattaneo, vecchia volpe che è intelligente ed ha del fiuto nelle azioni da goal. Libero e con la palla fra i piedi, « Ciaplen » avanzò di qualche passo e poi sparò forte in porta, raso terra e sulla destra di Bosia, il cui tuffo risultò del tutto vano.

L'Alessandria coronava così, con il conseguimento di questo punto dopo pochi minuti di gioco, la sua irrefrenabile offensiva. Portatasi in vantaggio, la squadra grigia smorzò alquanto la sua furibonda offensiva, tanto che non si tardò a vedere il Torino distendersi all'attacco e prendere a manovrare nella metà campo avversaria, sviluppando tutta una serie di belle azioni che avrebbero anche potuto arrivare a favorevole conclusione se non avesse pensato a neutralizzarle Fenoglio, imbattibile per posizione, magnifico per tempestività, ammirevole per ardore e impressionante per potenza e precisione.

L'offensiva torinese, condotta molto bene a metà campo per l'intelligente azione di Libonatti e per il calmo lavoro di Allasio, equilibrava il giuoco, ma non dava i risultati sperati. Mosele si tuffava arditamente sui piedi di Libonatti per impedire una puntata che avrebbe potuto essere assai pericolosa, Prato sfiorava un montante con un tiro che, al momento in cui fu scoccato, fece credere al goal, e poi Bo, servito magistralmente da Libonatti, si sferrò dalla destra verso il centro, per mandare la palla a sbattere con violenza contro la faccia esterna della traversa, proprio dove l'asta orizzontale si congiunge con il montante.

Il Torino mancava così, un po' per caso e molto più per la scarsa penetrazione della sua prima linea, le occasioni che gli si presentarono, e altrettanto successe all'Alessandria, la quale, dal canto suo, sfiorò il successo con un bel tiro di Marchina e vi andò più vicino ancora quando una tambureggiante sua offensiva, che pareva aver disorientato i difensori granata, impegnati in un duro lavoro di respinta, fu troncata a tempo per un fuori giuoco di Riccardi.

Così il primo tempo finì con l'Alessandria in vantaggio di un punto, perchè pensò Bosia, parando con prontezza un pallone inviatogli a fil di palo da Notti ed arrestando un tiro di punizione battuto da Riccardi, a impedire che il distacco si facesse più forte. Del resto, uno scarto maggiore di punti non sarebbe stato giusto, dato l'andamento del giuoco, perchè il Torino, sorpreso all'inizio dall'irrefrenabile offensiva alessandrina, era riuscito poi a sua volta a giuocare con bella sicurezza, battendosi da pari a pari con i grigi.

Alla ripresa l'incontro si poteva considerare aperto a qualunque risultato. Poteva tanto consolidare il suo vantaggio l'Alessandria quanto pareggiare il Torino. Si attaccò ancora assai forte dalle due parti e, dopo sette minuti di giuoco senza emozioni, Mongero, provvidenzialmente retrocesso sin in porta, fermava, proprio sulla linea bianca del goal, un pallone che, calciato da Cattaneo su passaggio di Notti, già aveva irrimediabilmente battuto Bosia.

Tre goals nella ripresa

Salvatosi per il rotto della cuffia in una situazione tanto pericolosa, il Torino subiva, però, il secondo punto subito dopo, e cioè al 9'. La prima linea alessandrina giungeva con quattro uomini a contatto della difesa torinese nel corso di una discesa e Marchina, avuta la palla da Notti, sbagliava in pieno il tiro, così che ne risultava — stranezza del caso! — un corto e giusto passaggio a Riccardi, tanto imprevedibile da parte della difesa torinese che la mezz'ala alessandrina, smarcata, aveva piena possibilità di mandare la palla in rete con un bel tiro, assai forte, proprio nell'angolo alto a destra.

Il Torino non perdeva ogni speranza neppure dopo questo secondo goal e si portava, anzi, con insistenza all'attacco. I granata usufruivano, nel giro di cinque minuti, di quattro tiri piazzati proprio al limitare dell'area di rigore alessandrina. Li battè tutti Silano e, mentre due rimbalzarono sui giuocatori grigi schierati a difesa della porta, uno filò ad un palmo dal montante destro ed un altro venne fermato d'intuito da Mosele.

Si giungeva al 30' ancora con il Torino proteso alla ricerca del goal; fu allora che Allasio trovò la via giusta per mandare la palla in profondità a Prato, alle spalle di Fenoglio, ed il granata, portatosi in posizione opportuna, segnò di forza, con un tiro che Mosele non potè neppure tentare di fermare.

Questo goal di Prato ridonò al Torino la speranza del pareggio, aumentò il ritmo dell'incontro e costrinse l'Alessandria a prodigarsi con impegno ancora maggiore. I grigi, sotto la minaccia dell'attacco granata ripiegarono due volte in « angolo », ma poi, quando la folla soffriva il soffribile nel timore che la vittoria sfumasse, giunse il terzo goal a decidere definitivamente le sorti della gara.

S'era al 42' quando arrivò a Bosia un pallone smorzato, verso il quale il portiere granata uscì con tutta tranquillità per effettuare il rinvio. Pareva che non vi fosse pericolo di sorta per la rete torinese, e sicuramente non ce ne sarebbe stato se, proprio allora, non fosse venuto in mente a Mongero, che, dopo d'essere stato un quarto d'ora all'ala destra per un duro colpo toccato era tornato al suo posto di mediano, di toccare la palla, quasi per facilitare il compito di Bosia. Successe, così, che il portiere si vide portar via il pallone di fra le mani proprio dal compagno e che a Cattaneo si offrì, impensatamente, l'occasione di segnare, nonostante che il portiere gli si gettasse contro per tentare di rimediare all'errore di Mongero.

Dopo ciò il Torino non ebbe più speranze. Libonatti effettuò ancora un tiro da goal, ma un terzino (ci parve Borelli) salvò in angolo e poco dopo Scorzoni fischiò alla fine con i granata all'attacco.

Due forti difese

La partita, giuocata da due squadre per le quali il risultato aveva importanza enorme agli effetti della salvezza, fu tra le più belle fra quelle alle quali assistemmo nel corso di questo campionato. Fu disputata con impegno magnifico dalle due parti, ad una velocità incredibile. E il giuoco fu equilibrato, anche se il risultato può far credere ad una netta superiorità alessandrina. Effettivamente il Torino si è battuto bene sino alla fine e ha potuto sperare nel pareggio sino a quando gli è toccata la disavventura del terzo goal.

Così, punteggio a parte, la squadra granata merita pienamente un sincero elogio per la prova fornita. Non ebbe fortuna, ma disputò una delle sue migliori partite. I tre goals subiti non ci impediscono di ricordare la magnifica prova del trio estremo. Bosia non ebbe molto lavoro, ma fece completo il suo dovere, mentre Zanello e Zacconi giuocarono tanto bene che non solo non si può muovere loro il minimo rimprovero, ma li si deve lodare senza riserve. Zanello è stato ieri quello dei tempi migliori, per potenza, per sicurezza, per precisione, e Zacconi mise in evidenza tutta la sua classe di grande terzino. Dei tre mediani Bertini apparve di gran lunga il migliore, e fu buono anche Mongero, mentre Volante, sceso in campo in condizioni fisiche minorate, non potè essere di valido aiuto ai compagni. Debole al centro della seconda linea, il Torino ebbe ancora all'attacco il suo tallone d'Achille, nonostante Libonatti si sia prodigato da un capo all'altro della partita. E' mancata agli avanti quella decisione in area senza la quale risultano vane tutte le manovre ben condotte a metà campo.

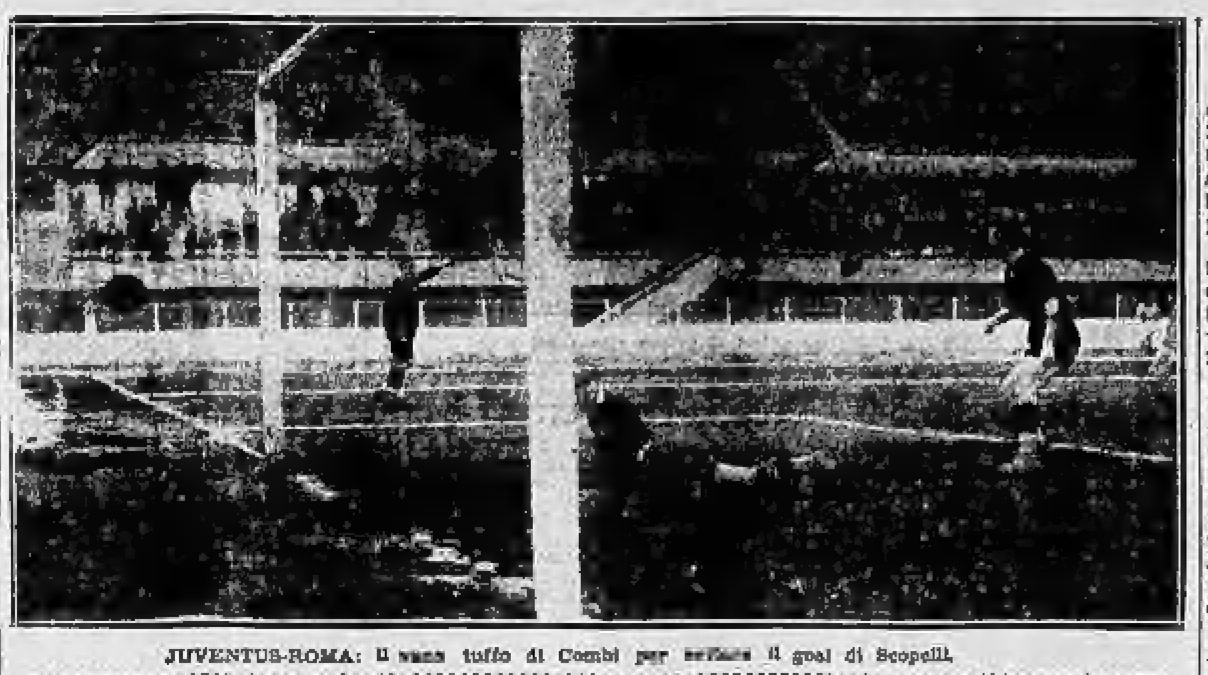
L'Alessandria giuocò, come già abbiamo detto, con gran cuore, dando ogni energia per vincere. Fu più decisa del Torino all'attacco, ed anche più fortunata e per questo vinse. Fenoglio, il migliore in campo, ebbe in Borelli un compagno deciso. Una bellissima partita fornirono Avalle e Baràle fra i mediani, e Notti e Cattaneo all'attacco. Ad ogni modo ancora una volta l'Alessandria, più che per il valore dei singoli, giuocò per la bella fusione di tutta la squadra.

Nonostante gli... inviti del Commissario straordinario poco pubblico assistette all'incontro. E' dura la vita per le società provinciali!

Alessandria: Mosele; Fenoglio, Borelli; Barale, Avalle, Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Marchina, Gastaldi.

Torino: Bosia; Zanello, Zacconi; Mongero, Volante, Bertini; Bo, Allasio, Libonatti, Prato, Silano.

LUIGI CAVALLERO



JUVENTUS-ROMA: Il vano tuffo di Combi per fermare il goal di Scopelli.

Juventus-Roma 3-1

Superiore per giuoco classe e potenza l'unità campione vince meritatamente di fronte ad una Roma inferiore all'attesa

Per la qualità degli uomini che erano in campo, l'incontro fu interessante in tutta la sua durata. La vittoria della Juventus fu, più che facile, meritata. Tre punti, frutto di altrettanti tiri assolutamente imparabili, ed un paio di ottime occasioni nettamente mancate per pura precipitazione registrano a loro favore i bianco-neri, contro una sola situazione ottenuta, in tutti i novanta minuti di giuoco dagli ospiti, la situazione di cui prontamente ed accortamente approfittò Scopelli non appena ebbe inizio il secondo tempo. Questo come aspetto conclusivo delle azioni. In mezzo al campo, per quanto si riferisce alla impostazione delle azioni, alla distribuzione della palla, al tono dell'attività, alla manovra del giuoco, la superiorità tattica juventina fu ugualmente netta. Questa la verità.

Una squadra mistero

A studiarla bene, la Roma è, sotto un certo aspetto, un po' una squadra mistero. Gli uomini di classe non le mancano affatto. Di soli « internazionali » veri e propri, la formazione di ieri, ad esempio, tutt'altro che completa, ne contava sei su undici; e non esiste un rilevante distacco di valore fra essi ed i rimanenti elementi della compagine. Se il giudizio che si può esprimere su una squadra, così sulla carta, potesse avere un valore assoluto, si dovrebbe classificar senz'altro la Roma fra le primissime unità italiane del momento. Le possibilità saltano all'occhio come cosa evidente: basta dare uno sguardo all'elenco delle forze che, a ranghi completi, possono esser messe in campo. Alla prova pratica però la squadra si comporta, in parecchie delle gare fuori casa ed in alcune anche delle partite casalinghe, in modo da costituire quasi un contrasto con queste possibilità.

Nel primo tempo dell'incontro di ieri, sia prima come dopo che la Juventus segnasse i suoi due primi punti, la Roma diede l'impressione di un che di freddo, di poco volitivo, di quasi apatico. Era mancanza di velocità, era poca convinzione, era scadente coesione, fatto è che le azioni non venivano quasi mai portate a fondo con quella decisione che decide tante volte fra il successo e l'insuccesso. Alla ripresa, quando il punto di Scopelli fece intravvedere una possibilità di salvar le sorti della giornata, non fosse che con un pareggio, decisione ed impeto vennero alla ribalta per qualche tempo, ma di ordine, di stile, di senso pratico non si parlò più.

Manca essenzialmente alla compagine romana una chiara e positiva impostazione del giuoco. Nessun giuocatore tiene la palla più del necessario — nemmeno gli elementi provenienti dall'America del Sud — ma pochi se ne liberano a proposito ed in modo che denoti la concezione di un piano. A tratti si giuoca troppo alto, a lunghi periodi si giuoca troppo al centro. In questi lunghi periodi le ali ricevono la palla come per ripiego o per forza maggiore, non per deliberato proposito, e da veloci e relativamente facili esecutori del lavoro d'approccio, quali dovrebbero essere diventano allora esclusivamente dei malagevoli ed imbarazzati incaricati dell'opera di finitura delle azioni. Questa distribuzione, questa base del giuoco non la si vide ieri mai comparire nell'unità giallo-rossa. E' come se mancasse il fluido che deve tener legato un uomo all'altro, è come se non esistesse il linguaggio pratico che gli undici giuocatori, di comune intesa e di pieno accordo, devono parlar sul campo.

La difesa, in sè, è sicura e forte a sufficienza. Mancava ieri Bodini, ma Gadaldi non si può dire che si sia portato male. Fu sfortunato negli errori che commise, questo sì. Masetti non ha nulla sulla coscienza; i tre tiri che lo batterono appartengono ad una qualità che non si para. Egli eseguì piuttosto una bella parata su improvviso tiro basso di Cesarini verso la fine della ripresa.

Stagnaro, al centro della seconda linea, era in precarie condizioni di salute. Giuocò come potè ed è doveroso tener conto di questa particolare circostanza nel parlar del rendimento della squadra nella giornata di ieri. Comunque Stagnaro fu buono sulla palla, senza essere nè un lottatore nè uno stratega che dà una impronta sua all'attività di tutta la squadra. Chi impressionò benevolmente fu il piccolo Fusco, che è tenace e continuativo nel suo lavoro e che si studia di costruire nel liberarsi della palla a favore dei compagni di prima linea. Il punto che, su centro di Guaita venne segnato da Scopelli, ebbe origine dall'insistenza sua nel sostenere e nel sospingere avanti l'attacco all'inizio del secondo tempo. Dugoni non dispone in questo momento della mobilità e dello spirito di improvvisazione di cui, sia in difesa come in attacco, disponeva una volta, ma è pur sempre un efficace ed esperto mediano.

Difetti di attacco

Dove le cose funzionano in modo strano è all'attacco. Le due ali vengono chiamate al lavoro secondo concetti anormali: invece di aver palloni a metà campo ricevono passaggi in area di rigore, cioè dall'area di rigore verso l'esterno del campo. Servite a dovere, il loro rendimento dovrebbe migliorar di molto. Chè Costantino è in ripresa, e Guaita ha classe. Lo stile di corsa — liscio, leggero, privo di impressione di sforzo —, il modo di trattare la palla, il centro, il tiro, tutto ha stile in questo giuocatore. Bernardini è fresco di ferita e, quindi, lento e non provvisto di gran fiato. Cominciò bene, chè il suo tocco della palla è pur sempre dei migliori, e finì per scomparire quasi del tutto alla ripresa. Tomasi ha slancio, tenacia e volontà e compie, pur nella posizione di centro-avanti, una quantità di lavoro come pochi altri uomini della squadra. Lavora personalmente, ma di trarre dai compagni tutta la utilità possibile a mezzo di un giuoco che abbia carattere e linea direttiva, poco si parla ancora in lui. E Scopelli è ben lontano dal suo grado migliore di forma. Il passaggio dall'individualismo della tipica qualità di giuoco dell'attaccante sudamericano al giuoco nostro, più d'intesa, più d'altruismo, più di squadra non è sempre una cosa facile. Il trapasso è spesso pericoloso perchè si corre il rischio di perder personalità e fiducia in sè stesso. Scopelli, che salì a gran fama in Argentina, si deve appunto trovare in questo stato critico di tentata trasformazione. Egli non è, fra l'altro, fatto per il giuoco sull'uomo e per gli incontri tipo combattimento.

La Juventus ebbe ieri alcuni uomini in pieno stato di grazia. Il terreno, grazie alle speciali cure di cui è fatto oggetto, si presentava in buone condizioni, ed i giuocatori potevano su di esso impegnarsi senza pericolo di incidenti. Il primo tempo dei bianco-neri fu eccellente, ricco di spunti tecnici pregevoli, fluido, sciolto, interessante. Vi fu un periodo, subito dopo il primo punto, in cui essi tennero il campo da padroni. Alla ripresa, nel momento in cui l'iniziativa passò agli ospiti, il giuoco della squadra calò di tono e di sostanza, per rinfrancarsi, però, nuovamente nel quarto d'ora finale. Quando il centro mediano e le due mezze ali di una squadra prendono a lavorare in quel determinato modo, l'organismo della compagine è lanciato sulla via del buon funzionamento. Notevole ancora una volta la prova del volenteroso e proteiforme Depetrini. Da menzionare che Borel fu fuori del campo per una diecina di minuti del primo tempo, e Caligaris giuocò, per ferita, circa un quarto d'ora della ripresa all'ala sinistra, sostituito da Varglien II.

All'incontro presenziò un pubblico numeroso in ogni ordine di posti. Sedevano nella tribuna d'onore il Segretario Federale, il Podestà ed il vice-Podestà. Giornata acida. Il terreno era in buone condizioni: quanto di meglio si possa ottenere finchè perdurano le attuali condizioni di temperatura.

Vittoria netta

Le due squadre si allinearono nella composizione seguente:

Roma: *Masetti; Pasolini e Gadaldi; Dugoni, Stagnaro e Fusco; Costantino, Scopelli, Tomasi, Bernardini e Guaita.*

Juventus: *Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Depetrini, Cesarini, Borel II, Ferrari e Varglien II.*

L'arbitraggio della partita era affidato a Melandri, di Sampierdarena.

Il giuoco ebbe carattere aperto nei primi dieci minuti, con attacchi alterni ed azioni di metà campo. Poco alla volta, però, la differenza sostanziale, a cui già abbiamo ad accennare, fra le offensive dell'una e dell'altra squadra prese a dichiararsi. Borel, che aveva dovuto lasciare il campo per ferita al secondo minuto, rientrava in campo prima del quarto d'ora. Tra parentesi: la ferita al piede Borel se la procurò da sè, e non per colpa od intervento dei difensori avversari.

Borel era da poco rientrato, che gli veniva fornita l'occasione di segnare. Allungo di Ferrari a Cesarini e passaggio in avanti di Cesarini a Borel. Il tiro che il centro avanti effettua di destro spedisce la palla nell'angolo alto sulla sinistra di Masetti. Nessuna possibilità di parata per il portiere romano.

E' questo il segnale di tutta una serie di attacchi a fondo da parte della Juventus. La Roma è come sconvolta. Monti domina in campo. Il risultato di questa superiorità non si fa attendere. Dieci minuti dopo il primo punto arriva il secondo. Varglien I si sostituisce a Depetrini, giunge fino alla linea di fondo ed eseguisce un centro fortissimo. Nessuno può intercettare. La palla giunge all'estremo opposto, dove l'altro Varglien riprende di destro ed infila lo stesso angolo già infilato da Borel per il primo punto. Due a zero.

L'esito della partita appare senz'altro deciso. Tanto più che la rete romana sfugge miracolosamente alla capitolazione in due altre occasioni. E' Varglien, che, solo davanti alla porta, manca nettamente la palla. E' un terzino romano che, ad un dato momento, respinge un tiro esattamente sul limite della porta. Quanto di meglio la Roma può ottenere in contrapposto a questa offensiva è un innocuo calcio d'angolo.

La ripresa è appena iniziata che la Roma, principalmente per l'insistenza di Fusco, va all'attacco sulla sinistra. Guaita centra basso e forte e nessuno può intercettare. Caligaris fallisce il rimando e si feriace: Scopelli ha, così, via libera, ferma col petto e spedisce prontamente in rete di sinistro. Due a uno.

Il successo ottiene lo scopo di risvegliare la Roma, che mostra ora maggiore iniziativa e decisione ed insiste per qualche tempo all'attacco. Attacco sterile, però, chè nessuna situazione da rete giunge a maturazione. Per la contusione riportata, Caligaris sta assente alcuni minuti, e poi zoppica per qualche tempo all'ala sinistra, sostituito, come terzino, da Varglien II. I due si scambieranno più tardi di posto, quando Caligaris si sarà ripreso dall'impressione del male.

Con l'andar del tempo, il giuoco della Juventus torna a prender quota. Varglien II spara fuori da pochi passi e Masetti blocca un bel tiro basso di Cesarini. Finalmente, a dieci minuti dal termine, Depetrini giunge con Borel sino alla linea di fondo a due o tre metri dal palo della porta. Gadaldi tenta intercettare il centro col petto, ma non riesce che a metà nell'intento. Tiro di Ferrari nell'angolo alto, quattro metri fuori della portata del braccio sinistro del portiere romano. Tre a uno. E', praticamente, la fine.

VITTORIO POZZO

Napoli-Lazio 2-0

Roma, 5 mattino.

Il tempo nuvoloso e la pioggia caduta nella mattinata hanno tenuto lontano dallo Stadio la gran folla, tuttavia soltanto la curva dei popolarissimi presentava larghe zone deserte: il resto delle gradinate sereggiava di pubblico.

Alle 14,30 precise, prima i napoletani e poi i laziali entrano accolti da vivi applausi. I napoletani vincono il campo e giocano con il favore del vento. I primi attacchi sono dei napoletani e Rossetti tira da lontano. Una nuova discesa sulla sinistra dà il pallone a Sclavi: la rimessa provoca una punizione contro il Napoli, subito respinta; una discesa laziale si conclude con un tiro di Filò che Cavanna para facilmente. Al 10' una azione romana termina con un tiro a lato e poi gli azzurri partenopei ritornano nell'area di Sclavi. Su un capovolgimento del fronte, Buscaglia fugge a Colombari ed a Vincenzi e, giunto su Cavanna, sciupa il pallone malamente. Dopo un minuto Vincenzi, retrocesso sulla porta lasciata da Cavanna, evita un sicuro goal laziale e di lì a poco un tiro di Fantoni esce appena a lato.

Al 16.o minuto punizione contro la Lazio, da metà campo; al 20' azione napoletana subito ribattuta da una discesa laziale; al 24' punizione contro Sclavi per fallo su Fantoni II. I napoletani ritornano nell'area laziale ed ottengono un calcio d'angolo al 28', ma senza esito; sulla rimessa De Maria fugge lungo la linea, ma la palla si perde a fondo. Al 30' l'arbitro accorda una punizione contro il Napoli per carica irregolare a Sclavi. Al 31' i napoletani segnano il primo punto per merito di Visentin. Al 33' una punizione contro la Lazio e, poi, una contro il Napoli non hanno esito.

Poco dopo Cavanna agguanta un difficile pallone; al 40' punizione contro il Napoli al limite, tirata da Filò che manda fuori. Una discesa di De Maria impegna Cavanna, poi una punizione per fallo di Tonali, provoca una discesa di Visentin a conclusione della quale Rogliani manda fuori.

Nella ripresa, al 4', l'arbitro annulla un goal laziale segnato in seguito ad un calcio d'angolo battuto da Filò. Poco dopo Cavanna para un tiro raso terra e la pressione laziale continua ancora per un poco. L'arbitro ordina una punizione contro la Lazio e, dopo un minuto, contro il Napoli, ma i tiri non hanno esito. Al 13' calcio d'angolo contro la Lazio: tira Ferraris e Sclavi manda di nuovo in angolo. Su tiro di Visentin, deviato di testa da Colombari, Sclavi è nuovamente al lavoro e blocca. Al 15' punizione contro la Lazio, dal limite. Il tiro di Vogliani provoca un « angolo » che non ha esito.

Una punizione contro il Napoli viene rilevata dall'arbitro che, poco dopo, ne fischia un'altra. Due tiri dell'attacco romano vanno fuori in questa fase di gioco. Al 25' un tiro di Ferraris esce per poco. Al 28' una punizione contro il Napoli viene sciupata da Filò: al 30' una discesa di Ferraris-Sallustro si conclude con un tiro che batte Sclavi: Ferraris ne è l'autore. Una punizione contro il Napoli al limite dell'area fatale, provoca un calcio d'angolo che viene calciato fuori. Al 35' un fallo di mano viene rilevato, ma Cavanna respinge la punizione. Poco dopo un calcio d'angolo contro la rete azzurra viene respinto da Cavanna.

I laziali insistono nell'attacco ma non riescono a passare: una discesa di Rossetti-Sallustro-Ferraris finisce a fondo. Poi una discesa in linea di tutto l'attacco azzurro si conclude con un tiro di Visentin che esce a lato di poco. Al 42' ed al 43' Cavanna para due tiri difficili; al 44' punizione contro i laziali.

Il fischio finale trova i laziali protesi all'attacco. La partita è stata regolarissima e contenuta nei limiti della correttezza.

L'impressione suscitata dall'undici di Garbutt, è stata eccellente e la tradizione che vuole i napoletani dominatori sul terreno della Lazio ha ricevuto una novella conferma, nonostante che la squadra romana abbia giocato con impegno. La compagine napoletana ha meritato il successo, sia per la forma che per la classe dei suoi uomini, per l'affiatamento ed il gioco dei vari reparti, sia infine per la bellezza e la tecnica del giuoco svolto. Ha arbitrato Ciamberlini.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Castello; Colombari, Buscaglia, Rivolta; Visentin, Vogliani, Sallustro, Rossetti, Ferraris.

Lazio: Sclavi; Bortagni, Del Debbio; Pepe, Tonali, Fantoni II; Filò, Bisigato, Fantoni II, Buscaglia, De Maria.

Il campionato del mondo

Cuba batte Haiti 6-0

Port-Au-Prince (Haiti), 5 matt.

Nella partita odierna, valevole per le eliminatorie del campionato mondiale di calcio, la squadra di Cuba ha battuta quella di Haiti per 6-0.

AMBROSIANA-PADOVA: [illegible] alle prese con i difensori padovani

JUVENTUS-ROMA: Ferrari indirizza in porta un pallone che Masetti devia.

Ambrosiana-Padova 1-0

Milano, 5 mattino.

A un quarto d'ora dalla fine la partita era ancora ferma sullo zero a zero e tutto lasciava credere che il Padova, tenace e generoso, sarebbe riuscito a tenere in iscacco i leaders della classifica sul loro terreno, ripetendo le gesta già compiute dalla Fiorentina e dal Torino. L'incontro era stato, fino alla mezz'ora della ripresa, di una monotonia esasperante, con l'Ambrosiana sempre lanciata alla vana ricerca del goal e il Padova tutto raggomitolato nella sua area. A questo punto Meazza tentava per l'ennesima volta un'avanzata di forza, e mentre Serantoni, che fiancheggiava l'azione, veniva atterrato bruscamente, il centro-avanti nero-azzurro attirava, col suo stretto «dribbling», quattro o cinque avversari, poi passava il pallone a Demaria, che, libero, saettava in rete sotto la traversa.

Con questo goal la ferrea resistenza del Padova è stata debellata e l'incontro si è concluso. Naturalmente, con la sua lunga pressione, l'Ambrosiana ha dimostrato di volere e di meritare la vittoria, tanto che la fisionomia della gara è stata in aperto contrasto con la segnatura minima e tardiva. Tuttavia l'undici nero-azzurro si è presentato al suo pubblico in condizioni tutt'altro che ideali e con diversi giocatori quasi fermi. La cattiva giornata delle mezze ali ha alterato sensibilmente il rendimento della prima linea; ma anche la mediana ha giocato al disotto del suo valore e la difesa, se si eccettua il portiere, non ha convinto. Tutto sommato, una esibizione mediocre, con qualche sprazzo individuale non certo sufficiente a sollevare la compagine dal suo inspiegabile torpore.

Contro un'avversaria così lontana dalla sua fama e dalla sua efficienza, il Padova ha iniziato l'incontro guardingo; poi, visto che la tattica rendeva, la squadra veneta si è prodigata a tutt'uomo, ammassandosi quasi al completo davanti all'ottimo Ambrosio, e tentando di quando in quando dei contrattacchi che non potevano riuscire, data la mancanza di tiro e di mordente degli attaccanti padovani. Anche in condizioni favorevoli, gli avanti in maglia bianca sono apparsi pressochè nulli, privi d'idee chiare e di un qualsiasi sistema di gioco. Ciò spiega il modesto comportamento nel presente campionato. Invece tutto il blocco difensivo ha lasciato un'ottima impressione e specialmente Battistoni e Monti III si sono distinti per resistenza e per classe.

Subito, in apertura di giuoco, Meazza ha davanti a sè il pallone da goal, ma Ambrosio, con una uscita audace, fa compiere un volo al condottiero nero-azzurro, che rimane a terra tramortito per diversi secondi. L'Ambrosiana assume il comando del giuoco, si mantiene all'attacco, ma nelle fasi conclusive difetta di precisione e di scatto. Tuttavia una situazione critica per il Padova si crea al 18.o minuto, allorchè Bergamini deve sostituirsi al portiere, uscito in un tentativo di respinta, per rimandare di testa un tiro di Meazza. Riprende Levratto, ma il bolide esce a lato. L'ala sinistra nero-azzurra sfoggia i suoi numeri migliori ed effettua due tiri fortissimi: il primo viene bloccato, il secondo è deviato in angolo. Ma con lo scorrere del tempo si fa strada la convinzione che l'Ambrosiana non riesca a passare. Difatti il primo tempo si chiude con le reti intatte.

Nella ripresa, la fisionomia non muta. Si nota una maggiore intraprendenza da parte degli attaccanti nero-azzurri; ma anche il Padova raddoppia le sue energie, traendo nuovo vigore dalle insperate vicende della partita. Tre calci d'angolo quasi consecutivi sanzionano l'aggressività dei milanesi, ma senza alcun esito. Al 15.o minuto sembra che Serantoni stia per afferrare il pallone da goal, ma indugia e viene atterrato senza tanti complimenti.

Al 30.o minuto si verifica l'azione del punto, già descritta. Poco prima della fine un tiro forte e improvviso di Pitto viene alzato in angolo da Ambrosio. In totale, l'Ambrosiana ha fruito di sei calci d'angolo, contro zero.

Assai numeroso il pubblico. Terreno un po' traditore, cosparso di sabbia e di segatura, ma col fondo gelato e sdrucciolevole.

Ambrosiana: Ceresoli; Agosteo, Allemandi; Pitto, Faccio, Castellazzi; Frione, Serantoni, Meazza, Demaria e Levratto.

Padova: Ambrosio; Foni, Monti III; Bettini II, Battistoni, Bergamini; Spivach, Baldo, D'Odorico, Bettini I, Polesel.

Arbitro: Gonani.

Bologna-Triestina 2-0

Bologna, 5 mattino.

Il Bologna ha attaccato a lungo, forse più nel primo tempo che non nella ripresa, ma, come spesso avviene, è stato precisamente nella ripresa che i concittadini hanno realizzato il loro punteggio. Il fatto è che, [illegible] la forzata assenza di Schiavio, i rosso-blu sono stati costretti a scendere in campo in una formazione rimaneggiata, mettendo Maini al comando della linea d'attacco con a destra Corsi e Fogli. Sul terreno sgombro dalla neve, ma viscido e fangoso, tale formazione ha stentato a ritrovarsi e, di fronte al giuoco frantumatore di Geigerle e Loschi, è scoccato il 45' di giuoco senza che il Bologna fosse riuscito a mettersi in vantaggio.

Invece nella ripresa, con Maini ala destra, Foglia interno e Corsi al centro, le cose sono procedute meglio e in breve Blason doveva piegarsi due volte per raccogliere il pallone in fondo alla rete. In complesso il Bologna, pure non essendo riuscito a svolgere un gran giuoco, si è imposto più che meritatamente sugli avversari che si sono difesi valorosamente ma che hanno appunto dovuto limitarsi ad una partita eminentemente difensiva.

Ottima la difesa, che ha avuto Monzeglio e Gasperi in giornata di buon rendimento. Nella mediana il migliore è stato Montesanto, ma anche Occhiuzzi si è ben comportato. Fedullo, autore dei due punti bolognesi, è stato il migliore del quintetto attaccante.

In campo triestino Geigerle e Loschi si sono prodigati efficacemente alla difesa. La mediana, quasi sempre piazzata fra i terzini, ha avuto in Villini, e ancora più in Pasinati, gli elementi migliori. La prima linea, con Rocco quasi sempre in posizione arretrata, ha avuto in Palumbo l'uomo di punta.

La gara si è svolta alla presenza di un pubblico non molto numeroso ed è stata arbitrata dal signor Casati, di Como. Il Bologna attacca e ottiene ben presto alcuni calci d'angolo senza risultato. Poi Maini, a pochi passi dalla porta, tocca il pallone con le mani e provoca così una punizione contro il Bologna. Al 20' qualche tentativo di reazione da parte dei triestini è ribattuto dalla difesa bolognese. Riprende l'attacco bolognese e al 26', al 31', al 35' e al 40' vengono tirati calci d'angolo contro i triestini, senza esito. Nella ripresa l'azione dei bolognesi si fa più incisiva e la difesa triestina cede. Al 13', un calcio di punizione, Fedullo, di testa, avuto il pallone da Montesanto, rovescia in rete. Al 16', su centro di Maini, ancora Fedullo con una magnifica ripresa a volo manda nella rete di Blason.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi, Montesanto, Occhiuzzi, Martelli; Foglia, Corsi, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

Triestina: Blason; Geigerle, Loschi; Pasinati, Villini, Cuffaro; Mian, Simonetti, Palumbo, Rocco, Puttar.

ALESSANDRIA-TORINO: Cattaneo segna il primo punto dei grigi.

Genova-Casale 5-0

Genova, 5 mattino.

Il vento, che ieri soffiava a raffiche impetuosissime sul campo di Marassi, è stato il vero protagonista dell'incontro tra Genova e Casale, avendo dettato la sua legge per tutta la durata del giuoco. Si è visto subito, fin dalle prime battute, che il Casale male si adattava ai capricci del vento che metteva lo scompiglio in ogni azione di giuoco e che rendeva pressochè impossibile il controllo della palla; ed infatti anche quando il Casale ebbe in suo favore l'elemento atmosferico, i nerostellati non seppero approfittarne e subirono anzi la preponderanza dei rosso-blu. Tuttavia le avversità atmosferiche non giustificano la grave sconfitta subita dal Casale, alla quale hanno concorso circostanze disgraziate di cui è doveroso tenere conto per spiegarne in parte la disfatta.

Occorre infatti ricordare che il primo punto ottenuto dai rosso-blu era dovuto ad un banalissimo autogoal di Roggero e che, poco dopo la prima mezz'ora di giuoco il Casale è stato privato di un uomo a causa dell'espulsione di Ferrero. Questi due episodi hanno senza dubbio smontato la squadra che, incalzata da un Genova quanto mai attivo ed intraprendente, è stata quasi sempre costretta ad una difesa assillante ed affannosa.

Queste constatazioni spiegano soltanto la larga segnatura di goals ottenuta dal Genova e si propongono di dimostrare unicamente che qualche goal avrebbe forse potuto essere evitato, ma non intaccano nè sminuiscono la regolarità e la legittimità della vittoria rosso-blu.

Limitiamo la cronaca alle fasi salienti che si riassumono nelle azioni dei cinque goals. Arbitra il signor Brunelli di Bologna, assai severo e meticoloso. Il Casale giuoca in favore di vento, ma tuttavia subisce la superiorità dei rosso-blu, i quali ottengono numerosi calci d'angolo. Al 19' su allungo tra i terzini di Stabile ad Esposto provoca l'uscita di Provera. Roggero, intanto, per impedire ad Esposto il tiro, passa indietro il pallone che scivola pacifico nella rete incustodita. Al 33' avviene la espulsione di Ferrero per giuoco scorretto e dopo un ennesimo fallo su Ferrari. Al posto di mediano destro retrocede Peternel e all'attacco restano così soltanto quattro uomini. Al 44' un preciso allungo di Godigna è raccolto da Patri. Anche questa volta Provera esce dalla sua casa per togliere il pallone a Patri ma questi gli ruba il tempo e segna agevolmente a porta vuota.

Appena fischiato l'inizio della ripresa il Genova ottiene il terzo goal: l'azione è condotta da Esposto-Mazzoni e Ferrari, poi Mazzoni serve Stabile che, al volo, segna con un tiro imparabile. Il Casale ha un breve periodo di ripresa e al 20' Demarchi ottiene un goal che l'arbitro annulla per fuori giuoco. Riprende quindi il predominio del Genova che al 27', dopo tre calci d'angolo consecutivi, aumenta il suo punteggio marcando, per merito di Mazzoni, che devia in rete di testa, un pallone dalla sinistra, il quarto punto. Al 40' Esposto chiude la serie dei goals segnando a porta vuota, per una precedente uscita di Provera, a conclusione di un'azione Mazzoni-Stabile.

Genova: Amoretti; Gilardoni, Strata; Bonilauri, Godigna, Passalacqua; Patri, Esposto, Stabile, Mazzoni, Ferrari.

Casale: Provera; Roggero, Mazzucco; Ferrero, Castello, Calzami; Migliavacca, Peternel, De Marchi, Celoria, Bosso.

Palermo-Fiorentina 0-0

Palermo, 5 mattino.

Le squadre, agli ordini di Umberto Gama, si presentano in campo nelle seguenti formazioni: *Palermo*: Valeriani; Facito e Loprete; Ziroli, Santillo e Blasevich; Castellani, Bonesini, Borel, Scarone e Ruffino. — *Fiorentina*: Ballanti; Gazzari e Magli; Vignolini, Pizziolo e Morselli; Prendato, Perazzolo, Viani, Nekadoma e Martini.

Il gioco è disturbato da violente raffiche di scirocco che spazzano il campo trasversalmente, impedendo ogni intesa tra i giocatori e provocando grande indecisione nel tiro in porta. L'inizio è, ad ogni modo, favorevole alla Fiorentina che, al 7', giunge a sfiorare il successo: sono Prendato e Viani che mandano tutto a monte, calciando a lato. Poco dopo, però, un rimando lungo di Loprete, aiutato, nella sua traiettoria, dal vento, porta la palla verso la rete «viola» e Ballante deve compiere la sua prima parata. Segue un novello centro di Prendato che non trova nessuno ad indirizzarlo in rete e finisce a lato. Al 21' il Palermo inscena la sua prima offensiva organica: Borel-Ruffino-Blasevich-Borel: il tiro del torinese è bloccato da Ballanti, il quale deve, subito dopo, salvarsi in angolo da un tiro di Ruffino e, poi, da una mischia nata dal calcio dalla bandierina. I rosa-neri prendono ora un certo sopravvento e, dopo una buona occasione sciupata da Ruffino, ottengono un altro calcio d'angolo. Tale superiorità si è ancora affermata più netta in seguito, tanto che Ballanti si è visto obbligato ad uscire dai pali per afferrare un difficile pallone. Al 41' Scarone quasi rovescia di testa portiere e pallone in rete, ma Ballanti si salva ancora e, proprio all'ultimo minuto, riesce a bloccare un novello tiro di Borel.

Nella ripresa il Palermo non si giova più del favore del vento, ma riesce a farsi più aggressivo ed a segnare una complessiva superiorità. Al 2' Ballanti ferma un traversone di Castellani e, poco dopo, in tuffo, un forte tiro di Borel. Viani tenta più volte il successo da lontano, ma fallisce il bersaglio. Poi, al 18' gli ospiti perdono un'altra occasione propizia: Viani smista a Prendato che tira deciso da un passo, ma Valeriani, con un tuffo spettacoloso, salva la situazione. I «viola» insistono ed ottengono due consecutivi calci d'angolo rimasti senza esito; poi Nekadoma manda alle stelle un facile pallone. Subito dopo il Palermo riacquista l'autorità del suo gioco, tornando all'attacco con raddoppiato ardore, sebbene senza speranze di riuscire ad aver la meglio sulla salda difesa avversaria.

Brescia-Pro Vercelli 1-0

Brescia, 5 mattino.

La Pro Vercelli ha lasciato battuta il campo bresciano ma sino alla fine dell'incontro mai ha dato l'impressione di subire la sconfitta: anzi più volte è apparsa assai più pericolosa del Brescia, specialmente sul finire della partita che è stato di netta marca bianca, con il caratteristico serrate vercellese.

L'incontro si è iniziato in una cornice di folto pubblico, con un tempo magnifico ma gelido. Il Brescia, che giuoca con il sole in favore, si getta all'attacco, intenzionato di mettere subito tra sè e l'avversario un certo distacco: le azioni sono abbastanza tecniche e fanno presagire un confronto pieno di interesse: invece già verso il 13' minuto si notano nelle file del Brescia i segni di rilassatezza. Ne approfittano gli ospiti, che giungono verso Perucchetti, il quale è chiamato ad una parata dalla quale si salva con difficoltà in angolo. Un minuto dopo è il Brescia che costringe in angolo la Pro Vercelli; ma ambedue i tiri sono sciupati per imprecisione. Al 18' si ha una delle azioni più interessanti del primo tempo, per merito di Gibertoni che, raccolto un preciso centro di Reggiani, sta per saettare in rete: viene atterrato da Dellarole. La punizione che segue non ha conseguenze, come non le ha una successiva, battuta dal limite dell'area al 28'. Al 32' un violento pallone lanciato da Braga è parato difettosamente da Scansetti: la palla gli sfugge dalle mani e rotola verso la rete: un altro tuffo e il portiere vercellese riesce a riacciuffarla. Nulla di notevole fino alla fine del primo tempo.

La ripresa ha caratteristiche molto simili al primo tempo: infatti al 1' ed al 3' il Brescia costringe gli ospiti in angolo. E' sul secondo di questi calci d'angolo che gli azzurri raggiungono il successo. Il tiro, ben battuto da Giuliani, è raccolto di testa da Frisoni I che segna imparabilmente. Vivace reazione della Pro Vercelli, che costringe il Brescia in angolo al 5' minuto. Poi il giuoco si fa lento da parte bresciana e il dominio vercellese si delinea: soltanto a tratti i bresciani reagiscono e, al 16', per poco non segnano su un tiro di Gibertoni.

Fino alla fine azioni arruffate, superiorità vercellese nel finale e difesa sicura e salda del Brescia.

Pro Vercelli: Scansetti; Beltaro, Dellarole; Lanino, Traversa, Birando; Santagostino, Ardissone, Cerutti, Balardi, Ferraris.

Brescia: Perucchetti; Marini, Duo; Frisoni I, Valenti, Morselli; Reggiani, Frisoni II, Gibertoni, Braga, Giuliani.

Arbitro: Mazzarino, di Roma.

Livorno-Milan 4-0

Livorno, 5 mattino.

La vittoria del Livorno è di quelle che non lasciano troppo spazio ai commenti per l'autorità e la facilità con la quale sono conseguite. Vincere il Milan era il programma dell'«undici» di Magnozzi, ma riuscire a battere per quattro volte Compiani [illegible] subire un goal è un risultato che [illegible] si attendeva e che è venuto a buon punto per dire dell'attuale grado di forma degli «amaranto» che, nel corso delle ultime partite giocate, hanno dato chiaramente a vedere di essere in netto progresso.

Il Livorno ha vinto meritatamente in virtù di un gioco chiaro, pronto e realizzatore, dopo avere ben saggiato le forze dell'avversario e dopo avere saputo per tutta la durata del primo tempo contenere gli innumerevoli attacchi dei milanesi, i quali, aiutati dal vento, si protendevano minacciosi verso la rete di Lami.

Furono sufficienti agli «amaranto» circa 30 minuti di giuoco per capire come il Milan sarebbe caduto, solo che Compiani avesse dovuto raccogliere un pallone in fondo alla sua rete. S'incaricò Busoni di ingannare i terzini avversari e di battere il loro portiere.

La seconda linea livornese [illegible] poi, per quanto menomata dal passaggio di Aliberti, infortunato, all'ala destra, la controffensiva dei «rosso-neri», i quali attaccarono più con rabbia, e a folate che con ordine e azioni bene congegnate. Il primo tempo trovò, quindi, il Livorno in vantaggio di un punto.

La ripresa era incominciata da pochi minuti che Busoni battè ancora il guardiano avversario, mentre Ferrara, con astuzia e prontezza, consolidava, al 23', la vittoria livornese. Sembrò, per un momento, che il Milan reagisse, ma non fu che un fuoco di paglia e presto Uslenghi, padrone [illegible] del centro del campo, potè porgere ad Aliberti un pallone che fruttò al Livorno il quarto punto della giornata.

Il Milan accusò il nuovo smacco e per poco i livornesi non ottennero degli altri goals, che furono evitati un po' per la difesa degli ospiti che si serrarono nell'area di Compiani, un po' perchè gli «amaranto» cominciarono a fare dell'accademia bella a vedersi ma di scarso risultato pratico. Il fischio finale di Bonivento di Venezia, che arbitrò ottimamente, trovò così i «diavoli rosso-neri» sconfitti per quattro porte a zero.

Il Livorno odierno non demerita affatto nè la vittoria, nè l'alto punteggio. Saldo in difesa, agile in seconda linea, dove Uslenghi disputò ancora una volta una perfetta partita, guizzante, pericoloso e redditizio nel reparto attaccante, l'«undici» di Magnozzi rivelò al suo pubblico delle non ancora conosciute doti di freschezza e di vivacità.

Il Milan dette l'impressione di essere una squadra che, superato un brillante periodo di forma, denota un eccesso di impreparazione e una stanchezza evidente in ogni settore, al che anche la inclusione di nuove forze (alludiamo all'innesto di Rigotti e di Fibbi nella compagine) non restituisce alla squadra quella freschezza e quella facilità di improvvisazione che furono, or non è molto, alcune delle sue doti peculiari.

Livorno: Lami; Persi e Monza; Aliberti, Uslenghi e Arcari; Dossena, Ferrara, Busoni, Magnozzi e Castelli.

Milan: Compiani; Rigotti e Bonizzoni; Torriano, Bortoletti e Capitanio; Arcari, Moretti, Fibbi, Stella e Cresta.

Il campionato di Serie B

I Vigevanesi passano a Tortona ed il Novara domina la Pro Patria — Il Modena battuto a Venezia — Il Perugia pareggia a Ferrara

SERIE A

SPEZIA-MESSINA 2-1 (a Spezia). — La partita è stata disturbata da un vento fortissimo. I bianchi hanno segnato al 10' con Sabatini, dopo di che numerose azioni sono risultate infruttuose, oltre che per l'abilità del portiere siciliano, anche per un tantino di sfortuna. Nel secondo tempo, al 4', Fermone ha violato per la seconda volta la rete avversaria, dopo di che si è registrato un ritorno offensivo del Messina che, al 17', ha ottenuto un goal per merito di Villotti. In seguito la lotta si è fatta accanita. Ad 1' dalla fine Andreis e Villotti sono stati espulsi per scorrettezze. Arbitro: Masiellari.

SEREGNO-CAGLIARI 4-0 (a Seregno). — I «celesti» si sono imposti fin dalle prime battute, prendendo d'infilata i «rossoblu» e segnando al 14', con Giunta. A questo punto, ne sono seguiti altri due per merito di Consonni al 40' e Ugge al 44'. Nella ripresa il Seregno ha mantenuto la veloce andatura e solo dopo il quarto goal di Fermenti ha rallentato la pressione. Tuttavia il Cagliari non è mai apparso pericoloso e solo qualche calcio d'angolo ha premiato i suoi sforzi. Arbitro: Bertoli di Vicenza.

PAVIA-CATANZARO 0-0 (a Pavia). — Il risultato rispecchia nel complesso la fisionomia dell'incontro, il quale ha visto le due contendenti equivalersi come numero di azioni offensive e come pericolosità di tiri a rete. L'ottimo comportamento delle opposte difese ha impedito che le due linee attaccanti portassero a felice conclusione le innumerevoli discese. La cronaca ha registrato diversi calci d'angolo per parte. Il Pavia ha dominato leggermente nel primo tempo, mentre il Catanzaro ha avuto agio di brillare maggiormente nella ripresa. Arbitro: Gianelli.

VIGEVANESI-DERTHONA 1-0 (a Tortona). — Il primo tempo ha registrato un equilibrio di azioni, ma le più pericolose si sono avute da parte dei «bianconeri», tanto che Carmignato è stato impegnato in modo insidioso più volte. Nella ripresa i Vigevanesi si sono fatti minacciosi, riuscendo, al 21' a cogliere il goal della vittoria su una porta respinta di Bonadeo che Grolli riprendeva, spedendo in rete. Gli sforzi del Derthona nel finale per pareggiare le sorti sono stati vani. Arbitro: Scarpi.

VIAREGGIO-LEGNANO 4-1 (a Viareggio). — Il Viareggio ha condotto un primo tempo assai brillante, aggiudicandosi appunto il successo in questo periodo. Sfoggiando grande velocità e grande decisione nel tiro in rete, gli avanti bianconeri hanno avuto ragione della difesa legnanese dopo trenta minuti di lotta, al termine dei quali hanno segnato due punti con Puccinelli III al 30' e 40', con Sansoni ancora al 43' e nuovamente ad opera di Puccinelli al 44' Forte del grosso vantaggio, il Viareggio, nella ripresa, non si è più impegnato, consentendo un ritorno offensivo del Legnano, il quale riusciva, però, a salvare solo l'onore al 30' su rigore calciato da Ratti. Arb.: Bianconi.

NOVARA-PRO PATRIA 3-0 (a Novara). — La protagonista dell'incontro è stata la squadra novarese. I suoi mediani agirono con sicurezza nel distruggere le azioni degli oppositori e nel dar vita ad azioni per i propri avanti. La prima linea azzurra, guidata intelligentemente da Cevenini III, giuocò giudiziosamente, sì da rappresentare una continua fonte di grattacapi per la difesa bustese. Peccato che Cevenini sia entrato nel Novara a campionato avanzato, altrimenti la squadra azzurra occuperebbe ben altra posizione in classifica. La caratteristica iniziale dell'incontro fu data dalla velocità e dall'energia. Il Novara assunse l'iniziativa e sorprese l'avversario con un goal di ottima fattura. Il pallone, calciato da Mornese al centro del campo, pervenne a Cevenini, il quale lanciò Rizzotti, tagliando fuori completamente l'estrema difesa avversaria. L'ala sinistra azzurra, giunta a una diecina di metri, insaccò in rete il primo pallone della giornata. La Pro Patria accennò alla riscossa, ma la mediana azzurra, nella quale Mornese dominava, respinse la sfuriata dei «tigrotti». Dopo una diecina di minuti di giuoco vivace da parte novarese e affannosa difesa da parte bustese, il Novara aumentò il bottino. Ancora dal piede di Cevenini, partiva l'azione, e ancora Rizzotti batteva Smeraù. Con due goal a zero, il Novara rallentò il ritmo dell'azione, pur mantenendo una continua superiorità. Verso il quarantesimo partiva ancora dal piede di Cevenini l'azione del terzo goal. Questa volta però poggiò l'azione su Versaldi il quale inviò al centro un bellissimo pallone. Smeraù rinviò debolmente e Cappellini, appostato a una diecina di metri, segnava. Nella ripresa la Pro Patria si scosse, portò qualche attacco di ottima fattura, ma ben presto la mediana azzurra la ricacciò nella propria metà campo. Il Novara aumentò ancora il bottino con Rizzotti, che risolveva magistralmente una brillante fuga, che aveva lasciato sul posto mediano e terzino avversario. Mancò ancora qualche occasione di segnare finchè a sei minuti dalla fine fulminava per la quinta volta la rete bustese con un magnifico tiro al volo.

SERIE B

CREMONESE-FOGGIA 3-0 (a Cremona). — Nel corso del primo tempo, gli ospiti non hanno mancato di elaborare qualche pregevole azione offensiva, ma sempre sono stati respinti dagli impetuosi terzini locali e, quando hanno prevalso, ha pensato Devil a bloccare i loro tiri. La Cremonese ha chiuso, così, il primo tempo già in vantaggio, grazie ad un goal imparabile di Ranelli al 30'. Dopo il riposo, il predominio dei «grigiorossi» si è fatto netto, fruttando un goal di Giuge, al 20', ed un terzo di Roccabonghi al 35'. In seguito, un rigore calciato da Trevoli coglieva in pieno il palo. Arbitro: Calvesi di Milano.

ATALANTA-VERONA 2-0 (a Bergamo). — I primi quarantacinque minuti hanno registrato un alternarsi di azioni sui due campi. I «gialloblu» veloci e ricchi d'iniziativa, sono riusciti in parecchie occasioni ad impegnare seriamente la difesa locale. Fortunatamente Cesani, vigile e felino, ha sempre sventato in tempo i tiri indirizzati verso la sua rete, chè, diversamente, non avrebbe meravigliato un goal degli ospiti. L'Atalanta da parte sua, per l'eccessivo palleggio degli avanti, non riuscì mai a concludere felicemente le sue discese. Nella ripresa, il pubblico incitava a gran voce i beniamini, i quali, assumendo il comando, riuscivano, al 28', con Bellotti, a segnare il primo sospirato goal. Il Verona, smontato, non sapeva reagire e Bonomi su «rigore» al 42', segnava ancora, assicurando definitivamente il successo ai suoi colori. Arb.: Revicia.

SERENISSIMA-MODENA 1-0 (a Venezia). — La partita ha assunto un alto tono di combattività, con evidente vantaggio della squadra meno tecnica. La Serenissima, difatti, con azioni rapide e decise, impegnò ripetutamente Casetti, pervenendo, al 35', su azione derivata da calcio d'angolo, a marcare con Donaggio il goal che doveva decidere le sorti. Il Modena si ripromettava di risalire lo svantaggio nella ripresa, ma le sue speranze andarono deluse per l'energica condotta della Serenissima, decisa a non perdere il prezioso vantaggio. Arb.: Mazza.

PISTOIESE-BARI rinviata (a Pistoia). — L'incontro, che doveva oggi svolgersi fra arancioni e biancorossi baresi, è stato rinviato al giorno 11 febbraio, in seguito ad accordo intervenuto fra le due Società, accordo convalidato dall'autorizzazione della Federazione.

SPAL-PERUGIA 0-0 (a Ferrara). — I biancocelesti sono stati costretti a dividere i punti con gli ospiti perugini, dopo novanta minuti di lotta accanita. Dato il fondo del campo cosparso di neve, il giuoco delle due squadre non è stato dei migliori. Numerosi falli e cadute han inframmezzato la maggior parte delle azioni, cosicchè l'incontro è vissuto più in forza delle virtù agonistiche degli atleti in lizza che non sulla base di un giuoco tecnico. La Spal ciò nondimeno ha prevalso per la maggior parte dei due tempi ed il portiere del Perugia, Tarsi, che sostituiva il titolare Caselli, infortunato, è stato impegnatissimo. Arb.: Carminati.

COMENSE-VICENZA 2-0 (a Como). — Il primo tempo, malgrado l'impegno delle due squadre, è terminato 0 a 0. Durante questo periodo, la Comense ha messo in luce le risorse del suo attacco assai pericoloso, tanto che il portiere veneto dovette parare diversi difficili palloni. Il Vicenza, apparve, invece, più solido in difesa. Nella ripresa, dopo alcuni calci d'angolo battuti da ambo le parti, al 23', Piliotta infilava la rete del Vicenza con un tiro imparabile. I «biancorossi» rispondevano prontamente allo smacco, ma erano respinti dai terzini celesti. Alla distanza la Comense prevaleva ancora e consolidava il successo con un secondo goal segnato da Romani con una cannonata per una punizione concessa contro gli ospiti al 43'. Arb.: Moretti di Genova.

Il campionato di palla-ovale

PRIMO GIRONE

Guf di Torino-Bologna Sportiva 3-0 (A Torino). — Il Guf di Torino ha bene meritato la vittoria contro la forte compagine della Bologna Sportiva scesa in campo assai minacciosa. La partita ha avuto luogo sul vecchio campo della Juventus coperto di uno spesso strato di neve. La superiorità dei torinesi si è delineata fino dalle prime azioni, nelle quali gli ospiti si lasciarono disorientare dall'impeto col quale venivano condotte le discese. Poi al 22 minuto, su passaggio di Sabaino, Bertolotto segnava l'meta della vittoria, non trasformato da Bergoglio. Scottati dal primo successo avversario i bolognesi si lanciavano vigorosamente all'attacco, ma sempre gli avanti cozzavano contro la ferrea difesa dei torinesi.

Nella ripresa il Bologna usufruiva di un calcio franco concesso dall'arbitro al 4' minuto di gioco. Tre minuti dopo un altro calcio franco tiravano ancora gli ospiti senza segnare ed alla loro volta i torinesi, con una nuova azione, minacciosa, al 25 minuto per poco non ottenevano un altro essai. Anche nel secondo tempo il Guf di Torino si dimostrava superiore agli ospiti. Ecco la formazione delle squadre:

Guf Torino: Piana, Annovazzi, Vigliano, Buronzo, Sabaino, De Silvestri, Bergoglio, Allacevich, Dotti, Bertolotto, Ferrando, [illegible], Albenico, Bonfante e Ardizzone.

Bologna Sportiva: Raimondo, Tozzi, Benassi, Simonini, Bassi G., Rizzoli, Sgorbati, Brighetti, Marescalchi, Trabassi, Guardandi, Masenco, Bertolini, Tesorelli e Bassi Ugo. Arbitro Bricchi.

SECONDO GIRONE

A.F.C. Padova-GUF di Genova 3-0 (A Genova). — La partita è stata giuocata sotto la sferza di un vento violentissimo e gelido, che ha notevolmente impedito lo svolgimento del giuoco. Occorre dire che il risultato più regolare sarebbe stato un zero a zero, in quanto nessuna delle due squadre ha prevalso sull'altra. Il Padova ha, tuttavia, dimostrato un miglior grado di allenamento. L'unica meta della giornata è stata segnata al 34' del primo tempo da Maffioli con un calcio piazzato da oltre metà campo. Il vento ha letteralmente trasportato la palla fra i pali, favorendo così il successo degli ospiti. Maffioli è stato il migliore tra i padovani; dei genovesi si sono distinti Broggi, Centurione, Bocciardo e Amoretti. Arbitro Andrini di Torino.

Le squadre:

Padova: Bortoletto, Giorio, Maffioli, Meneghini, Cappello, Favaro, Bortolami, Girardi, Visentin, Sandano, Carbo, Pellaria, Giandoso, Michelon, Toninello.

Genova: Broggi, Carraro, Bocciardo, Galletto, Mancini, Semino, Picarelli, Sisza, Centurione, Burke, Pavoni, Ferretti, Piletti, Amoretti, Biagini.

TERZO GIRONE

Rugby Roma-GUF di Firenze 15 a 3.

Le classifiche di prima divisione

	Partite G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	P.ti
1.o GIRONE							
Berangi. Rugby	3	3	0	0	26	8	6
Guf Torino	3	2	0	1	10	6	4
Bologna Sport.	3	1	0	2	7	9	2
Guf Padova	3	0	0	3	3	27	0
2.o GIRONE							
Amat. Rugby	3	2	1	0	17	0	5
A.F.C. Padova	3	1	1	1	8	8	3
Rugby Torino	3	1	0	2	9	16	2
Guf Genova	3	0	0	3	8	26	0
3.o GIRONE							
Rugby Roma	4	4	0	0	149	12	8
Guf Napoli	3	1	0	2	10	61	2
Guf Firenze	3	0	0	3	9	52	0

Records mondiali automobilistici battuti da Eyston a Montlhéry

Parigi, 5 mattino.

Il record mondiale dell'ora in automobile è stato battuto ieri mattina sull'autodromo di Linas Montlhéry. Profittando di una temperatura favorevole, il pilota britannico Eyston, che attendeva da parecchi giorni il momento propizio, si è messo al volante di una vettura Panhard alle 11,12. Il vento molto forte ha ostacolato un po' il tentativo, di guisa che il record è stato battuto, ma solo per qualche centinaio di metri. Il record precedente apparteneva al compianto conte Czaikowski, che se l'era attribuito sulla pista dell'Avus, presso Berlino.

Oltre al record dell'ora sono stati battuti ieri mattina due altri records del mondo e tre records internazionali della classe B (da 5 a 8 litri). Quello delle 100 miglia è stato coperto da Eyston in 45'7" 9/100 alla media oraria di chilometri 214,017. I 200 chilometri sono stati coperti in 56'2" e 75/100, alla media di chilometri 214,10. Nell'ora Eyston ha coperto la distanza di chilometri 214,064.

Ciclismo

Il calendario piemontese per l'anno XII

100 gare in programma di cui solo tre per professionisti

Ieri, nel salone del C. S. F. Mario Gioda, si sono riuniti i rappresentanti delle società piemontesi, per il congresso annuale. Il Commissario della 1ª Zona, avv. Montalcini, che ha presieduto la riunione, ha rivolto a tutti il saluto augurale, formulando voti per le sempre maggiori fortune del ciclismo piemontese.

In seguito vennero discussi vari temi, tra i quali quelli delle spinte in salita, degli aiuti illeciti a corridori e delle consegne dei premi.

Per ultimo i delegati delle società hanno richiesto le date per le loro gare, in base alle quali il calendario corse per l'Anno XII è stato formato come segue:

FEBBRAIO - 25: S. Damianese (all.); B. F. Novara (gara soc.).

MARZO - 4: S. C. Vigor (ind. e dil., G. P. Frejus, Km. 140); Ucat (asp.) - 11: S. C. Porta Palazzo (all.); S. C. Biagio Nazzaro (dil., G. P. Luxor) - 18: F. G. di C. di Baldissero: Ucat (all.); U. S. Pedale Astigiano (gara soc.) - 25: Ucat (asp.); S. C. Michelin (all.).

APRILE - 1: U. S. Valenzana (all.); V. C. Girardengo (gara soc.); Ucat (asp.) - 8: G. S. F. Venaria (all.); Circolo Paradiso (asp.); Pedale Astigiano (dil.) - 15: S. C. Paracchi (all.); Ucat (dil.) - 21: F. G. Novara (asp.); U. S. Canelli (all.); Ucab (all.) - 22: Pedale Astigiano (all.) - 29: Torino Sportiva (all.); Polisp. G. Doglia e Mad. Campagna (dil.).

MAGGIO - 6: U. S. Torinese (Giro del Piemonte, prof.); S. Damianese (all.); Pedale Chierese (asp.); Ucat (all.) - 10: C. F. Novara (ind. e dil.); Dop. di Cortemilia (all.); Pedale Astigiano (ind. e dil., Coppa Podestà) - 13: Criterium degli Assi, F. C. 1.; S. C. Porta Palazzo (all.) - 20: Pedale Astigiano - 27: Ucat (dil.); Pedale Astigiano (dil.); S. C. Paracchi (asp., Targa Raro) - 31: C. F. Novara (dil.).

GIUGNO - 3: Torino Sportiva (dil., Coppa Petrino); S. C. Paracchi (all.) - 10: Circolo Paradiso (dil.); O.N.D. Ferroviario (riservata ai ferrovieri); C. F. Novara (all.) - 17: S. C. Ausonia (Camp. piem. dil., Coppa Borgna); Ucat (all.) - 24: S. C. Porta Palazzo (dil.); U. S. Torinese (all., Campionato piemontese); Ucat (asp.); Nosi (corsa a cronometro, prof.) - 29: G. S. F. C. di Venaria (dil.); Circolo Paradiso (all.); A. S. Canelli (all.); C. F. Novara (asp.).

LUGLIO - 1: S. C. Vigor (ind. e dil., Giro del Sestrières); S. Damianese (all.); Pedale Astigiano (all.); V. C. Girardengo (asp.) - 8: S. C. Porta Palazzo (asp.); A. S. Mondovì (all.); Torino Sportiva (femm.); Ucat (all.); S. C. Michelin (dil., Trofeo Riva); C. F. Novara (dil.) - 15: Circolo Paradiso (asp.); Dop. B. Nazzaro (dil.); C. F. Novara (dil.) - 22: Ucat (all.); Ucab (asp.) - 29: U. S. Valenzana (dil.); F. G. C. di Baldissero (riservata ai G. F.); Pedale Astigiano (dil.).

AGOSTO - 5: S. C. Paracchi (dil.) - 12: Ucab (asp.); C. F. Novara (dil.) - 15: S. Damianese (dil.) - 19: Pedale Astigiano (ind. e dil.) - 25: C. F. Novara (dil.) - 26: U. S. Voluntas Domodossola (dil.); S. C. Vigor (ind. e dil., Torino-Valtournanche).

SETTEMBRE - 2: Circolo Paradiso (all.); A. S. Mondovì (all.); S. C. Paracchi (prof. e ind., Milano-Torino) - 9: Pedale Chierese (dil.); A. S. Canelli (ind. e dil.) - 16: G. S. G. Doglia e Mad. Campagna (all.); S. Damianese (corsa soc.); Pedale Astigiano (dil.) - 23: Circolo Paradiso (all.); Ucab (dil.) - 30: U. S. Valenzana (asp.); O.N.D. Ferr. (corsa soc.).

OTTOBRE - 7: S. C. Porta Palazzo (all.); C. F. Novara (dil.) - 14: C. F. Novara (dil.) - 28: C. F. Novara (corsa soc.).

Richter vince il G. P. dell'U. V. I.

Parigi, 5 mattino.

I G. P. dell'U.V.F. di velocità e mezzo fondo sono stati disputati al Velodromo d'Inverno alla presenza dei delegati che parteciparono sabato al 56.o Congresso internazionale ciclistico e dinanzi a una folla enorme.

La sorpresa della giornata è consistita nella vittoria del giovane sprinter tedesco Richter, che ha battuto il belga Scherens attuale campione del mondo. Il campione d'Italia Martinetti non ha molto figurato come pure il campione d'Italia dietro motori Franco Giorgetti. Ecco i risultati:

17.a Edizione della medaglia (1000 metri) finale: 1. Collard (belga); 2. Bagolle (francese) a una lunghezza; 3. Cauderlé (francese); 4. Andersen (danese) caduto.

Gran Premio di velocità: finale dei primi: 1. Richter; 2. Scherens a una ruota; 3. Michard a mezza lunghezza. Finale dei secondi: 1. Faucheux; 2. Andersen; 3. Engel.

G. P. dell'U.C.I. dietro motori: 1. Lacquehaye, Km. 68,660 in un'ora; 2. Grassin, a 210 metri; 3. Giorgetti, a 350 metri; 4. Paillard, a 1300 metri.

Richter, in continuo progresso, ha battuto con grande regolarità Scherens e Michard, conducendo sempre in testa. Nel mezzofondo il campione mondiale ha avuto i più accaniti avversari nei suoi due compatrioti, mentre Giorgetti ha fatto la figura di comparsa. Il belga Collard, studente in medicina, si è aggiudicata la 17.a edizione della medaglia. Essendo risultato quattro volte in finale Collard disputerà quindi la grande finale della medaglia.

Vittoria belga nel cross dell'U.V.F.

Buona prova degli isolati italiani

Parigi, 5 mattino.

Già vincitore l'anno scorso con Sylvère Maes, il Belgio ha riportato un nuovo successo nel Criterium invernale di corsa ciclopodistica organizzata dall'U.V.F. Il belga Maurizio Seynaeve ha riportato la vittoria battendo il record nella gara e il Belgio ha classificato i suoi tre corridori nei primi posti. I francesi sono stati assolutamente dominati.

Ecco la classifica:

1. Maurizio Seynaeve (Belgio) che ha coperto i 20 chilometri in 44'50" 2/5 (nuovo record); 2. Sylvère Maes (Belgio) in 45'25"; 3. Vermassen (Belgio) in 45'37"; 4. Jösy Merech (Lussemburgo); 5. Poulat (Francia); 6. Vasst (Francia); 7. Arsin Merech (Lussemburgo); 8. Bossard (Svizzera); 9. Marcel Schneider (Lussemburgo); 10. Daniele Franzil (Italia) primo degli individuali; 16. Giovanni Amedori (Italia) secondo degli individuali; 18. Gabbi Rossi (Italia) quarto degli individuali.

Pallacanestro

Roma-Torino 27-12

Roma, 5 mattino.

La squadra torinese è uscita nettamente battuta dal campo, nonostante che abbia tentato invano di opporre una fiera resistenza ai campioni d'Italia, che hanno largamente dominato sui volenterosi avversari. Il quintetto romano non è apparso ancora completamente a punto; purtuttavia la differenza di classe tra le due compagini in campo ha deciso dell'incontro in netto favore dei bianchi-neri.

Le squadre si sono così allineate: *Torino*: Manfredi, Minetti, Tassinan, Civalleri, Garis, Bosco, De Paolini. *Roma*: Mazzini, Mancini I, Falsetti, Pasquini, Robelli, Mancini II, Cecchini.

Ippica

Magnifica vittoria di Pinton nel Trofeo Terszlyanszky

Budapest, 5 mattino.

Si è disputato oggi a Szarvas il trofeo Terszlyanszky, gara individuale di sciabola, al quale hanno preso parte gli italiani Gaudini, Marzi e Pinton e 25 concorrenti, tra i quali i più reputati sciabolatori magiari, ad eccezione del campione di Europa, Kabos, che, dopo le tre sconfitte subite venerdì sera, non si è sentito in grado di sobbarcarsi anche questa fatica. I 28 concorrenti sono stati suddivisi in sette gironi di quattro concorrenti ciascuno, di cui due sono passati in semifinale. I tre italiani sono giunti abbastanza facilmente in semifinale: solo Gaudini è stato battuto da Gönczi.

Poco dopo l'inizio della semifinale, Gaudini per ragioni inspiegabili, si ritirava. Il suo esempio veniva in seguito imitato anche da Marzi, evidentemente scoraggiato per una sconfitta subita per opera di Berczelly.

Con il ritiro del romano e del fiorentino, rimaneva solo in gara Pinton, il quale coraggiosamente e senza l'ausilio dei compagni, che sarebbe stato assai prezioso in questa circostanza, proseguiva con grande disciplina la gara. Il padovano giungeva, così, in finale alla quale partecipavano 9 concorrenti e che aveva inizio alle ore 18.

Pinton si sbarazzava prima di Gerevich, sul quale si prendeva una meritata rivincita, battendolo per 5 a 3; poi di Iranyi, battuto per 5 a 4, e, dopo aver subito una sola sconfitta, si classificava alla pari con Gerevich. Nel «barrage» l'italiano batteva ancora una volta il suo grande rivale per 5 a 4, conquistando, così, il trofeo Terszlyanszky.

Con questa nuova vittoria conquistata da un disciplinato esponente della giovane classe schermistica italiana è indicata nettamente la via per la sciabola italiana che, dopo l'affermazione collettiva di venerdì sera e quella odierna brillantissima di Vincenzo Pinton, potrebbe anche in un prossimo avvenire minacciare l'egemonia ungherese alla sciabola. Ecco la classifica:

1. Vincenzo Pinton, con 7 vittorie e una sconfitta; vincitore di Gerevich nel «barrage»; 2. Gerevich, con 7 vittorie e una sconfitta; 3. Raycsanyi, con 5 vittorie e mezza; 4. Erdely, con 4 vittorie e 4 sconfitte; 5. Berczelly, con 4 vittorie e 4 sconfitte; 6. Kovacs.

La Coppa del Duce vinta da Valente

alla presenza di S. E. Starace

Roma, 5 mattino.

Si è disputato ieri, a Tor di Quinto, alla presenza di S. E. Starace, il Premio Coppa del Duce, al quale hanno partecipato ufficiali in uniforme. La vittoria è spettata a Valente, guidato dal tenente Pasini. Ecco i risultati:

Premio Capitano Caprilli (L. 4500, m. 3500): 1. Selma (64) Mercuri; 2. Havretour; 3. Clodio. Distanze: molte lunghezze, molte lunghezze. Tot.: 6,50.

Premio Passo Corese (L. 3000, metri 3500): 1. Valeria (80) Gallina; 2. Corsaro nero; 3. Dandolo. Distanze: 2 lungh.; 2 lungh. Tot.: 12, 6,50, 6.

Premio Pinerolo (una coppa ed oggetti ricordo, m. 4000 circa): 1. Ramondo, ten. Litta; 2. Flying Girl; 3. Brando. Distanze: 1/2 lungh.; 1 lungh.; 2 lungh. Tot.: 21,50, 10, 23.

Premio Coppa del Duce (ostacoli, L. 6000, m. 5000): 1. Valente (72 1/2) ten. Pasini; 2. Riario; 3. Vibio. Distanze: 1 lungh. e 1/2; 3 lungh.; 5 lungh. Tot.: 15, 9, 10, 32.

Premio Bianchetti (L. 4000, m. 2800): 1. Oklaoma (63) Scosta; 2. Kipper; 3. Urca. Distanze: incollatura, 1 lungh. e 1/2; 2 lungh. Tot.: 55, 13, 7,50.

Premio Coppa Principe di Piemonte (L. 5000, m. 4200): 1. Inso (76 1/2) ten. Argenton; 2. Sacerno; 3. Abimelech. Distanze: 8 lungh.; 8 lungh. Tot.: 8, 8, 13.

Criterium Gentlemen (L. 3500, metri 3500): 1. Coraggio (74) Visconte; 2. Alva; 3. Vittoriano. Distanze: 5 lunghezze; 20 lungh.; 10 lunghezze.

Le corse al trotto a Milano

Milano, 5 mattino.

Premio Fontana (L. 5000, m. 2140): 1. Renzo Tramaglino (Caccilari 2100) di Carlo Caccilari in 3'12" (1'30" 3/5); 2. Ann Sullivan (2140); 3. Portus Naonis (2120). Tot. L. 33,31.

Premio Clusone (L. 5000, m. 1600): 1. Lodolino (Baldi, 1600) di Benedetti e Bertoli in 2'16" 8/10 (1'25" 8/10); 2. Venere De Medici (1600); 3. Baron Jockey (1600); 4. Pupella (1620). N. P. Polveriera. Tot. L. 12; 34; 7,50; 8,50.

Premio Paullo (L. 4000, m. 2000): 1. Lord Alucke (Piccinini, 2060) di Giorgio Bergonzi in 2'59" 4/10 (1'27" 2/10); 2. Trianella (2040); 3. Eye Bright (2120); 4. Florence Marie (2080). N. P. Idra, Axworthy, Platina, Raggio di Sole. Tot. L. 22,50; 40; 7,50; 8; 10.

Premio Parabiago (L. 4000, metri 2140): 1. Douglas (2100, Pino) di Giovanni Leonet in 2'8" 6/10 (1'27" 6/10); 2. Palling (2120); 3. Dominatore Great (2140); 4. Dulcinea (2140). N. P. Ulderico, Old Man. Tot. L. 5,30; 105; 7; 12; 7.

Premio dell'Unione Ippica (L. 20.000 m. 2500): 1. Satana (2500, Menarini) di Antonio Antonietti in 3'45" 6/10 (1'30" 3/10); 2. Elveria (2500); 3. Melita (2500); 4. Farnese (2500). N. P. Dardo Jockey, Petrarca, Diavoletta Great, Isabò, Arlette, Fior di maggio, Mara Jockey. Tot. L. 29,50; 52.

Premio Duomo (L. 5000, m. 1700): 1. Tribuno (1640, Mignani) di Scuderia Nettuno in 2'30" 2/10 (1'29" 5/10); 2. Nina (1620); 3. Divinità (1640); 4. Alfa Garner (1640). N. P. Scandinavo, Funfalla White; Gioia Worth. Tot.: L. 31, 93, 85, 7,50, 10.

Premio Darsena (L. 4000, m. 1800): 1. Turiddu Great (1640, Molesini) di Oddone Guaga in 2'21" 6/10 (1'28" e quattro decimi); 2. Sturlo (1620); 3. Germana Jockey (1660); 4. Gran Marea. N. P. Dea Civda, Favilla, Faustinella, Rosa, Mara Great, Dedè, Dondone, Uplaud. Tot.: L. 42,50, 48, 9,50, 7,50, 6.

«Epaminondas» vince a Parigi

il G. P. di Copenaghen al trotto

Parigi, 5 mattino.

All'ippodromo di Vincennes è stato disputato il premio di Copenaghen, corsa internazionale al trotto, 2000 metri, 75.000 franchi. Ecco il risultato: 1. Epaminondas (Bertho), della signora Berthet; 2. Et la Grandeur (Neveux); 3. Duc de Normandie II (P. Viel); 4. Farceur X (A. Gyteau). Non piazzati: Empereur, Pompeia, Doctman F., Gavroche IV, Insolee, Kruber, Fred Kerns, Fourier, Icone, Diane du Logis, Nervus Herum, Manole Bruton, Locke Baupley, Fred de la Morandière, Fool Foyer. Venti cavalli avevano partecipato a questa prova. Tempi: 3'50", 3'50" 1/5, 3'50" 2/5. Al chilometro: 1'28" 1/2. Totalizzatore 14,30, 8, 32, 11.

Le corse di Cannes

Cannes, 5 mattino.

A Cannes è stata disputata la gran corsa di ostacoli dotata di 100 mila franchi, sulla distanza di 3000 metri, ed è stata vinta da Bon Coeur II, Frémont del signor Et Hellomaler; 2. Livino (A. Kalley); 3. Horizon; 4. Whey Not II. Distanze: 1/2 lungh., due lungh., corta incollatura. Dieci partenti. Tot. 21, 11, 12,30, 64.

ULTIME NOTIZIE

IL PATTO BALCANICO

L'accordo sul testo definitivo

La firma entro la settimana

Vienna, 5 mattino.

I quattro Ministri degli Esteri dei Balcani riuniti a Belgrado si sono ieri sera dichiarati d'accordo in merito al testo di un patto il quale porterà l'etichetta di «balcanico», ma probabilmente rassomiglierà assai poco a quello che in origine era stato progettato.

Il comunicato ufficiale dice: «I Ministri degli Esteri di Grecia, Rumania, Turchia e Jugoslavia si sono riuniti oggi, 4 febbraio 1934, al Ministero degli Esteri jugoslavo e hanno stilizzato il testo definitivo del patto dell'intesa balcanica. La firma ufficiale del documento avrà luogo ad Atene nel corso di questa settimana. Il testo del patto dell'intesa balcanica sarà pubblicato dopo la firma».

Particolari in merito al contenuto dell'accordo e alle modifiche apportate all'abbozzo primitivo non ne vengono portati; ai giornalisti accorsi al Ministero degli Esteri non è stata fatta dai Ministri nessuna dichiarazione diretta; il capo dell'ufficio stampa si è limitato a dar lettura del comunicato. Dai telegrammi di ieri si desume però che gli articoli riguardanti lo *status quo* territoriale nei Balcani e le garanzie per la reciproca tutela dei confini hanno subito sostanziali correzioni. Del resto, ieri mattina, ad Atene, il Presidente del Consiglio, Caldaris, ha profittato di un ricevimento al quale erano intervenuti anche i rappresentanti delle grandi Potenze per dire che il Patto balcanico non è diretto contro nessun Paese ed ha l'unico scopo di assicurare la pace nella penisola; i quattro firmatari ancora non avrebbero perso la speranza di strappare l'adesione della Bulgaria.

Il Ministro degli Esteri greco, Maximos, partirà per Atene in mattinata, insieme al Ministro degli Esteri turco, Tewfik Ruschdi Bey. Titulescu, indisposto, ha rinunciato all'idea di rientrare subito a Bucarest e si tratterrà a Belgrado fino a mercoledì, per proseguire quindi per Atene col collega jugoslavo Jeftic.

Contrariamente alla smentita data dalla Legazione di Rumania, il dissenso fra Titulescu e Tatarescu, cagionato da motivi di politica interna esiste, e un telegramma da Bucarest al *Neue Wiener Tageblatt* assicura avere Titulescu dichiarato che se non si approfitterà della sua assenza per risolvere le questioni nel senso da lui desiderato, tornando in patria egli si dimetterà. Sembra che la firma del Patto dell'intesa balcanica — come adesso lo chiamano — debba aver luogo ad Atene venerdì.

t. z.

L'equipaggio dell'«S. 71» ripartito per l'Italia

Pernambuco, 5 mattino.

Lombardi, Mazzotti, Giulini e Battaglia, ieri mattina sono ripartiti per l'Italia a bordo della motonave «Oceania». All'imbarco e alla partenza gli aviatori sono stati salutati da una grande folla plaudente, fra cui primeggiavano gli elementi italiani con a capo le autorità consolari. Lombardi, parlando con un rappresentante dell'*United Press*, ha accennato la possibilità di ritentare la prova con lo stesso programma di prima se gli riuscirà di ottenere un altro aeroplano.

(*United Press*).

Violenze di autisti a New York

Una battaglia all'uscita dei teatri

New York, 5 mattino.

I conducenti di autopubbliche di New York, i quali da ieri l'altro sono in isciopero, hanno messo a tumulto Broadway per qualche ora sabato sera, allorchè alcuni dei loro compagni si sono presentati con le macchine davanti alle porte dei teatri. Gli scioperanti, che erano qualche migliaio, hanno preso d'assalto le automobili dei loro colleghi che volevano lavorare, facendo scoppiare i pneumatici, strappando le coperture e i cofani, forando i serbatoi della benzina e persino asportando le ruote. Si sono verificati innumerevoli casi di violenza anche quando nelle macchine c'erano dei passeggeri. Alcuni di questi ultimi sono rimasti feriti da frantumi di vetri e da bastonate e altri proiettili lanciati contro i finestrini.

Ad un certo momento in Times Square le automobili rovesciate erano alcune dozzine. Ogni automobile che sopraggiungeva veniva fermata dagli scioperanti, che intimavano ai passeggeri di uscire con le parole: «Per una volta tanto andate a piedi». Se i passeggeri non ubbidivano venivano fatti uscire con la forza. Signore in veste da sera e gentiluomini in tuba venivano afferrati dai conducenti in isciopero e deposti sul lastrico senza alcun riguardo. Una signora ha riportato delle ferite mentre veniva in tal modo maneggiata dagli scioperanti. La polizia ha tentato di mantenere l'ordine, ma, data la superiorità numerica degli scioperanti, ha dovuto limitarsi a intervenire nei casi più gravi. Broadway stamane era come un campo dopo la battaglia: automobili fracassate, cappelli, bastoni e molti altri indumenti sparsi sul selciato, lampioni infranti, rottami di ogni genere. I conducenti sono in isciopero per ragioni di salario. Essi affermano di non poter vivere con i dodici dollari settimanali che percepiscono; domandano che le società esercenti cedano loro una certa percentuale sugli incassi, che una volta andava al municipio come tassa ma che dopo l'abolizione della tassa venne trattenuta dai proprietari. Si calcola che lo sciopero causi a questi ultimi una perdita giornaliera di 125 mila dollari. Oggi a New York non si vedevano autopubbliche circolare.

Parigi è sempre senza tassì

Parigi, 5 mattino.

Lo sciopero generale dei conduttori di tassì continua senza accennare ad una soluzione. Si sono avuti numerosi colloqui al Ministero del Lavoro ma gli scioperanti non intendono defletttere dall'atteggiamento assunto se non sarà abolita l'imposta sulla benzina. Intanto si sono verificati altri incidenti di diverso genere: una grande riunione sportiva al palazzo degli sports ha dovuto essere sospesa in previsione dei vuoti che l'assenza di autovetture pubbliche avrebbe determinato e per la stessa ragione non avrà luogo il grande ballo annuale di beneficenza dei Petit Lits Blancs fissato per martedì all'Opera, in quanto gli autisti hanno progettato dimostrazioni appunto nel pomeriggio di domani.

Gli sgombraneve presentati al concorso a Cortina d'Ampezzo

I tipi dell'industria italiana

Cortina, 5 mattino.

Con i primi esperimenti di funzionamento, avvenuti sulla strada secondaria di Fiammes, si è avuta stamane la prova generale del Concorso internazionale di apparecchi sgombraneve, indetto e organizzato dal R.A.C.I.

Tutti gli apparecchi iscritti, in numero di otto, si sono presentati agli ordini dei commissari per eseguire le prove che, pur non valendo per la aggiudicazione dei punti per la classifica e dei premi, hanno servito a dare, sul terreno pratico, una idea abbastanza chiara del funzionamento e delle diverse possibilità di ognuno. Le prove si sono svolte su un tratto di strada in leggera salita, della pendenza massima del 4 per cento, su cui lo strato di neve raggiungeva i 65 centimetri, ed era neve poco compatta e risultata pesante poco più di 200 chili al metro cubo. Ogni concorrente aveva in sua facoltà di percorrere cento metri opportunamente segnalati.

Durante l'esperimento si è avuto agio di osservare i vari sistemi di sgombero ideati e applicati alle macchine dai vari costruttori: dagli apparecchi basati sul principio del vomero (unico o doppio) spinti da un trattore, con ruote a cingoli o dentate, agli apparecchi in cui lo sgombero della neve, a lato della direzione di marcia, è invece effettuato da turbine. Fra i primi sono il «Fiat 700 C.», costruito dalle Officine di costruzioni industriali di Modena, il «Fiat 700 C.», dello stesso tipo del precedente, ma più pesante e della medesima costruzione, e il «Fiat Alfa Romeo», ideato dall'ing. Crosti e costruito dalla Motomeccanica di Milano, di tipo della seconda categoria, e gli apparecchi della Moto-meccanica di Milano e del costruttore Farabollini di Macerata, iscritti alla terza categoria e sgombraneve urbani. Dei tipi a turbina sono presenti due autentici mastodonti, l'americano Caterpillar, con motore Diesel di 75-100 HP., alto metri 2,15, largo 2,63, lungo metri 4,65, del peso totale di oltre 14 tonnellate, e il Fiat-Alfa Romeo, brevetto Crosti, con motore di 40 HP., lunghezza metri 6, larghezza metri 2,50, pesante 12 tonnellate.

Tutti questi apparecchi hanno compiuto varie prove sui singoli tratti ad essi riservati; i risultati sono stati più o meno convincenti, ma, come s'è detto, gli esperimenti odierni non hanno alcuna influenza sulla classifica. Il vero assalto alla muraglia di neve comincerà a vedersi domani sulla strada, ora chiusa al traffico, che da Carbonin sale verso Misurina, su un tratto di 800 metri, al quale, da vari giorni, squadre di operai, sotto la vigile direzione del delegato dell'Ente organizzatore, gr. uff. Mercanti, hanno fatto subire una preparazione speciale, costruendo si può dire degli enormi gradini che, da un minimo di un metro di altezza nel tratto finale, raggiungono i tre metri. Al Concorso assistono, oltre ai delegati dei Ministeri della Guerra e delle Comunicazioni, quelli dell'Azienda autonoma della strada, dell'Associazione fascista fabbriche di automobili, di vari Circoli ferroviari, dei Comuni di Torino e Milano, il primo nella persona dell'ing. Alby, capo divisione dell'Ufficio tecnico municipale. Richiamati dall'importanza del concorso, sono presenti anche i delegati di Enti stranieri: i capitani Schroiter e Hedtke del Ministero della Difesa nazionale della Germania; il signor Gasquet, del Touring Club francese; il colonnello Labhart e l'ing. Suter dell'A. C. Svizzero.

La canonizzazione di Don Bosco

L'ampliamento di Maria Ausiliatrice e l'altare del novello Santo

Roma, 5 mattino.

Il Rettore Maggiore dei Salesiani, Don Ricaldone, ha rivolto un appello a tutti gli amici di Don Bosco in occasione della prossima canonizzazione del Fondatore della Pia Società Salesiana.

In esso è detto fra l'altro: «Mentre pregustiamo con soavissima speranza le gioie di quei giorni, è doveroso che pensiamo all'omaggio da offrire in quella circostanza al grande Padre. Anzitutto dobbiamo imitarne le virtù, cooperare efficacemente allo sviluppo della sua Opera, propagarne le idee pedagogiche che sono tutte pervase di amore per la salvezza e la redenzione della gioventù e per il bene della società. Sarà certamente questo l'omaggio più gradito al suo zelo, che non ebbe confini nè riposo. Ma i suoi figli, i suoi cooperatori, i suoi devoti vogliono preparare alle sue gloriose spoglie mortali un trono degno che tramandi alla posterità tutta la grandezza del loro amore verso Don Bosco. Col cuore pieno di ricordi e di gioia, l'umile suo successore raccoglie oggi i voti di tanti cuori e lancia al mondo un appello ardente perchè l'omaggio che si vuole tributare a Don Bosco nell'anno della sua glorificazione si traduca al più presto, per mano di artisti e per l'obolo generoso dei devoti dell'Ausiliatrice e degli amici di Don Bosco in un glorioso monumento di fede e di pietà. Ho stabilito pertanto che il giorno 12 aprile, che ci ricorda il natale dell'Oratorio, diventato la Casa madre della Società Salesiana, sia collocata solennemente la prima pietra dei lavori che intendiamo di compiere in omaggio a Don Bosco, dare cioè al Santuario dell'Ausiliatrice il necessario e possibile ampliamento e innalzare in esso un altare degno di tanto nostro Fondatore e Padre».

Don Ricaldone si riserva di pubblicare e illustrare fra breve i bozzetti dell'altare e il nuovo piano di ampliamento della Basilica. Nel frattempo vuole che il suo appello «giunga quanto prima ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai cooperatori e alle cooperatrici, agli allievi e alle allieve, agli ex-allievi e alle ex-allieve, agli amici e devoti tutti di Don Bosco; tutti, ne siamo certi, vorranno meritare che i loro nomi siano scritti a caratteri d'oro nel grande albo che verrà collocato con l'urna nel grandioso altare di Don Bosco, Santo».

L'appello termina con un caldo invito ad un grandioso sforzo di generosità.

La giornata della neve a Varese dei dopolavoristi milanesi

Varese, 5 mattino.

Per la seconda giornata della neve sono qui ieri convenuti con sei treni speciali settemila dopolavoristi milanesi, con 9 musiche e centinaia di gagliardetti e bandiere, al comando dei dirigenti dei rispettivi Dopolavori aziendali, e del vicesegretario federale di Milano. Le colonne dei gitanti hanno sfilato davanti al monumento dei Caduti in guerra, deponendo una corona di fiori; poi inquadrate si sono dirette a Santa Maria del Monte per una visita al celeberrimo Santuario.

Adunate e cerimonie

Rapporto fascista della IV Zona della provincia di Vercelli

Borgosesia, 5 mattino.

Ha avuto luogo a Portula il rapporto dei gerarchi della quarta zona e cioè dei Segretari dei Fasci, delle fiduciarie dei Fasci femminili, dei comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento e dei commissari del Dopolavoro dei paesi della bassa Valsesia e della Valsessera. Il rapporto avvenuto nel salone del Municipio di Portula, è stato presieduto dal Segretario federale di Vercelli, il quale ha interrogato uno per uno tutti gli intervenuti invitandoli ad esporre in sintesi la situazione di ogni singolo Fascio. È apparsa ancora una volta evidente l'efficenza del Partito in Valsesia e Valsessera.

Il Segretario federale ha quindi pronunciato un fervido discorso. Il vibrante raduno si è chiuso con fervidi alalà al Duce ed all'Italia Fascista.

Rapporto fascista a Scopello

Vercelli, 5 mattino.

Di ritorno da Alagna, ove aveva presenziato alla manifestazione sciatoria dopolavoristica, il Segretario federale ha riunito a rapporto a Scopello tutti i Segretari dei Fasci, capeggiati dall'Ispettore di zona, il Comandante del Fascio Giovanile e le Segretarie dei Fasci femminili per ascoltare la relazione dei rapporti svolti dai Gerarchi nell'anno decorso e per dettare le direttive della maggiore attività da compiersi a beneficio delle Opere assistenziali, del Dopolavoro, dell'Opera Balilla e del Fascio Giovanile. Il laborioso rapporto si è chiuso con vibranti manifestazioni al Duce.

Il gagliardetto dei Mutilati inaugurato a Tortona

Tortona, 5 mattino.

Con una vibrante cerimonia i quattrocento mutilati e invalidi di guerra, aderenti alla sezione circondariale di Tortona hanno ieri inaugurato il nuovo gagliardetto offerto dal Fascio femminile. Il rito religioso è stato compiuto nella Chiesa di San Simone, officiante il Vescovo di Tortona, padrino la Medaglia d'oro Cabruna e madrina la signorina Vanda Boragno. Quindi formatosi un imponente corteo veniva raggiunto il Teatro Civico, affollatissimo. Sul palcoscenico avevano preso posto tutte le autorità e molte personalità locali e della provincia, fra le quali il Prefetto di Alessandria, ed il Segretario federale. Dopo il saluto rivolto ai convenuti dal Podestà ed un discorso del Presidente della sezione mutilati ha pronunciato una nobilissima orazione l'avv. Giorgio Bardanzellu, che provocò entusiastiche acclamazioni alla Maestà del Re e al Duce. L'imponente riuscitissima cerimonia ebbe termine al suono degli Inni della Patria, fra continui ed unanimi applausi.

Congresso dei Ferrovieri fascisti della provincia di Alessandria

Alessandria, 5 mattino.

Stamane nel Teatro Municipale, alla presenza del Prefetto e delle massime gerarchie politiche e militari, si è svolto in un'atmosfera di vibrante entusiasmo pel Duce e il Fascismo, il Congresso provinciale della Associazione fascista ferrovieri, con l'intervento del fiduciario nazionale della Associazione stessa. Oltre 4000 ferrovieri con i gagliardetti, convenuti dai principali centri della provincia, gremivano il teatro. Dopo la relazione del fiduciario provinciale ed un breve discorso del fiduciario nazionale, che tra l'altro portava ai ferrovieri fascisti alessandrini il plauso del Segretario del Partito, il Congresso ha discusso gli argomenti all'ordine del giorno. Quindi i 4000 ferrovieri si sono recati in corteo a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

La Casa del Fascio inaugurata a S. Giuliano Nuovo

Alessandria, 5 mattino.

A S. Giuliano Nuovo, presenti S. E. il Prefetto, il Segretario federale e le maggiori Autorità politiche, militari della Provincia, è stata inaugurata la nuova Casa del Fascio. Nell'edificio, ampio e di stile moderno, sono convenute le rappresentanze di tutte le organizzazioni del Partito.

Sono convenuti a S. Giuliano Nuovo, tutti i Segretari e i direttori dei Fasci di Combattimento compresi nella vasta zona della Fraschetta. Il Prefetto e il Segretario federale, dopo un vibrante discorso dell'Ispettore di zona, e la rituale benedizione, con un duplice saluto alla voce al Re e al Duce, dichiaravano aperta la nuova sede del Fascio di Combattimento. Fitte ali di popolo insieme con le Camicie nere hanno lungamente acclamato al Duce e al Fascismo.

La Casa del Fascio inaugurata a Santa Margherita Ligure e Portofino

Genova, 5 mattino.

Il Segretario federale ha inaugurato, ieri, a S. Margherita Ligure e a Portofino, la Casa del Fascio, in cui trovavano più degna sede le Organizzazioni locali dipendenti dal Partito.

A S. Margherita è stato pure inaugurata la nuova sede del Dopolavoro e il Sacrario dei Caduti in guerra, nel castello comunale. A Portofino è anche stato inaugurato il nuovo gagliardetto del Fascio e quello del Fascio femminile.

I centenari dell'Eucaristia e del Sacerdozio

Roma, 5 mattino.

(G. C.) Verso la chiusura dell'Anno Santo straordinario, come abbiamo già annunciato, saranno ricordati con solenne celebrazione i centenari della Eucaristia e del Sacerdozio.

A Roma, in Italia e in tutto il mondo questo proposito ha ricevuto larghi consensi. In un'udienza pontificia avuta dal card. Marchetti Selvaggiani, Vicario di Roma, Pio XI non soltanto ha approvato le proposte presentategli in merito alla convocazione del clero e popolo dell'Urbe per due distinte, solenni funzioni, ma ha reso noto il suo divisamento di partecipare egli stesso nella Basilica Vaticana a due speciali ore di adorazione: la prima con il solo clero romano nel giorno di giovedì 15 marzo e la seconda destinata a tutti i fedeli, appositamente convocati in San Pietro, giovedì 22 marzo.

Domenica di Passione, poi, 18 marzo, i fedeli di tutto il mondo glorificheranno in modo speciale l'Eucaristia con un'ora solenne di adorazione indetta per l'Italia dal Comitato permanente italiano dei Congressi eucaristici, e per l'estero dal Comitato internazionale degli stessi Congressi. A conclusione di queste diverse celebrazioni si effettuerà la comunione generale dei sacerdoti e dei fedeli di tutto il mondo nel giorno di giovedì santo, 29 marzo.

IL MALTEMPO

Due grosse valanghe nelle Marche

Numerosi morti e feriti

Ancona, 5 mattino.

Il maltempo e la tempesta di neve, che imperversa da tre giorni in tutte le Marche e specialmente nella zona preappenninica, hanno causato alcuni disastri e prodotto danni gravissimi.

Il centro sportivo di Bolognola, in provincia di Macerata, ove oggi avrebbero dovuto svolgersi importanti manifestazioni sportive, tempestivamente rinviate, è stato colpito da una valanga di neve che si è abbattuta rovinosamente sull'abitato della frazione principale del Comune, denominata Villa di Mezzo. Molte case sono state travolte e il numero delle vittime si fa ascendere a una diecina tra morti e feriti. Mancano però notizie precise, a causa delle difficoltà enormi che le squadre di soccorso devono superare per raggiungere il paese colpito.

Soldati zappatori del 137.o Fanteria, Camicie nere della 109.a Legione, operai, studenti, sciatori, tutti uniti in un nobilissimo slancio di altruismo e guidati dalle autorità della provincia di Macerata, con a capo il Prefetto, partecipano alla difficilissima opera di soccorso, iniziata fin dalla notte scorsa e continuata per tutta la giornata di oggi. Essi però hanno finora potuto raggiungere la località Polverina, che è distante 25 chilometri da Bolognola. Tutte le strade sono ostruite dalla grande quantità di neve caduta e tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

La notizia della sciagura è stata portata a Camerino da un giovane sciatore il quale ha dovuto effettuare una pericolosa marcia di ben dodici ore.

Un'altra valanga di neve è precipitata sull'abitato della frazione di Rubbiano, nel comune di Monte Fortino, in provincia di Ascoli Piceno, anche qui facendo vittime e danni. I morti sarebbero 8 e i feriti 15.

Notizie di frane e gravi danni alle strade pervengono da altri centri delle Marche, come Moslliano, Fossombrone e particolarmente dalla provincia di Ascoli.

Tutti i fiumi della regione, in seguito alle insistenti piogge di questi giorni, sono ingrossati e minacciano di abbattere gli argini. Il fiume Musone ha straripato in località Camposcavallo, allagando le campagne e provocando danni. Anche il fiume Tronto è straripato e minaccia l'abitato di Porto d'Ascoli.

Il maltempo continua su tutto il litorale, mentre nella zona montana imperversa ancora la tormenta di neve.

Bolognola è stata colpita anche quattro anni fa, nel mese di febbraio, da una grossa valanga di neve, che fece oltre venti vittime. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha voluto essere dettagliatamente informato per predisporre immediatamente tutte le opere di soccorso.

Gravi danni in Riviera

Genova, 5 mattino.

Nella notte di ieri e nella giornata di oggi il vento ha soffiato con enorme violenza, come da tempo non accadeva, fino a raggiungere la velocità oraria di 104 Km. all'ora. Infatti la misurazione, effettuata dall'osservatorio del Castellaccio e dall'Istituto idrografico della R. Marina, nella notte scorsa, ha accertato che dalle 22 alle 23 la violenza era di km. 102, dalle 23 alle 24 di 104 km., in seguito di 102, 75, 72, 66.

Durante l'uragano tutte le navi in porto hanno rafforzato gli ormeggi, ma non è stato possibile evitare qualche incidente. Lievi danni hanno riportato la petroliera *Rapallo* ed il piroscafo *Esperia*, urtatisi; il vapore «Jeari», che si trova in demolizione al bacino Mussolini ha rotto gli ormeggi, un altro piroscafo in demolizione il «Manchester Merchant», ha rotto gli ormeggi ed è stato spinto contro la calata. Gli ormeggiatori hanno provveduto a ripristinare gli ormeggi stessi, eliminando la possibilità di altri incidenti.

A Genova città non si deve lamentare alcun incidente grave; da ponente e da levante giungono però notizie di danni. Una parte di Voltri è rimasta senza luce in seguito al crollo di due secolari querce che hanno travolto un muro per la lunghezza di diversi metri, spezzando i pali dell'energia elettrica ed interrompendo il transito. Gli uliveti di Chiavari e zone vicine sono stati molto danneggiati. Fra Cavi e Sestri Levante il crollo di diversi pali della corrente ha prodotto una interruzione nel traffico ferroviario, prontamente eliminata. A Lavagna il vento ha scardinato tegole e tetti, scaraventando i materiali contro altre case che hanno subito dei danni. A Recco un gelso si è abbattuto travolgendo pali della corrente, mentre gravi danni hanno riportato alcuni edifici pubblici, fra i quali la chiesa, pali dell'energia elettrica sono stati divelti a Sestri Levante. Nella riviera di Ponente gli uliveti di Diano Marina hanno avuto seri danni, mentre il valico del Melogno — fra Finale e Calizzano — è impraticabile, giacchè la neve, gettata dal vento, si alzato un lenzo ghiacciato.

Due barche pericolanti tratte in salvo a Marina di Pisa

Livorno, 5 mattino.

Nel pomeriggio di ieri due barche del compartimento marittimo di La Spezia e di Viareggio, e precisamente la *San Francesco* e la *Trento*, correvano serio pericolo causa del forte vento di greco. Esse dopo molti sforzi gli equipaggi, a quattro miglia dalla costa di Bocca d'Arno a Marina di Pisa, facevano segnali di soccorso che raccolti dal semaforo, venivano trasmessi alla nostra capitaneria. Il rimorchiatore livornese *Italia Nuova*, dopo tre ore di navigazione faticosa, giungeva nelle acque delle imbarcazioni pericolanti e poteva rimorchiarle nel nostro porto dove gli equipaggi, che già avevano gettato a mare gli arnesi della pesca, sono stati soccorsi dalla capitaneria e dal locale distaccamento della Milizia portuale.

La bufera di vento imperversa in Maremma

Grosseto, 5 mattino.

Per due giorni un violento vento di grecale ha imperversato su tutto il piano di Maremma e, se non ha prodotto vittime umane, ha però scoperchiato diverse case coloniche e schiantato molti alberi. Presso la stazione di Gavorrano il vento era così forte che ostacolava la marcia di un treno merci; e il personale ferroviario è stato costretto a dividere il convoglio in due per non aggravare la difficoltà del traino. Con due locomotive infatti è stato possibile poter riprendere la marcia.

Drammatica avventura della motonave «Ileana»

Genova, 5 mattino.

A proposito della bufera che ha imperversato sul Mar Ligure nei giorni 16 e 17 gennaio u. s., mettendo in pericolo molte navi, viene solo ora a conoscenza di un grave incidente, col ritorno nel porto di Genova della motonave *Ileana*, di 457 tonnellate di stazza, che, trovandosi il 17 gennaio nella rada di Portiglione, non molto lontano dal porto di Follonica, veniva colta dalla tempesta.

La nave, partita da Marsiglia il 1 gennaio, agli ordini del capitano Dalli Santi, era diretta alla rada di Portiglione per caricare, alla teleferica della Società mineraria Montecatini, della pirite destinata a Marsiglia. Dopo aver avuto il permesso di attracco da parte delle autorità marittime della Costa toscana, l'*Ileana* si spostò da Follonica alla vicina rada di Portiglione per poter effettuare il carico. Ma altri piroscafi erano vicini alla banchina, e la motonave dovette quindi attendere. Nella notte del 16 si ebbero i prodromi del temporale che doveva scatenarsi con enorme violenza. Il capitano diede ordine di azionare i motori e mise la prua contro vento; la nave, vuota, beccheggiava e rollava però paurosamente. Cosicchè lo scafo veniva spinto, nonostante gli sforzi delle macchine, contro la costa rocciosa, e ad un certo momento si spezzava la catena dell'àncora sinistra.

Fu così facile allora per gli enormi marosi sollevare l'*Ileana* e gettarla contro gli scogli. Fortunatamente il vento calò, e si potè così fissare la nave con dei cavi che la tennero ferma e la salvarono da maggiori guai. Nella giornata vennero inviati soccorsi da Follonica, ma la motonave dovette rimanere comunque per ben tre giorni in quelle disagiatissime condizioni.

Le operazioni per il disincaglio non furono certo facili, e i rimorchiatori dovettero addirittura strappare l'*Ileana* dall'alveo roccioso nel quale si era incastrata, per condurla a Piombino. Quelle autorità marittime negarono il permesso di continuare la navigazione, e concessero che, tutt'al più, l'*Ileana* raggiungesse il bacino di carenaggio di Genova, dove ora si trova per le necessarie riparazioni.

Scosse di terremoto in Albania

Tirana, 5 mattino.

Ieri mattina a Tirana, Durazzo ed in varie città dell'Albania centrale e meridionale si sono avvertite forti scosse di terremoto. A Durazzo il movimento tellurico è stato più sensibile ma non ha provocato che lievi danni.

Diciottenne che ruba una barca per affrontare la furia del mare

La Spezia, 5 mattino.

Una paurosa traversata del Golfo ha compiuta di nottetempo uno strano individuo. Durante la recente ondata ciclonica, veniva scorto da alcuni abitanti di Porto Venere, un giovane dall'apparente età di 18 anni, che, sopra una barca che spingeva innanzi facendo da remi con le mani, si avvicinava all'isola della Palmaria. Lo strano navigante approdava all'isola, dopo avere lungamente vagato per il golfo ed al largo dell'isola del Tino, nonostante il mare tempestoso ed il fortissimo vento. Successive indagini svolte dai carabinieri hanno permesso ora di accertare che il navigatore audace risponde al nome di Mario Cappellini di Domenico, il quale, smanioso di affrontare i pericoli del mare, aveva derubato della barca certo Francesco Cantone fu Gaspare.

Cantoniere investito dal treno e mutilato di ambe le braccia

Gallarate, 5 mattino.

Una gravissima disgrazia è avvenuta sulla linea ferroviaria del Sempione, nei pressi di Casorate. Il cantoniere Carlo Maspero di 38 anni, mutilato di guerra, residente a Somma Lombarda, è stato investito da un convoglio. L'infelice veniva d'urgenza trasportato all'Ospedale di Gallarate e qui sottoposto ad immediato intervento chirurgico avendo riportato l'asportazione dell'avambraccio destro e lo spappolamento dell'avambraccio sinistro. Le condizioni del Maspero, rimasto così mutilato di ambe le braccia, sono gravissime.

Girovago ucciso dal treno

Voghera, 5 mattino.

Il girovago Emilio Aldreghetti di anni 49, nativo di Trento, trovandosi sulla linea ferroviaria Voghera-Pavia accusò un lieve dolore e ad un compagno manifestò il desiderio di rientrare nella sua residenza. Senonchè percorrendo la linea ferroviaria, certamente per effetto del forte vento che soffiava, il poveretto venne ancora colto da malore e cadde sulle rotaie. Un treno sopraggiunto lo investì, uccidendolo.

Atroce morte di una bimba caduta nell'acqua bollente

Stradella, 5 mattino.

Penosa impressione ha lasciato nella borgata di Villanterio, la misera fine di una piccina, tale Silvana Scotti di Pietro, di 18 mesi. La poverina, lasciata un momento incustodita, cadeva in una pentola di acqua bollente in cucina e riportava scottature di primo e secondo grado per cui, nella serata, spirava, malgrado il tentativo supremo dei sanitari per salvarla.

Stabilimento in fiamme a Maggiora 100 mila lire di danni

Borgosesia, 5 mattino.

Si ha notizia da Maggiora che un furioso incendio è colà divampato nello stabilimento della ditta Sesini e Rinaldi, distruggendo i reparti della torneria e ripulitura, causando un danno di circa 10000 lire coperto da assicurazione. Sul posto del sinistro accorsero numerosi i cittadini che con i militi e pompieri si prodigarono all'arduo lavoro di spegnimento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Segretario del Fascio di Cerreto d'Asti è stato nominato il camerata dott. Giuseppe Baratta.

DA BIELLA

Il tessitore Adolfo Piana, di 75 anni, da Chiavazza precipitato per una ripa nel torrente Cervo vi ha trovato misera morte per la frattura della base cranica.

DA INTRA

Con l'intervento del Vescovo di Novara, mons. Castelli, e di una folla numerosa accorsa da tutti i paesi dell'Alto Verbano è stato inaugurato ieri il nuovo campanile della Chiesa di Maulno, costruito per ricordare il 19.o centenario della Redenzione.

DA VIGEVANO

Un ingente furto è stato consumato nella privativa gestita da Domenico Santagostino, in via Dante, 21. I ladri nottetempo, scavalcata l'entrata interna della tabaccheria, penetrarono nel negozio, dal quale asportarono tabacchi, sigari, valori e oggetti per un ammontare di circa 10 mila lire.

SPORT

La traversata della Lapponia in sci compiuta da due giovani italiani

Londra, 5 mattino.

Sono attualmente di passaggio a Londra due giovani sciatori italiani, Giulio Fano ed E. D. Venturini, che possono vantarsi di essere stati i primi dopo i lapponi ad attraversare la Lapponia due volte andata e ritorno sugli sci, percorrendo così ben 1600 chilometri di territorio quasi completamente disabitato.

Essi hanno raccontato al *Sunday Express* come alcuni amici avessero indicato loro quei remoti paesi del Nord come l'ideale per chi voglia sciare indisturbato per giorni interi. Coraggiosamente i due giovani italiani intrapresero il viaggio. Quando arrivarono al limitare della Lapponia le guide del paese li sconsigliò però di avventurarsi sulla interminabile estensione di ghiaccio e di neve. Proprio una settimana prima due altri sciatori europei, partiti verso l'ignoto dell'interno lappone, erano stati trovati morti per assideramento. Fu detto agli italiani che dovevano contare di essere aggrediti dai lupi e dagli orsi bianchi e che se si fossero smarriti nel deserto della neve nessuno sarebbe venuto a soccorrerli e sarebbero perciò periti di fame e di freddo. Fano e Venturini comperarono allora una rivoltella e due maglioni di lana che indossarono sopra gli altri pesanti vestiti e partirono nonostante gli ammonimenti. Attraversarono i primi giorni un lungo tratto di foresta ma poi giunsero ben presto nella steppa vera e propria. Di notte dormivano nelle casette di legno degli ospitali lapponi. Un giorno osservarono le orme di orsi sulla neve. Evitarono gli animali senza difficoltà scivolando rapidamente. Qualche giorno più tardi udirono urla di lupi. Si fermarono trattenendo il respiro ed ebbero miracolosamente la fortuna di non essere fiutati dalle belve grazie alla direzione del vento in quel momento.

Due records mondiali battuti da Cattaneo a Gardone

Gardone, 5 mattino.

La motonautica italiana non conosce sosta. Prova ne sia che, anche se lo sviluppo e tutt'altro che propizio allo sport nautico, i nostri assi non possono darsi pace nel conseguimento delle alte medie che in questi mesi al fronte sono al più difficoltose a raggiungersi. Ieri è stata la volta del giovane campione Guido Cattaneo, il quale con il suo «Asso», lo scafo più veloce che oggi detiene l'Italia, ha stabilito su un percorso di 24 miglia marine il record del mondo di fondo, categoria 12 litri, segnando una media di km. 107,164. Poi, dopo un breve riposo alla darsena ha superato anche il suo stesso record del mondo di velocità pura, classe 12 litri, che aveva brillantemente alcuni mesi or sono sulle acque di Bracciano strappato al francese Vasseur che, dopo tanti mesi di preparazione, era riuscito a strapparlo sulle acque della Senna al nostro Becchi. Guido Cattaneo nell'assalto di ieri ha raggiunto una media di ben 137,631 chilometri orari, superando, dunque, il suo stesso primato di 4 chilometri circa. Al motore ha chiesto il rendimento di oltre cento cavalli in più e vi è riuscito. La duplice impresa che il nostro argonauta si era prefisso di compiere circa un mese fa, dunque, è stata compiuta, e si è dimostrata ancora una volta la bontà dei nostri prodotti meccanici e l'abilità dei nostri piloti.

La prima prova, cioè quella del record di fondo, si è iniziata verso le ore 16 con uno specchio d'acqua ideale. Cattaneo ha ripetuto quattro volte il percorso che da Fasano porta alla località Rive di Salò. La corsa è stata nella sua rapidità, regolarissima ed ha fatto registrare un tempo di 24'53" e 2/5, che dava, come abbiamo detto, una media di oltre 107 chilometri. Al suo ritorno in darsena Guido Cattaneo, che è stato accolto da applausi dalla numerosa folla che lo attendeva, fra cui il conte Theo Rossi di Montelera, non accusa nessuna stanchezza, tanto che poco dopo avvertiva i cronometristi Marazza e Belgir, ed i commissari Volpi, Radice, Forcolini e Nebuloni, di essere pronto per la prova di velocità.

Alle 17 precise l'«Asso» fa la sua nuova apparizione nel meraviglioso milliatro benacense, rivoluzionando di nuovo la placidità delle acque che vanno nella lontananza oscurandosi nelle prime ombre della sera. Dopo aver fatto un po' di percorso a zig zag nel bel mezzo dello specchio dell'Isola di Garda, Cattaneo volge la prua verso la base del Grand Hotel ed inizia ufficialmente la prova, compiendo il primo passaggio in 41" 3/5, che danno una media oraria di Km. 139.300 pari a miglia marine 86,576. Il secondo passaggio è compiuto in senso opposto e, cioè, da Fasano al Grand Hotel e segna un tempo di 42" 3/5, media oraria Km. 135,997, pari a miglia marine 84,607. La media delle medie, quindi, è di Km. 137.631. Il vecchio record era di Km. 133.650. Quando Guido Cattaneo ritorna in darsena la folla di sportivi e di autorità gli tributa una calorosa dimostrazione di simpatia che lo commuove.

Il Campionato della Milizia a Roccaraso

Roccaraso, 5 mattino.

Si è svolta ieri mattina la prima prova del campionato di sport invernali della Milizia. Molto pubblico assisteva alle partenze dei valorosi militi. Anche il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi, ha voluto presenziare alla importante manifestazione. Ecco le classifiche:

Categoria ufficiali: 1. C. M. Prosperi Franco (2.o Raggr.) che copre il percorso di Km. 25 in ore 2,37'40" 1/5 (bersagli 3, abbuono 1'30"); 2. Console Greselo Ugo (4.o Raggr.) in ore 2,40'2", abbuono 2'; 3. C. M. Oristomanno Demetrio (2.o Raggr.) in ore 3,32'1" 1/5 (abbuono 1'); 4. C. M. Artano Oreste (2.o Raggr.), in ore 3,11'40 e 4 quinti (abbuono 2'30"); 5. Cent. Gozzoli Federico (1.o Raggr.) in ore 3,22'14" 4/5 (abbuono 2'). Non classificati: C. M. Wuarich Gaetano, C. M. Dalmasso Luigi.

Categoria militi: 1. C. N. Petri Virgilio (2.o Raggr.) in ore 2,35'53" (abbuono 2'); 2. C. N. Scilligo Sisto (1.o Raggr.) in 2,40'15" e 3/5 (abbuono 30"); 3. C. N. Corsari Angelo (1.o Raggruppamento) in 2,51'40" e 3/5 (abbuono 2'30"); 4. C. N. De Vitto Giuseppe (4.o Raggr.) in 2,53'12" e 4/5 (abbuono 2'); 5. Gargenti Giuseppe (1.o Raggr.) in 2,53'7" e 1/5 (abbuono 3'); 6. Di Giampietro (2.o Raggr.) in 2,55' e 56"; 7. Sartori Giovanni (2.o Raggr.) in 3,4'21" e 4/5 (abbuono 1 e 30"); 8. Colò Dante (2.o Raggr.) in 3,8'6" e 2/5 (abbuono 30"); 9. Ferrari Giusto (3.o Raggr.) in 3,13' e 14" (abbuono 30"); 10. D'Armi Dario (1.o Raggr.) in 3,32'37" e 1/5.

La sagra della neve ad Alagna

Varallo, 5 mattino.

La sagra della neve indetta dal D. L. P. di Vercelli, e la contemporanea disputa della seconda Targa Svat, organizzata dallo S. C. Valsesia, hanno oggi concentrato ad Alagna una imponente folla ed hanno dato luogo ad una manifestazione degna di particolare rilievo. Erano presenti il Segretario federale di Vercelli, comm. Gazzotti, e il presidente provinciale della Fisi, cav. Rivetti. Ecco la classifica della Targa Svat:

1. Pietro Micca di Biella I, in ore 1,21'32" (Ramella Emilio, Ramella Eliseo, Ramella Alberto, Ramella Delfo, Ramella Pollone Grato); 2. S. C. Valsesia, in ore 1,21'1"; 3. Pietro Micca di Biella II, in 1,32'50"; 4. S. C. Valsesia, sez. di Alagna, in 1,33'8"; 5. S. C. Valsesia sez. di Valsermenza; 6. S. C. Borgosesia; 7. S. C. Valsesia, sez. Varallo; 8. S. C. Valsesia II, squadra di Varallo.

Fuori gara: D. L. di Mollia, in ore 1,47'27"; D. L. di Caperlogno, 1,55'12".

Ambrosetti vince al Mottarone

Stresa, 5 mattino.

Anche la seconda giornata della riunione organizzata dallo S. C. Mottarone ha avuto un brillante successo: Tino Ambrosetti ha imposto nettamente la sua classe, battendo nelle due gare i rappresentanti dello S. C. Lecco, vincitore delle due coppe in palio. Ecco i risultati:

Gara di slalom: 1. Ambrosetti Tino (S. C. Mottarone), in 1'22"; 2. Ceseghini Giovanni (S. C. Lecco) in 1'28"; 3. Pariani Giovanni (S. C. Intra) in 1'43"; 4. Wilhen Guglielmo (S. C. Lecco) in 1'48"; 5. Cattaneo Mario (S. C. Novara) in 1'49"; 6. Borra Enrico (S. C. Mottarone) in 1'56". La coppa Ferrovia Mottarone, triennale, viene temporaneamente assegnata allo Sci Club Lecco.

Gara di salto (Coppa Catella): 1. Ambrosetti Tino (S. C. Mottarone), punti 221.30; 2. Micheli Raimondo (S. C. Lecco), p. 201.6; 3. Valsecchi (S. C. Lecco), p. 198.8; 4. Ceseghini (S. C. Lecco), p. 196; 5. Molinari (S. C. Mottarone); 6. Bertolini; 7. Peruni; 8. Borra; 9. Bertorelli.

L'eliminatoria provinciale di Aosta del campionato di marcia e tiro

Aosta, 5 mattino.

Sui campi sciistici di Pont Suaz si è svolto oggi il primo campionato provinciale sciatorio di marcia e tiro per squadre di dopolavoristi. Il percorso era tracciato lungo 12 chilometri su un dislivello di 400 metri. Alla importante competizione hanno partecipato una ventina di squadre rappresentative di tutta la provincia. La partenza è stata data dal console Bianchi, intervenuto in rappresentanza del Segretario Federale.

Ecco i risultati:

1. D. L. comunale di Cogne, punti 226; 2. D. L. Miniere di La Thuile, p. 224; 3. D. L. Miniere di Cogne, punti 215 1/2; 4. D. L. Miniere di Cogne II, p. 215; 5. F. G. C. di Aosta, p. 212; 6. D. L. Aziendale Cogne, Cantieri di Aosta, p. 211; 7. D. L. Aziendale Le Sole de Chatillon; 8. D. L. comunale di Aosta; 9. Minatori di La Thuile I; 10. Minatori di La Thuile II; 11. F. G. C. di Aosta II; 12. D. L. comunale di Aosta; 13. D. L. comunale di Cogne II; 14. Società Cogne, cantieri di Aosta II; 15. D. L. comunale di Villanova Baltea; 16. D. L. Olivetti di Ivrea; 17. D. L. comunale di Strambino.

TEMPERATURA DI TORINO

4 Febbraio 1934-XII

Dal Regio Osservatorio di Pino

Massima	+ 9,2
Minima	— 4,1

La giornata di ieri: coperto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito dei conforti di N. S. Religione, serenamente si spegneva ieri

GILI GIOV. BATTISTA

d'anni 94

Lasciando nel dolore la moglie Giovanna Appendino; i figli: Giovannetta, Bartolomeo, Not. Giuseppe con la moglie Angiolina Maggio e piccolo Gaetano, Onorina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Poirino mercoledì, ore 9. (A

Il Dottore Ezio Frassati partecipa col più profondo cordoglio il decesso del Signor

GIOV. BATTISTA GILI

padre del suo amico e collega d'ufficio Notaio Giuseppe Gili (A

Stamane, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio all'età di anni 45

SIGNA GIUSEPPE

Capo Tecnico - Padre esemplare

Ne danno il triste annunzio, la moglie Boratto Maria, il figlio Francesco con la consorte Erero Maria e Pinuccio che adorava, le sorelle, la cognata Pierina, i cognati nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 5 corr., alle ore 16.30 da via Madama Cristina n. 35.

Torino, 4-2-1934-XII.

Pompe Funebri Gerra - Telef. 46-018

Stamane, munita dei conforti religiosi è spirata la signora

Virginia Ferni Germano

La sua vita tutta dedicò all'arte ed all'insegnamento. La sorella Teresa, gli allievi e gli amici ne danno il doloroso annunzio. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 6 corr., alle ore 9,30, partendo da via Rossini 12.

Torino 4 febbraio 1934-XII.

Pompe Funebri Gerra - Telefono 46-018

MOBILI STEFFENINO - La più grande fabbrica con esposizione via Pinelli, 3 Mostra in via Roma, 20

LE 6 MOGLI DI ENRICO VIII

Questo film, che riproduce la vita privata del Re Barbablù inglese, scuoterà il cuore del pubblico e rimarrà nella memoria di tutti indimenticabile

Grottesco - Tragico - Violento - Comico - Appassionato - Doloroso

Il più grande successo internazionale dell'annata

DOMANI AL

SUPERCINE STATUTO

Unanimità di consensi a Parigi
Acclamato a Londra
Trionfi clamorosi in America

Soc. An. I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI (VIA VIOTTI di fronte al Grattacielo)

Da oggi GRANDIOSA VENDITA ECCEZIONALE DI

ARTICOLI CASALINGHI

a PREZZI SPECIALI e con UTILI DONI

Articoli in porcellana, in ceramica e in porcellana organica

Servizi di piatti - tè - caffè - porta biscotti - guarniture per cucina - tazze - tazzoni, ecc.

Vetrerie

Servizi di bicchieri - gelati - macedonia - liquori - porta antipasti - coppe per frutta - insalatiere - albarelle - vetri bollati, ecc.

Articoli in metallo

POSATERIE in alpacca, comune e fine - cromata - inossidabile.

BATTERIE per cucina, in alluminio - smalto porcellanato extra e normale.

MACCHINE per fare la pasta: «Ideal» ed «Idealissima» nelle più diverse misure.

VASSOI - Caffettiere - Teiere - Zuccheriere - Macina caffè - Stampi per dolci - Tritatutto - Graticole per pane e carne.

CASSE PER BIANCHERIA - Armadietti per farmacia, per gabinetto da bagno e accessori - Sgabelli - Secchi da camera e da cucina - Bidets - Catini - Brocche - Bacinelle - Semicupi e bagnini in zinco pesante - Mastelli - Porta ombrelli - Porta spazzatura - Porta carbone - Parafuoco - Schienali per cucina - Fornelli ad alcool ed a benzina, ecc.

VASTISSIMO ASSORTIMENTO di articoli in terraglia per cucina - Evaporatori per termosifone - Raffredda burro, ecc.

Articoli in legno e diversi

Buffet da cucina - Servant - Armadi per scope - Tavoli - Sedie - Sgabelli - Scale - Mensole e telai - Taglieri - Setacci - Assi per stirare - Assi per lavare - Moscheruole ad armadio - Attaccapanni a parete - Porta abiti **IN ASSORTIMENTO VASTISSIMO** - Tappeti scendibagno - Appoggia piedi - Scope - Spazzole per pavimento, mobili, tappeti - Galere - Piumini per la polvere - Feltri - Cera, ecc.

ALCUNI PREZZI:

Batteria da cucina con mensola laccata bianca	L.	88 —
Servizi da caffè	»	12 e 18 —
Servizi di bicchieri (15 pezzi)	»	12,75
Servizi per frutta cotta	»	12 —
Astuccio con posate alpacca	»	24,70
12 Calici, bottiglia, vassoio	»	15,90

DONI AI COMPRATORI DI ARTICOLI CASALINGHI: Per una spesa di L. 10 regaliamo due piatti di ceramica decorata; per una spesa di L. 20, quattro piatti (id. id.); per una spesa di L. 30, sei piatti (id. id.); per una spesa di L. 50, dodici piatti (id. id.); per una spesa di L. 100, ventiquattro piatti (id. id.)